

Como

15

"Portami a casa": accogli un bimbo con disabilità

Nato in Piemonte, il progetto è in fase di lancio anche sul territorio lombardo.



Sondrio

26

Carlo Cottarelli e le sue sette "chimere"...

L'economista è stato ospite di un incontro promosso dalla Banca popolare.



NUMERO SPECIALE DEL SETTIMANALE PER IL NATALE

Un invio straordinario de Il Settimanale della diocesi di Como sarà effettuato, come lo scorso anno, a tutte le parrocchie della diocesi in concomitanza delle festività natalizie. Chi desiderasse NON aderire a questa iniziativa è pregato di contattare la segreteria del Settimanale entro il 14 dicembre 2023. Invitiamo tutte le comunità cristiane a fare **opera di sensibilizzazione dei propri fedeli, ricordando il ruolo di informazione e di formazione** che viene realizzato attraverso Il Settimanale. Ricordiamo che è in corso la campagna abbonamenti che proseguirà secondo le modalità usuali: è possibile esporre in luogo visibile la locandina con le diverse possibilità di adesione inviata con la Newsletter diocesana e pubblicata anche all'interno del nostro giornale. Per info e contatti: telefono 031.0353570; e-mail: settimanalediocesi@libero.it.

EDITORIALE

Cervelli artificiali

di don Angelo Riva

ChatGPT è un sistema di intelligenza artificiale per produrre testi scritti. Processa all'istante un'enorme quantità di parole, molto più, e molto più velocemente, di quanto potrebbe fare un cervello umano. Praticamente è come avere sottomano una sterminata biblioteca consultabile in un baleno, e da cui attingere simultaneamente tutto, per comporre un testo perfetto. Ho provato a digitare su ChatGPT «don Angelo Riva parroco e direttore del Settimanale»: ne sono uscite due pagine di meraviglioso curriculum vitae. L'ho fatto leggere a mia mamma: si stava commuovendo, tanto si parlava bene di me, al punto che ho dovuto stopparla in fretta, dicendole che si trattava di uno scherzo, di un falso letterario. Oggi preparare una predica, o scrivere un tema, o un articolo, o un libro, o un copione di film, la macchina intelligente sa farlo molto meglio del cervello umano. O forse non «meglio» (si discute se il *machine learning* della macchina possa davvero eguagliare e superare la creatività di Dante Alighieri), ma di sicuro più efficientemente. Esistono già collane di libri interamente editi dall'intelligenza artificiale, e in Canada un giornale con una redazione fatta non da giornalisti ma da algoritmi.

Siamo già invasi dall'intelligenza artificiale. Le case si popolano di assistenti vocali intelligenti. Presto vedremo circolare auto a guida autonoma. In un nanosecondo siamo in grado di stabilire se una certa targa automobilistica è transitata attraverso un casello autostradale qualsiasi (lo sapeva Filippo Turetta, tant'è che si è guardato bene dal prendere l'autostrada). Le applicazioni si annunciano meravigliose: per es. nel campo della chirurgia. Ma anche terrificanti: pensiamo alle possibili manipolazioni algoritmiche delle preferenze di consumo o di voto (Brexit docet), oppure alla possibilità di vederci clonati i nostri dati biometrici per produrre e mettere in rete video e clip con noi che parliamo (a nostra insaputa, ovviamente). Gli algoritmi già determinano le fluttuazioni dei mercati finanziari (togliendo il sonno a banchieri e investitori), e presto potremmo affidare a loro la gestione delle armi di distruzioni di massa. La guerra combattuta coi droni è, in tal senso, solo un antipasto. Un tempo la guerra voleva dire l'odore del sangue (pare che a Verdun ci vollero stagioni per farlo scomparire, e fu proprio respirandone il tanto nauseabondo che a Henry Dunant, dopo la carneficina di Solferino, venne l'idea di fondare la Croce Rossa), oggi si operano massacri muovendo un joystick da remoto.

Come dobbiamo porci di fronte agli scenari inusitati dell'intelligenza artificiale? Ne parleremo nello speciale del prossimo numero natalizio del Settimanale, in preparazione alla Giornata mondiale della Pace. Umberto Eco sosteneva che, di fronte ai cambiamenti tecnologici, non dobbiamo essere «né apocalittici, né integrati»: cioè né cassandre che sanno solo dire «dove andremo a finire», né ingenuotti che vedono solo vantaggi e non anche pericoli. Erano però gli anni '60, e l'innovazione tecnologica che allora faceva tanto discutere era...la televisione! Chissà cosa direbbe oggi Umberto Eco, all'idea che il suo *Il nome della rosa* potrebbe essere riscritto, e meglio, da ChatGPT. A proposito: non fate il mio errore di sentirvi ora in qualche modo aggiornati e «sul pezzo», se adesso avete capito cos'è e come funziona ChatGPT. Pare che questo sistema di intelligenza artificiale sia ormai già superato, e Google ne sta già approntando un altro molto più efficiente e più performante. E vabbè...



Lo sguardo sul Natale

Camminiamo nella fede e non ancora in visione, dice San Paolo. Eppure il Natale, come gran parte delle festività cristiane, è la festa del vedere. Vedere l'albero e il presepe, antichi simboli di una sempre nuova suggestione. Vedere la propria casa, la propria città inondate dalle luminarie della festa. Vedere il volto degli altri, dei propri familiari, in particolare, ma anche degli amici a cui faremo un regalo, senza dimenticare il volto di chi è povero e anche a Natale rimarrà fra gli «invisibili» della storia. Vedere le nostre chiese luminose della stella che attrae a sé, come i magi e i pastori, per adorare il Bambino con sua Madre. «Il Verbo si è fatto carne, e noi abbiamo visto la sua gloria» (Gv, 1, 14-15). Avviciniamoci al Natale nel segno del «vedere». I giorni della Novena scandiranno proprio le tante fasi di questa visione, che allarga lo sguardo e dilata il cuore.

Attualità 3

Nove giorni a Natale, un cammino di fede

Mondo 6

La vita sospesa a Betlemme, il Natale al tempo di guerra

Villa Guardia 23

Il Museo Etnografico, un gioiello da valorizzare

Tirano 29

Accolto in santuario il rettore don Romanò

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NOI

In vista del numero speciale in uscita a Natale la redazione de Il Settimanale della Diocesi di Como sta predisponendo un inserto in cui approfondire il tema dell'intelligenza artificiale (AI) e il suo rapporto con la pace (i due temi sono accostati da Papa Francesco nel prossimo messaggio per la Giornata Mondiale della Pace). Partecipa a questo sondaggio entro venerdì 15 dicembre.



Giulia Cecchetti non era una ragazza appariscente e sofisticata da movida e aperitivi, era una ragazza semplice, una ragazza della porta accanto, una brava ragazza che si stava laureando in Ingegneria biomedica e che "da grande" voleva scrivere dei libri di fiabe per bambini, una ragazza di quelle che si vedono nei nostri oratori, e tutto questo ha reso ancora più assurdo tutto quello che è accaduto. La sua tragica morte, dopo i fatti di Palermo, Caivano e Napoli, ha infiammato i riflettori in modo drammatico sull'emergenza educativa che sta attraversando il nostro Paese. Si torna a parlare di giovani da educare. Ma se in alcune zone del Sud Italia si poteva accusare la mafia e i modelli educativi patriarcali, la storia di Giulia e Filippo ci fa capire che oggi la situazione dei giovani è molto più complessa dell'idea che spesso se ne fanno gli adulti. Dopo la disgregazione, nella nostra società, del ruolo della famiglia, la scuola sembra essere ormai l'unica agenzia educativa a poter in qualche modo tentare di affrontare il problema. Esattamente come per gli stupri dell'estate scorsa anche in questo caso da parte di alcuni

 **NELLA VIGNA DEL SIGNORE** di don Paolo Avinio

Tornino i volti dell'educare...

esponenti politici si ritorna a parlare di istituire a scuola dei corsi di educazione all'affettività, ma il ministro Piantedosi, a quanto pare, ha derubricato la questione a tematica da inserire nel sussistente corso di educazione civica. Il problema è che ci sono già decine di ore e progetti di tutti i tipi, per la raccolta differenziata, la riduzione dell'inquinamento, il coding, il bullismo, l'educazione stradale, la lotta alla mafia, la lotta alle dipendenze, l'uso consapevole della tecnologia e così via, per non parlare del corposo numero di ore dedicate da quest'anno all'orientamento e quelle approvate recentemente sull'educazione civica. Spesso c'è una gara tra scuole per far vedere pubblicamente chi approva e finanzia più progetti. Sembra che senza di essi la scuola e la realtà sociale siano destinati a rimanere scollegati, e parallelamente, che le materie curriculari non abbiano più nulla da dire



alla vita degli studenti che incontrano a scuola. Queste ore di progetti finalizzati sono solitamente quelle dedicate a voler istruire i ragazzi

su "come si fa a vivere", su quello che si deve o non si deve fare, ma nessuno si prende la responsabilità di capire quanto queste ore incidano veramente sulla vita dei giovanissimi. Un esempio tra tutti. Da anni in tutte le scuole si svolgono progetti contro le dipendenze, ma i dati raccolti ci dicono che i consumi di droghe e alcool nella fascia tra 14 e 19 anni sono aumentati in modo esponenziale. Il punto è che non si può pensare di educare in questo modo. Nella vita e a scuola bisogna tornare ad educare nella quotidianità, nell'ora di lezione, nel dialogo con gli alunni in classe, e magari nell'informalità del corridoio durante l'intervallo (anche e soprattutto con i ragazzi più tosti e difficili). Su tutto questo, non c'è nuova ora istituzionale che possa sostituire il nostro essere lì con loro, il nostro esserci, il nostro in-segnare, il nostro lasciare il segno nella vita dei giovani. Il pensare che l'ora di educazione civica possa

risolvere il problema delle tragedie di cui siamo testimoni negli ultimi anni è ridicolo. Noi adulti a che cosa abbiamo educato fino ad oggi? Questa è la prima domanda da porsi alla base di un possibile cambiamento nella nostra società. Il fatto è che se vogliamo educare i giovani prima è necessario educare gli adulti. Come diceva sant'Ignazio di Antiochia «Si educa molto con quel che si dice, ancor più con quel che si fa, ma molto di più con quel che si è». Per affrontare l'emergenza sociale educativa è necessario ripartire proprio dal sociale, con un percorso formativo che coinvolga genitori e insegnanti e che si riversi poi a cascata sui soggetti da educare, iniziando dalla scuola Primaria, perché è lì che "la piantina inizia a prendere la direzione verso l'alto". Se gli adulti non iniziano a rimettere al centro della loro vita un amore vero nei confronti dell'altro, il rispetto delle diversità in ogni singolo individuo, non ci sarà nessun progetto scolastico che potrà evitare altre violenze e altri morti, e Giulia rischierà di essere presto dimenticata nei meandri del nostro io.



ADOLESCENTI E GIOVANI SEMPRE PIÙ VIOLENTI

Nelle ultime settimane si sono registrati numerosi casi di violenza e aggressioni fra minori. In diverse province le baby-gang stanno diventando una vera e propria piaga: negli ultimi episodi sono coinvolti anche ragazzini di appena undici anni. In aumento anche le risse tra adolescenti, soprattutto durante le ore notturne, nei pressi dei locali frequentati dai giovani, spesso a causa di serate consumate all'insegna dell'eccesso e dell'abuso di alcol e sostanze. A volte capita che le risse finiscano, purtroppo, in accoltellamenti. A quanto pare neppure la scuola è più un luogo sicuro, qualche giorno fa un quindicenne al termine delle lezioni, nei pressi dell'istituto di appartenenza, è stato ridotto in fin di vita da un compagno armato di coltello da cucina. La violenza ha diverse forme e queste sono le più evidenti. Ma non sono da trascurare tutte quelle azioni, spesso sommerse, che vanno dalla violenza psichica a quella verbale, spesso radici del diffuso fenomeno del bullismo e cyberbullismo.

Le manifestazioni di violenza stanno dunque aumentando tra i minori? I dati della Direzione centrale della Polizia criminale indicano un lieve incremento degli omicidi commessi da minorenni nell'ultimo triennio. Sono in crescita le violenze sessuali e in generale è incrementato di oltre il 14% il numero dei minori denunciati o arrestati, confrontando i dati con il periodo precedente la pandemia. C'è da precisare, però, che prima, nel 2007, gli omicidi commessi dai minori erano quasi il doppio, secondo le fonti Istat. Sembra che, quindi, che rispetto ai dati non troppo allarmanti del decennio che ci lasciamo alle spalle si manifesti una preoccupante inversione di tendenza. I reati più recenti appaiono, inoltre, più insensati rispetto al passato: è difficile decifrarne le motivazioni e sembrano generati da un forte generale disorientamento. Alla base non ci sono motivazioni ideologiche e neppure sono espressione della malavita organizzata. A incidere fortemente su queste nuove

dinamiche sono anche i social, dove le aggressioni vengono spesso filmate, spettacolarizzate e maturano al confine di una collettiva percezione alterata della realtà. C'è poi da sottolineare come la violenza sia costantemente sullo sfondo della nostra quotidianità: pervade le notizie di cronaca, i videogiochi, la politica, le tifoserie, le chat e persino la musica. A seguito del femminicidio della giovane Giulia Cecchetti, si è tornati a parlare del sessismo estremo e violento di alcuni testi di canzoni trap. C'è una grande ambivalenza in questo genere di musica, dove spesso oltre a preoccupanti derive sessiste, troviamo incoraggiamenti a comportamenti marginali, spesso anche criminali. La trasgressione esasperata esercita un forte appeal sulle giovani generazioni. In alcuni testi l'esaltazione del male e un certo nichilismo autodistruttivo divengono quasi pilastri di una nuova "religione" metropolitana. Certamente alla radice dei comportamenti aggressivi e violenti ci sono fattori più profondi che vanno al

di là del condizionamento della musica e delle tendenze social, come la carenza o problematicità dell'attività educativa dei genitori (negligenza, omissione di sorveglianza, abusi o violenze in famiglia); l'assenza di centri di aggregazione destinati ai giovani nelle attività del tempo libero; il basso livello d'istruzione e la forte tendenza all'abbandono dei percorsi scolastici; l'appartenenza ad ambienti degradati e fortemente deprivati. Il fattore più pesante, però, in queste situazioni è comunque l'assenza della famiglia che, nei casi peggiori, si trasforma perfino in connivenza. Se manca la guida, se non ci sono regole, ma soprattutto se latita l'educazione all'etica e al sano discernimento di ciò che è bene e ciò che non lo è, si giunge inevitabilmente a maturare condotte antisociali e pericolose per sé e per gli altri. Anche la scuola può offrire il proprio contributo nell'educazione dei giovani, ma senza il sostegno genitoriale qualsiasi iniziativa rischia di divenire fallimentare.

SILVIA ROSSETTI

◆ **Stella Polare** di don Angelo Riva

Azioni necessarie? Ma è violenza!

Ragazzi e ragazze di Ultima Generazione, su una cosa mi avete proprio deluso. Conosciamo le vostre performance di manifestazione e protesta: muri imbrattati di scritte, blocchi del traffico, vernice su statue e monumenti (vernice lavabile - pare - ma chi paga lavaggio e pulizia?), colla su quadri preziosi, solventi e coloranti sciolti nell'acqua (nera la Fontana di Trevi, verdastrò il Canal Grande a Venezia, etc.). Fino all'ultima trovata: interrompere la messa. È successo a Torino, durante il pontificale dell'arcivescovo, con replica a Roma nella messa al Pantheon: irruzione, sequestro del microfono, slogan e appelli, millantato patrocinio da parte della *Laudato si'* del Papa. Gestì eclatanti e di forte impatto mediatico, la cui valutazione - quasi sempre urlata nel corso dei talk show televisivi - spazia da «atti vandalici, da perseguire penalmente» a «manifestazione del proprio pensiero, un po' arida, ma legittima». Con tanto di utilizzo delle rispettive retoriche: da quella dell'«ordine e disciplina da ripristinare ad ogni costo» a quella sui «ragazzi e ragazze così belli a gridare nelle piazze, perché stanno uccidendo il pensiero» (Roberto Vecchioni, *Chiamami ancora amore*). Su cosa, dunque, mi avete proprio deluso, ragazzi e ragazze di Ultima Generazione? Sul fatto che state tradendo le vostre idee. Un po' conosco e un po' intuisco la vostra matrice ideologica, e su questa matrice stava

scritto un principio che, in anni recenti (e giustamente), avete detto e ribadito in continuazione: il principio della «non violenza». Mentre un boomer come il sottoscritto si affaticava a cercare di comporre insieme gli alambicchi concettuali della «guerra giusta», della «legittima difesa armata», e dell'uso proporzionato della forza, voi (giustamente) tagliavate dritto, indicando nella «prassi non violenta» e nella «resistenza pacifica non violenta» la via migliore per cambiare il mondo, instaurare la giustizia e portare la pace. Ebbene, di tante cose si potrà discutere a proposito delle vostre azioni dimostrative, ma una appare assolutamente indiscutibile: si tratta di azioni violente. È violenza attentare o anche solo mettere in pericolo il patrimonio culturale e artistico dell'umanità; è violenza impedire alla gente di muoversi e raggiungere il posto di lavoro (o un ospedale, o un appuntamento importante); è violenza irrompere d'imperio nella coscienza di chi sta pregando in chiesa e profanare un atto pubblico di culto. È violenza. Poi si potrà discutere se si tratta di una violenza giusta o ingiusta, debita o indebita, necessaria o eccessiva, indispensabile (vista la gravità della causa a cui intende dare voce) o esagerata. Certo, di questo possiamo legittimamente discutere. E infatti si discute: c'è chi dice che questi gesti non servono affatto alla causa ambientalista, e anzi potrebbero rivelarsi



controproducenti per la stessa causa, nella misura in cui dovessero suscitare rabbia, livore e risentimento nella popolazione. E c'è chi dice - viceversa - che questi gesti sono necessari, se si vuole indurre un cambiamento, e d'altra parte, nella storia, molte cause giuste non si sarebbero mai realizzate, senza azioni di forza, senza «blitz» di ribellioni armate e di conseguente scoppio sociale (una su tutte: la Resistenza). Discutiamo quindi liberamente se le azioni violente degli attivisti di Ultima Generazione siano giuste o non giuste, opportune o inopportune, nella comparazione fra il mezzo adottato (appunto l'azione violenta) e il fine che si intende raggiungere (il salvataggio dell'ambiente). Ma - appunto - di azioni violente si tratta. Questo è fuori discussione. Con tanti saluti a Gandhi e al metodo pacifico della «non violenza». In questo, ragazzi di Ultima Generazione, mi avete deluso.

Il tempo della Novena suscita un atteggiamento di attesa e adorazione Nove giorni a Natale: un cammino di fede



La Novena di Natale si celebra nei nove giorni precedenti la solennità del Natale cioè a partire dal 16 fino al 24 dicembre. Comprende vari testi che vogliono aiutare i fedeli a prepararsi spiritualmente alla festa della nascita di Gesù. Fino al Concilio Vaticano II si celebrava in latino, dopo il Concilio ne sono state approntate traduzioni nelle varie lingue. In generale, le novene sono celebrazioni popolari che nell'arco dei secoli hanno affiancato le "liturgie ufficiali". Esse sono annoverate nel grande elenco dei "pii esercizi". «I pii esercizi», afferma J. Castellano, «si sono sviluppati nella pietà occidentale del Medioevo e dell'epoca moderna per coltivare il senso della fede e della devozione verso il Signore, la Vergine, i santi,

in un momento in cui il popolo rimaneva lontano dalle sorgenti della Bibbia e della liturgia o in cui, comunque, queste sorgenti rimanevano chiuse e non nutrivano la vita del popolo cristiano».

LE ORIGINI STORICHE

La Novena del Santo Natale fu eseguita per la prima volta in una casa di missionari vincenziani di Torino nel Natale del 1720, nella chiesa dell'Immacolata che si trovava a fianco del Convitto Ecclesiastico che i missionari gestivano per la formazione del clero. Fra i missionari maggiormente stimati del Convitto vi era padre Carlo Antonio Vacchetta (1665-1747), che era "maestro di sacre cerimonie e prefetto della chiesa e del canto". Amico e frequentatore della casa dei

missionari era il beato Sebastiano Valfré. Entrambi avevano una particolare pietà verso l'umanità di Gesù e ne propagavano la devozione invitando i fedeli a contemplare e ad adorare il mistero dell'Incarnazione e della Natività di Cristo. È in questo ambiente particolarmente attento a vivere liturgicamente il Mistero di Gesù, Verbo Incarnato, che fu scritta e per la prima volta eseguita in canto la Novena di Natale. La tradizione attribuisce a padre Vacchetta la redazione dei testi e della musica. Grazie alle missioni popolari portate avanti dai vincenziani, la Novena fu diffusa in Piemonte, e da qui in tutta Italia. La diffusione fu facilitata dal fascino del suo canto e dalla semplicità della melodia.

SIGNIFICATO DELLA NOVENA

Le profezie della nascita di Gesù furono tratte da brani dell'Antico Testamento e particolarmente dal profeta Isaia. In esse è espresso non solo il profondo desiderio messianico dell'Antico Testamento con il desiderio che Dio si faccia presente sulla terra, ma in maniera espressiva viene cantata la supplica per la venuta di Gesù, l'eterno Presente nella storia degli uomini. Varie sono le metafore che alimentano la gioia dell'attesa nella Novena: Gesù verrà come luce, come pace, come rugiada, come dolcezza, come novità, come Re potente, come dominatore universale, come bambino, come Signore giusto. La Novena vuole suscitare un atteggiamento nel credente: fermarsi ad adorarlo. La novena di Natale, pur non essendo "preghiera ufficiale" della Chiesa, costituisce un momento molto significativo nella vita delle nostre comunità cristiane. Proprio perché non è una preghiera ufficiale essa può essere realizzata secondo diverse usanze. Nella nostra Diocesi, da diversi anni, oltre ai testi desunti dalla Liturgia, che devono essere la vera fonte della Novena, si è diffusa una originale sussidiatura, a cura dell'Ufficio di pastorale giovanile, che permette di vivere i giorni della novena con bambini e ragazzi e che può nutrire la preghiera nelle case.

don SIMONE PIANI
Ufficio Liturgia Diocesi di Como

La proposta diocesana Al centro la riflessione sul verbo "vedere": Stefano, Elisa e Nicola accompagneranno i nostri ragazzi

Ma come è possibile che il tempo di Avvento e Natale abbiano un tema? La storia della nascita di Gesù e la sua attesa non è già un tema stesso? Perché abbiamo bisogno di riempire un dono così prezioso di altre parole? Il tempo che stiamo cominciando a vivere non ha bisogno di ulteriori ricami, rimane nella sua essenza l'attesa della sua venuta! Ma ogni anno gli uffici passano gran parte del tempo estivo a pensare al tema per il sussidio del Natale, anche questo anno è stato così. Permetteteci di dirvi però che piuttosto che un tema, un'altra etichetta appiccicata a questo tempo, abbiamo sentito l'esigenza di provare a cercare una modalità diversa per "guardare" a questo Natale in maniera diversa... alla fine che cos'è il Natale se non un modo nuovo per riscoprirsi figli aspettando il Figlio? «E allora - spiegano dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile-vocazionale, che ha coordinato la preparazione del materiale per il Tempo di Avvento e di Natale - abbiamo pensato di proporvi un modo nuovo di vedere, di saper cogliere quello che nuovo non sembra e che ci spinge a fare un passo, a cambiare la nostra vita».

Partiamo dalla Parola che ascolteremo nelle prime Messe del 25 dicembre: «C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia ai loro greggi. Un angelo del Signore [...] disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». [...] Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere...» (cfr. Lc 2, 8-15).

«In questo brano ritroviamo tutta la bellezza del



Figlio di Dio, che apre gli occhi e guarda noi. Dio ci guarda, cioè ci ama. È lui che ci vuole vedere, chiamare. Per noi è pronto a dare la vita».

La Novena 2023 ha, dunque, come tematica il titolo: "Venite a vedere... e lasciatevi guardare". Questi i personaggi della proposta diocesana. Stefano è un ragazzo delle scuole superiori, amico di Elisa e beniamino del piccolo Nicola. Ogni giorno si calerà in un personaggio del presepe, per cercare di capirne il "punto di vista". Elisa è una ragazza delle scuole superiori, sorella di Nicola e amica di Stefano. Aiuterà Stefano, grazie all'aiuto della Bibbia

cammino che stiamo per compiere. Capiamo che Dio sta guardando l'uomo mentre suo figlio viene alla luce, gli indica un segno... Troverete un bambino. Abbiate coraggio di andare a vedere. Allora il nostro guardare non può significare nulla se non ci esorta ad alzarci, se non ci invita al movimento. Abbiamo bisogno di imparare a cogliere i segni nuovi, nel tempo di oggi, per riscoprirsi amati e guardati da Dio durante tutto l'anno e non solo a Natale! Vi auguriamo di sapervi guardare con Amore in questo periodo di attesa».

In sintesi: «Il tema per la Novena è vedere, guardare, andare a vedere. In primo piano ci sono gli occhi con protagonisti tutti i personaggi del presepe. Essi vanno a vedere, ciascuno con intenzioni e modi diversi. Ciascuno con i suoi sentimenti. Tutti vanno alla grotta a vedere il bambino. Alla fine scopriremo che è Lui, il

e di costumi improvvisati, a spiegare il punto di vista dei personaggi. Nicola è un bambino di 8 anni, fratellino di Elisa e grande ammiratore di Stefano. È vivace, curioso e molto attento. Dai suoi "perché" nascono ogni giorno spunti di riflessione sul "punto di vista" dei vari personaggi del presepe. La trama che i ragazzi, nelle nostre parrocchie, metteranno in scena vede Stefano ed Elisa che hanno allestito il presepe della parrocchia. Il fratellino di Elisa, Nicola, vorrebbe aggiungere le statuine dei tre Magi, ma gli spiegano che è presto, perché arriveranno a Betlemme soltanto il 6 gennaio. Nicola comincia coi "perché" classici dei bambini della sua età, curiosi di imparare. Dal suo "Perché i Magi vogliono andare a vedere Gesù?", Elisa e Stefano trarranno ispirazione per una riflessione giornaliera sul "punto di vista" di ciascun personaggio del presepe.

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Stefano De Martis

Salario minimo: si arriverà a un'equa retribuzione?

Il salario minimo non si farà. La proposta di legge presentata alla Camera dalle opposizioni - per una volta convergenti - è stata infatti svuotata e rovesciata dalla maggioranza attraverso un emendamento con cui si delega il governo a regolare la materia. Una volta che anche il Senato avrà approvato la legge, l'esecutivo avrà sei mesi per emanare i decreti attuativi con l'obiettivo di arrivare a una "equa retribuzione" attraverso il potenziamento della contrattazione collettiva. Sui decreti esprimeranno il loro parere le commissioni parlamentari competenti e quindi il Consiglio dei ministri li adotterà in via definitiva. Quella scelta dalla maggioranza è un'opzione alternativa che in sostanza punta a estendere a tutti i lavoratori i principali contratti collettivi. A prescindere dalla singolarità dell'operazione parlamentare - una sorta di "ribaltone" con cui ancora una volta le Camere rinunciano a legiferare direttamente a vantaggio del governo - si

tratta di un'opzione che ha una sua fondatezza, tanto da essere sostenuta anche da un sindacato come la Cisl. Ma a questo punto si finisce per rinviare ulteriormente nel tempo un problema che è divenuto drammatico: quello del lavoro "povero". Tutte le ricerche lo rilevano concordemente: quando il lavoro è precario e sottopagato, si può essere in situazione di disagio socio-economico anche avendo un'occupazione. Del resto, se il salario minimo è presente in 22 Paesi Ue su 27, ci sarà pure un buon motivo. Pregiudizi ideologici a parte, non si vede perché salario minimo e potenziamento della contrattazione collettiva non possano coesistere in un Paese che ha un problema cronico e generalizzato di bassi salari. Problema aggravato



dall'inflazione, che pesa maggiormente sui redditi

inferiori a causa della tipologia dei consumi: anche adesso che l'inflazione comincia a scendere, a resistere di più sono proprio i prezzi del cosiddetto "carrello della spesa". "Con l'inflazione le vostre retribuzioni reali sono scese del 7-8%, cosa che non è avvenuta nei Paesi che hanno un minimo e lo hanno aggiustato per mitigare la perdita di potere d'acquisto", ha sottolineato il commissario europeo per il lavoro, Nicola Schmit. Che ha aggiunto: "Avere salari adeguati non è solo una questione di giustizia sociale, ma anche di sviluppo. La produttività è importante, ma aumentare i salari la può spingere. Arrivo a dire che la produttività resta bassa proprio perché lo sono i salari, e questo spiega perché l'Italia cresce così poco da decenni". Difficile dargli torto. Anche perché nel frattempo

gli utili delle società industriali e terziarie sono cresciuti del 26,2%, mentre i lavoratori hanno registrato una perdita di potere d'acquisto intorno al 22% (rilevazioni Mediobanca per il 2022). E, manco a dirlo, sono state le Regioni meridionali quelle più colpite: negli ultimi quindici anni le retribuzioni lorde reali per addetto sono diminuite del 3% nel Centro-Nord e del 12% nel Sud (dati Simez). Non possono quindi sorprendere l'emorragia demografica del Mezzogiorno e la crescente migrazione di giovani qualificati verso il Nord (e l'estero). Anche per questo lascia molto perplessi il ritorno di ipotesi analoghe alle "gabbie salariali", che trovano peraltro un supporto nella legge in corso di approvazione laddove si parla delle "diversificate necessità derivanti dall'incremento del costo della vita e correlate alle differenze dei costi su base territoriale". C'è il rischio di nuove divisioni e disuguaglianze in una fase in cui sarebbe invece necessario incrementare la coesione sociale.

Scuola. Riflessioni dopo la ricerca internazionale Ocse-Pisa, l'andamento è in peggio I dati sull'Italia: le difficoltà in matematica



È stata da poco pubblicata la ricerca internazionale Ocse-Pisa 2022 sullo stato di salute della scuola. Vale la pena sottolineare il termine internazionale, perché il problema di avere una scuola che permette ai suoi alunni di raggiungere risultati importanti di apprendimento non riguarda solo l'Italia. Ma partiamo da noi, con una "fotografia" che ha scatenato i titoli dei giornali in particolare sugli apprendimenti legati

alla Matematica. L'indagine Ocse-Pisa, come è noto, ha l'obiettivo di valutare in che misura gli studenti abbiano acquisito conoscenze e abilità essenziali per la piena partecipazione alla vita economica e sociale, indagando, insieme a quello della Matematica altri due ambiti: Lettura e Scienze. Nel 2022 il focus in particolare è stato sulla Matematica, mentre un numero minore di quesiti ha indagato le capacità negli altri due ambiti. La rileva-

zione, inoltre, ha riguardato pure "pensiero creativo" e literacy finanziaria i cui risultati saranno resi noti nel 2024. L'indagine si svolge a campione e vi hanno partecipato gli studenti quindicenni di 81 Paesi, inclusi i 37 membri Ocse. A livello mondiale sono stati coinvolti 690.000 studenti (per l'Italia 10.552 studenti, 345 scuole e circa 9000 genitori). L'andamento dei risultati è peggiorativo rispetto al passato a livello internazionale in tutti gli ambiti e per questo va considerata anche la problematicità del biennio di pandemia. Per quanto riguarda l'Italia il risultato complessivo (471 punti) non è poi così terribile, piuttosto è in linea con la media internazionale (472). Il 70% degli studenti raggiunge o supera il livello base di competenza matematica: nord-ovest e nord-est si attestano sull'82%, mentre il sud si ferma al 54%. Il calo in Matematica è di 15 punti, mentre in Scienze c'è un aumento di 9 punti. In Lettura, invece, non si registra alcun cambiamento significativo. Per la Matematica va notato che il calo italiano è comunque inferiore al dato Ocse (16 punti in meno rispetto al 2018). Per la Matematica, ancora, un fatto significativo (che ha fatto scattare i titoli dei media) è la differenza tra maschi e femmine (queste hanno 9 punti in meno dei primi). Resta, evidente, la disparità di risultati in generale tra aree diverse del Pa-

ese. E non è una novità. I risultati ridanno fiato al dibattito sulla scuola più "severa" e selettiva (in Francia ecco la richiesta di bocciare di più) ma c'è anche chi considera gli insuccessi mettendoli in relazione alla fragilità del sistema in generale. Non si tratta di stringere le maglie della scuola per farla funzionare meglio, ma piuttosto di migliorarne il funzionamento (metodo e strutture compresi). Il ministro Valditara ha affermato, ad esempio, la necessità di riforma dell'istruzione tecnico-professionale e l'importanza della didattica per le discipline Stem (Science, Technology, Engineering e Mathematics) oltre che l'importanza della personalizzazione dei percorsi con i docenti tutor. Ma una riflessione provocatoria sul funzionamento della scuola viene dalla Spagna (anche lì situazione critica secondo Ocse-Pisa) dove una professoressa ha condiviso sui social un errore commesso da uno dei suoi studenti durante un'analisi sintattica in un compito di spagnolo commentando: "Devo spiegare in maniera orribile, non è possibile che tanti facciano questi errori. Il problema è mio, ho le mie colpe, sono una cattiva insegnante". Non è solo una battuta. Ma indica la necessità di una riflessione approfondita sui temi dell'insegnamento e del successo.

ALBERTO CAMPOLEONI

Rispetto a due o tre anni fa, i rincari hanno eroso, e molto, il nostro potere di acquisto

Stipendi: oggi valgono il 15% in meno

Se potessi avere mille euro al mese... Ma la richiesta di alcune forze politiche era molto più spinta: 9 euro all'ora come minimo, per qualsiasi mansione lavorativa anche la più insignificante, significava stipendi minimi di 1.600 euro (lordi) al mese. Poco realistico al Nord, addirittura fantascientifico nel Mezzogiorno. Meglio le contrattazioni collettive tra datori e sindacati di categoria; è meglio casomai l'individuazione di un minimo salariale che tenga conto delle variabili usate da tutti i Paesi europei che hanno adottato tale provvedimento (in Italia si collocherebbe attorno ai 7 euro al mese, poco "spendibili" per la propaganda politica). Ma il problema rimane: salari e stipendi in Italia stanno arrancando. Anche qualche anno fa, ma l'inflazione era minima e non ha eroso il potere d'acquisto come negli ultimi tempi. A parità di stipendio, sostanzialmente stiamo guadagnando circa il 15% in meno di due-tre anni fa. E se già prima non c'era da scialacquare... Pesano sui nostri guadagni due macigni: metà degli

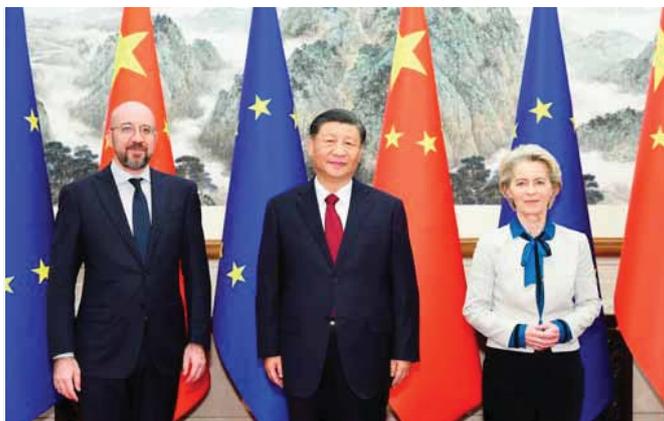
stipendi, e degli eventuali aumenti salariali, sono falcidiati da oneri diretti e indiretti (tasse, contributi pensionistici, ecc...) per finanziare uno Stato che non riesce a far pagare le tasse a un lavoratore su quattro. Il quale gode dei servizi pubblici - e delle pensioni minime - facendoli pagare ad altri. Poi, la questione produttività. In parole povere, l'Italia è un Paese che incrementa la sua ricchezza solo attraverso le imprese esportatrici (soprattutto) e in minor parte attraverso le entrate turistiche. Il resto, sono solo soldi che girano. Risultato: il nostro benessere degli ultimi decenni è sostanzialmente frutto di un'enorme quantità di debiti che abbiamo contratto. Dovessimo restituirne immediatamente solo un decimo, finiremmo in ginocchio. Quindi i tre milioni di dipendenti pubblici - dagli insegnanti ai vigili del fuoco, dai medici ai ministeriali - faticano sia ad avere retribuzioni dignitose, sia ad ottenere aumenti altrettanto dignitosi. Cioè che la parte più pregiata di questo monte-stipendi (medici e infermieri) sta scappando a gambe levate verso chi

paga di più, sguarnando ospedali e case di riposo. Gli altri, si devono accontentare. Nel privato, sta emergendo la grande differenza tra il fitto tessuto di piccole e piccolissime imprese (che pagano poco e faticano a pagare di più), e quelle grandi, multinazionali, esportatrici: se vogliono essere attrattive, devono allargare i cordoni della borsa, dopo aver allargato negli anni scorsi i cordoni del welfare aziendale. Da lì i corposi aumenti di stipendio di certe banche e di molte medie aziende orientate all'export; da lì lo "scambio" di Luxottica o Lamborghini fatto con i dipendenti: stessi soldi, meno ore lavorate. Il Governo ha messo una fiche (provvisoria) sul tavolo con un leggero abbattimento del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti. Ma qualche decina di euro in più in busta paga, se non fa schifo, non fa nemmeno saltare i tappi di champagne. È tutto il sistema che non sta più in piedi: pagare tutti (le tasse) per pagare meno è già oggi l'unica logica che lo salverà.

NICOLA SALVAGNINI

Accordi. Il 7 dicembre a Pechino si è tenuto il 24esimo Summit tra Ue e Cina L'Europa alla prova dell'enigma cinese

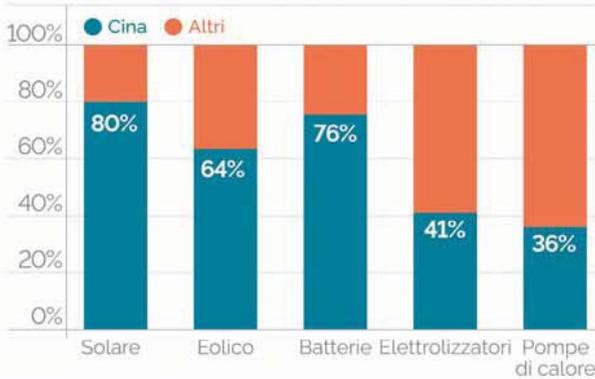
Nei giorni scorsi il governo italiano ha consegnato ufficialmente a Pechino la nota in cui dichiara che non rinnoverà il memorandum d'intesa (MoU) firmato nel marzo 2019, lasciandolo dunque arrivare a naturale scadenza a marzo 2024. È l'uscita definitiva del nostro Paese dalla cosiddetta "Via della seta", dopo che l'Italia era stato il primo Paese del G7 ad aderire (attualmente i Paesi aderenti sono 148). In precedenza avevano siglato accordi altri due Paesi europei (ma non UE) come Bielorussia e Moldavia, a cui nel 2015 si erano aggiunti i primi Paesi dell'Unione: Polonia, Ungheria e Romania. A prescindere dai risultati economico-commerciali ottenuti in questi anni era difficile immaginare un esito diverso dall'uscita dell'Italia dal MoU. I rapporti tra Cina e UE, così come quelli tra Pechino e il mondo, oggi sono molto diversi rispetto al 2019. L'invasione russa dell'Ucraina, in particolare, ha messo in luce tutti i rischi strategici di dipendere in misura eccessiva da un paese così grande e dai valori non allineati con quelli occidentali. L'Unione europea si trova però in una situazione complicata perché se da un lato vuole rimarcare la propria distanza da Pechino dall'altro la sua economia è fortemente legata a quella del Dragone. La Cina è infatti il terzo mercato principale per le merci provenienti dall'Unione europea e il primo fornitore mondiale del mercato unico. Nel 2022 lo scambio di merci tra UE e Cina ha raggiunto gli 856 miliardi di euro, quasi al pari di quello con gli Stati Uniti. Dieci anni fa era meno della metà. Una crescita che è stata però fortemente diseguale con la bilancia commerciale che pesa sempre più dalla parte di Pechino. Lo hanno ribadito i vertici dell'Unione europea che, nel corso del 24esimo Summit UE-Cina del 7 dicembre scorso a Pechino, hanno riconosciuto l'attuale asimmetria delle relazioni economiche con un deficit commerciale annuo di 400 miliardi di euro a svantaggio dell'UE. Nell'ultimo decennio le importazioni europee dalla Cina sono



infatti cresciute due volte più che le esportazioni verso di essa. E più crescono le importazioni dalla Cina più cresce la dipendenza delle principali economie europee dal Paese. Uno squilibrio diventato "insostenibile", secondo von der Leyen. "Se si guarda solo agli ultimi due anni il deficit commerciale è raddoppiato e questo è motivo di grande preoccupazione per molti europei", ha dichiarato a margine del vertice la presidente della Commissione europea. Nessuna novità, la bilancia commerciale che pende nettamente da una parte è cosa arcinota a Bruxelles così come a Pechino: "Ci aspettiamo che la Cina prenda azioni più concrete per migliorare l'accesso al mercato e agli investimenti per le aziende straniere", ha dichiarato Charles Michel. L'Unione europea fatica però ad agire in maniera univoca anche a causa delle differenze politico-commerciali tra i diversi Paesi. Come ha dimostrato la vicenda della "Via della seta" con l'adesione dell'Italia, poi ritirata, ogni stato cerca di portare avanti una propria politica nel tentativo di massimizzare i proprio interessi nella relazione con Pechino. Con il rischio però, nel lungo periodo, di apparire troppo piccoli e deboli per poterla spuntare.

MICHELE LUPPI

Quota di mercato cinese in settori critici della transizione verde (2022)



Fonte: elaborazioni ISPI su dati IEA



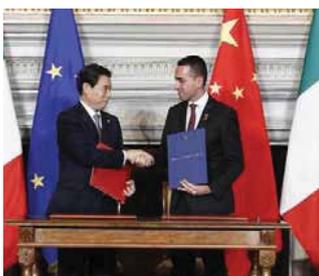
QUESTO GRAFICO REALIZZATO DALL'ISPI (ISTITUTO DI STUDI PER LA POLITICA INTERNAZIONALE) DI MILANO MOSTRA L'IMPATTO DELL'ECONOMIA CINESE SU ALCUNI SETTORI CRITICI PER LA COSIDDETTA TRANSIZIONE VERDE. AD OGGI LA CINA PRODUCE L'80% DELLA COMPONENTISTICA PER I PANNELLI SOLARI, IL 64% DELL'EOLICO, IL 74% DELLE BATTERIE.



GERMANIA

Cina centrale per l'economia tedesca

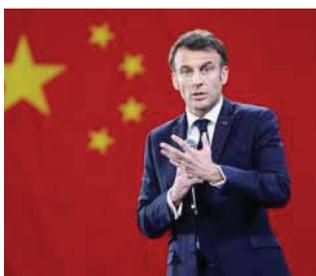
Berlino è senza dubbio il partner più importante per la Cina in Europa, come dimostrano i numeri dell'interscambio. Nel 2022 infatti le esportazioni della Germania verso la Repubblica Popolare ammontavano a ben 106,9 miliardi di euro, trainati da settori quali l'automotive, i macchinari, l'ingegneria elettrica e la chimica. In particolare, per le case automobilistiche tedesche, la Cina rappresenta un mercato fondamentale: BMW e Volkswagen, per esempio, realizzano più di un terzo delle proprie vendite globali proprio nella Repubblica Popolare. La politica tedesca nei confronti di Pechino è tradizionalmente guidata dagli interessi economici e commerciali, ma recentemente si è verificato un cambiamento importante con la pubblicazione di un documento che formalizza la strategia tedesca di approccio alla Cina. In esso, da un lato si riconosce lo status di Pechino quale partner indispensabile per affrontare sfide globali come la crisi climatica e le pandemie, ma dall'altro si evidenzia la necessità di proteggere l'economia tedesca dalla concorrenza sleale cinese. Inoltre, la Cina viene identificata come una potenza sempre più assertiva nel suo tentativo di rimodellare l'ordine internazionale e mettere in discussione i principi del diritto internazionale.



ITALIA

Il nodo della "Via della seta"

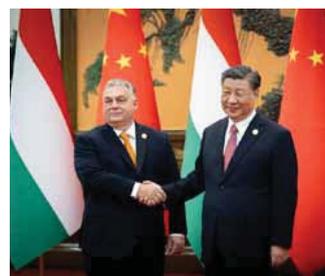
L'approccio italiano alla Cina negli ultimi anni è stato piuttosto fluttuante a seconda della coalizione di governo insediatasi a Roma. Durante il governo di Mario Draghi, nella politica di Roma verso la Repubblica Popolare è stata cautamente introdotta una nuova sensibilità volta a proteggere il patrimonio industriale strategico dalle acquisizioni cinesi. Sebbene questa sensibilità nei confronti della sicurezza economica sia stata accolta anche dal governo guidato da Giorgia Meloni, tutti gli esecutivi italiani hanno cercato di migliorare i rapporti commerciali con Pechino, che si tratti sia di rafforzare l'export, che di migliorare l'accesso al mercato cinese, che di attrarre investimenti in Italia. A dicembre 2023, il Governo italiano ha inviato al Governo cinese la comunicazione dell'uscita dell'Italia dalla "Via della seta". Il mancato rinnovo del memorandum, inizialmente firmato dal governo giallo-verde (Conte I) nel marzo 2019, rischia di danneggiare gli interessi commerciali italiani in Cina se non gestito in modo appropriato. I rapporti commerciali si fondano su un interscambio annuo che ha raggiunto i 73,9 miliardi di euro nel 2022, con esportazioni italiane in Cina che hanno raggiunto il valore record di 16,4 miliardi di euro e importazioni pari a 57,5 miliardi di euro.



FRANCIA

La partita di Macron

Parigi, oltre a Berlino, è l'altro grande attore europeo nei rapporti tra il continente e la Repubblica Popolare. I rapporti commerciali della Francia sono meno intensi di quelli tedeschi con un interscambio di 80 miliardi di euro e esportazioni francesi per 23,7 miliardi di euro nel 2022. Fin dal suo insediamento, Macron ha tentato di coniugare quanto più possibile la politica cinese della Francia con quella dell'Europa. Non a caso il presidente francese ha spesso cercato di coinvolgere nei vari incontri anche i vertici della Commissione Europea in modo tale da poter presentare alla controparte cinese una posizione francese corroborata dal peso politico UE. In questo quadro, sulla scia del discorso sull'autonomia strategica dell'Europa, la Francia ha provato a seguire una linea politica verso la Cina distinta rispetto a quella conflittuale perseguita dagli Stati Uniti. Questo approccio non è però stato esente da critiche, dando talvolta adito a fraintendimenti sulle intenzioni strategiche della Francia nella regione, come quando Macron durante l'ultima visita a Pechino ha detto che l'Europa non deve accodarsi alla politica di confronto duro statunitense riguardo Taiwan.



UNGHERIA

Orban e la relazione con Pechino

Unicum europeo in fatto di rapporti con la Cina è l'Ungheria che con la Repubblica Popolare ha intessuto uno stretto legame d'amicizia, come mostrato dalla presenza del premier Viktor Orbán al Belt and Road Forum tenutosi nei giorni scorsi a Pechino, unico tra i leader occidentali. La vicinanza ungherese alla Cina ha principalmente due obiettivi: come per molti altri Paesi, il primo è quello di stimolare la crescita economica, il secondo ha invece a che fare con il prolungato braccio di ferro che Budapest e le istituzioni europee hanno ingaggiato ormai da anni. Dal punto di vista economico, l'Ungheria è destinata a diventare un importante centro produttivo integrato nelle catene del valore globale che si estendono dalla Cina. CATL, la società cinese leader mondiale nel settore delle batterie per auto elettriche, punta a fare dell'Ungheria un polo industriale chiave per la propria presenza in Europa e, proprio grazie agli investimenti cinesi, il Paese potrebbe diventare presto il più importante produttore europeo dopo la Germania. L'interscambio commerciale è di 12,5 miliardi di euro di cui 2,5 miliardi di esportazioni ungheresi in Cina.

fonte Ispointline.it

AVVENTO

La lettera del vicario della Custodia di Terra Santa

La vita sospesa a Betlemme, il Natale al tempo della guerra

Sono passati esattamente due mesi dallo scoppio della guerra a Gaza, 7 ottobre, dopo l'attacco terrorista di Hamas ad Israele. La conta dei morti, dei feriti, degli sfollati si aggiorna ora dopo ora e si attesta nell'ordine delle decine di migliaia. Non è bastata una pausa di qualche giorno nei combattimenti per dare sollievo alla popolazione di Gaza stremata e per arrivare al compimento di un accordo tra Israele e Hamas per lo scambio degli ostaggi israeliani e dei detenuti palestinesi. Nel frattempo, domenica 3 dicembre, la Chiesa ha cominciato il cammino di Avvento che porterà al Natale, alla celebrazione della nascita di Gesù Cristo, principe della pace. In Terra Santa la tradizione vuole che il Custode di Terra Santa entri solennemente a Betlemme il giorno della vigilia della Prima Domenica di Avvento. L'ingresso si è consumato in una atmosfera sobria, rispettosa della sofferenza del momento, come racconta padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa, in questa riflessione, ripresa dal Sir, che pubblichiamo integralmente.

Avvento è il tempo dell'attesa della Gioia. Viviamo in Terra Santa un tempo diverso: aspettiamo la Pace. Il tempo liturgico forte dell'Avvento solitamente pieno di grandi speranze e di grandi propositi si sta rivelando un tempo sospeso, fermo, inspiegabile. Organizzo dal 1995 l'ingresso del Custode secondo le rigide regole dello Status Quo. Quest'anno per la prima volta da autorità civili e semplici cittadini di Betlemme e di Beit Jala non ho ricevuto richieste per ottenere il permesso di attraversare il muro per andare ad accogliere il Padre



GAZA: ASSEDIO A KHAN YOUNIS

Sul fronte militare la guerra a Gaza continua e con essa il triste computo dei morti arrivati oltre i 18 mila (la maggioranza dei quali civili). Khan Younis è la seconda città più grande della Striscia di Gaza e nel fine settimana i carri armati israeliani hanno iniziato a muoversi da est, dopo aver conquistato la maggior parte dei quattro villaggi principali. Ora i carri armati stanno avanzando molto lentamente e si stanno avvicinando alla parte orientale di Khan Younis. L'area è molto complicata perché ci sono edifici enormi, negozi e molte persone. L'esercito israeliano ha lanciato dei volantini chiedendo alla gente di Khan Younis di andare a ovest verso l'area di al-Mawasi - ma si tratta di una piccola area senza infrastrutture. La situazione, come più volte denunciato dalle Nazioni Unite, è catastrofica: nella Striscia ci sono oggi 1,9 milioni di sfollati su una popolazione complessiva di 2,4 milioni. Sul fronte diplomatico, invece, non ci sono novità di rilievo: il tentativo di far passare una mozione in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco è stato fermato dal veto Usa. Il governo israeliano continua a dichiarare che si fermerà solo quando Hamas sarà completamente sconfitto. Costi quel che costi.

Custode che, scortato dalla polizia israeliana, incontra le comunità di queste due città nel monastero greco-ortodosso di Mar Elias. Quella che era un'occasione per attraversare il muro, è stata invece una possibilità rifiutata per non incontrare l'altra parte.

Betlemme, in questi giorni negli anni scorsi, nonostante le difficoltà socio-politiche, era animata da colori bellissimi, da voci e da persone provenienti da varie nazioni, si respirava la Festa dell'attesa perché eravamo certi dell'arrivo del Principe della Pace nella notte Santa. Del Suo arrivo ne siamo sempre certi ma non possiamo gioire sapendo che dopo sette giorni di tregua è tornata la paura, è tornata

l'ansia di giorni peggiori, è tornata la disperazione della guerra che da due mesi devasta la Terra Santa. Ma non possiamo perdere la speranza nella vita che è sacra, santa e preziosa. La Pace è il dono che ogni cuore dovrebbe possedere sempre. Con il cuore puro non si può pensare al male assoluto della guerra. I bambini della Terra Santa, in questo tragico momento, mi stanno convincendo a non perdere la speranza che ricostruire un mondo vero e giusto può essere ancora possibile. Sulla piazza della Natività hanno salutato il Padre Custode e lo hanno accolto contenti per l'aria di festa sconosciuta da quasi due mesi. Ho pensato ai bambini di Gaza a cui tutto è stato negato, anche l'incontro con volti amici per ricevere aiuto, conforto, carezze. Quando vedo i bambini correre felici nel cortile della scuola di Terra Santa, quando li sento cantare, quando leggo e sento i loro sentimenti, quando sorridono con il cuore prima che con gli occhi, mi convinco sempre di più che bisogna ancora di più alzare la voce per chiedere pace, verità e giustizia. Sono tornato in Italia per impegni, incontri, testimonianze. In aeroporto, a Tel Aviv ho notato poca gente, volti tristi, tante valigie: la guerra ha cambiato la vita a tanti, togliendo stabilità, equilibri e consuetudini.

È triste questo momento, non possiamo gioire completamente nel periodo più bello dell'anno per Betlemme e per il mondo intero. Abbiamo impresse, negli occhi e nel cuore, le immagini orribili della guerra ma è tempo di "vegliare" come abbiamo letto nel Vangelo della prima domenica di Avvento.

Vegliare non vuol dire solo essere attenti e vegili, vuol dire anche essere pronti a fare il bene, a controllare e a sorvegliare che il bene sia compiuto! Siamo stati chiamati ad amare, rivolgiamo questo amore al prossimo custodendo la vita! Siamo vegili nel buio della guerra, e facciamo luce prendendoci cura del futuro del mondo! Facciamolo con il cuore puro dei bambini e non rimaniamo silenziosi e dormienti e chiediamo a voce alta la pace! "E' bene non fare il male, è male non fare il bene!", Papa Francesco da sempre ci indica la via! Buon Avvento al mondo in cerca di pace!

IBRAHIM FALTAS
vicario della Custodia di Terra Santa

L'incontro ai vertici dopo anni di forti tensioni

Grecia, storica visita di Erdogan



IL 7 DICEMBRE SCORSO UNA DELEGAZIONE TURCA HA FATTO VISITA AD ATENE. SUL PIATTO RELAZIONI POLITICHE ED ECONOMICHE. RESTA IL NODO DI CIPRO E DEL CONTROLLO DELLE MIGRAZIONI

La visita, per certi versi storica, del presidente turco Recep Tayyip Erdogan ad Atene il 7 dicembre scorso ha riportato Turchia e Grecia dopo anni di tensioni verso la via del dialogo. "La Turchia vuole trasformare l'Egeo in un mare di pace e amicizia", ha affermato Erdogan parlando al fianco del primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis ad Atene, usando parole di tono nettamente diverso rispetto a quelle utilizzate in passato quando le tensioni tra Atene e Ankara erano al massimo livello, minacciando la stabilità del Mediterraneo orientale.

Insieme ad una numerosa delegazione, Erdogan si è recato ad Atene per la prima volta dal 2017, dopo un lungo periodo di tensione segnato da contrasti sulla migrazione, sull'esplorazione delle risorse energetiche dell'Egeo e sulla sovranità territoriale. In precedenza, aveva incontrato la sua controparte greca, Katerina Sakellariopoulou, che aveva espresso la speranza che le relazioni si sviluppassero su "un terreno solido, che aiuterebbe entrambe le parti".

Secondo quanto riporta il quotidiano turco Daily Sabah, Erdogan e Mitsotakis hanno concordato di portare avanti le relazioni al "livello più alto", discutendo anche una serie di progetti infrastrutturali, tra cui un secondo ponte lungo il confine terrestre, e l'incremento del turismo. Erdogan ha anche affermato di aver esortato

Mitsotakis ad aderire al diritto internazionale sulla questione del miglioramento delle condizioni della minoranza turca musulmana nella regione greca della Tracia occidentale. Alla fine della conferenza, Mitsotakis si è rivolto ai suoi "cittadini musulmani" e ha detto: "Tracia significa per noi il desiderio di musulmani e cristiani di vivere fianco a fianco in pace e il governo greco continuerà a lavorare in linea con le politiche del dopoguerra e i trattati che designano lo status delle minoranze".

Le rivalità storiche tra Grecia e Turchia hanno assistito ad una svolta lo scorso febbraio, quando la Grecia ha inviato soccorsi e aiuti in Turchia dopo che un violento terremoto ha ucciso almeno 50.000 persone nel sud dell'Anatolia.

Sulla questione di Cipro entrambi i leader si sono impegnati a trovare una risoluzione sostenibile, con Mitsotakis che ha assicurato che tutti gli sforzi greci sono volti a trovare una soluzione in linea con le risoluzioni delle Nazioni Unite.

Durante la visita di Erdogan ad Atene, Turchia e Grecia hanno firmato una dichiarazione sulle "relazioni di buon vicinato" e 15 accordi di cooperazione, tra cui appunto un programma di visti di 12 mesi che consentirebbe al crescente numero di turisti turchi di visitare le vicine isole greche tutto l'anno senza dover richiedere permessi.

Notizie flash

Argentina

Povertà record, sfida per il presidente Milei

La povertà in Argentina ha raggiunto il 44,7% della popolazione nel terzo trimestre del 2023, con un tasso di indigenza che sfiora le due cifre: 9,6%. Lo afferma, nel rapporto sulla povertà nel Paese presentato, mentre il nuovo presidente Javier Milei si insedia alla Casa Rosada, l'Osservatorio del debito sociale (Odsa) dell'Università Cattolica Argentina (Uca). Allarmanti anche i livelli di disoccupazione, scesi al livello più basso a partire dal 2004, con il 33,1% della popolazione economicamente attiva di età superiore ai 18 anni che è disoccupata (8,8%) o in condizioni di sottoccupazione instabile (24,3%). Si tratta di indici in ogni caso superiori a quelli, già molto elevati, dello stesso trimestre del 2022, quando la povertà raggiungeva il 43,1% e l'indigenza l'8,1%. Di conseguenza, secondo il rapporto, la popolazione che non riesce a coprire il paniere alimentare di base totale, che comprende non solo cibo ma anche beni e servizi, arriva a 18,7 milioni di persone, cioè quasi un argentino su due.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea *

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:
20059226

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED
ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

Verso il Natale. Tante idee per la lettura, in collaborazione con la libreria Paoline Como

Libri: compagni per un intero anno di idee

PAGINA A CURA DI ENRICA LATTANZI



DIO È FELICITÀ

di PAOLO DE MARTINO

Da sempre l'umanità è abitata da un sogno, lo stesso di Dio: essere felice! Eppure, "l'idea" di Dio quasi mai è associata alla felicità, anche se Gesù, parlando di Dio, molte volte la evoca: racconta di un Dio che ama i suoi figli e li ha creati perché siano felici. La felicità di donne e uomini è il motivo stesso della venuta del Figlio di Dio nel mondo. Perché allora non considerare i Vangeli come autentiche mappe per la caccia al tesoro della felicità? È proprio dai Vangeli, infatti, che i tredici capitoli di questo libro

attingono le caratteristiche della felicità. La felicità è una scelta, è la pienezza di quella gioia di cui il cuore ha bisogno, non è solitaria, è contagiosa e mette in circolo energie in grado di cambiare il mondo. Dalla felicità dipende la qualità della vita. Siamo fatti per lui, ecco il segreto della felicità! Dio desidera la tua felicità perché... Dio è felicità! L'autore, Paolo De Martino, è diacono permanente della diocesi di Torino: sposato, padre di due figli e docente, promuove la conoscenza della Parola di Dio. **prezzo di copertina, 18 euro**



VIVERE OGNI GIORNO CON FIDUCIA

di ANSELM GRUEN

La vita corre, e spesso sono le mille esigenze quotidiane a decidere per noi. Per questo Anselm Grün propone una riflessione per ogni giorno dell'anno per aiutarci a guardare in una luce diversa gli impegni e le realtà che ci circondano. In questa sorta di diario l'Autore propone per ogni mese dell'anno un tema specifico che, da un lato, corrisponde al corso naturale delle stagioni e, dall'altro, tiene conto dello svolgersi dell'anno liturgico. Questo itinerario in 365 tappe è una palestra di vita bella, autentica fiduciosa... e di fede

matura, per imparare a immergere sempre di più la vita nello Spirito di Gesù e vivere così in modo nuovo, più consapevole. Ogni giorno anche la giornata apparentemente più insignificante può essere guardata con occhi nuovi. Ogni giorno brevi riflessioni quotidiane legate a temi positivi come fiducia e speranza. «Questo libro - scrive lo stesso autore nell'introduzione - è una sorta di diario... Questi testi vogliono accompagnare lettori e lettrici affinché vedano il mondo con occhi nuovi». **prezzo di copertina, 28 euro**



SERAFINO

LA SALVEZZA RACCONTATA DA UN ASINO

di MASSIMO TELLAN

Ametà tra meditazione e narrazione, questo libro nasce dalle suggestioni che l'autore ha ricavato nel vivere il Vangelo nei luoghi che ne hanno fatto da scenario storico e geografico. Le storie bibliche, dalle antiche profezie agli eventi della nascita di Gesù, vengono ripercorse attraverso gli occhi di Serafino, un asinello cocciuto ma angelico, che diventa testimone della nascita del Re dei Re e la offre al lettore in maniera personale, ma profondamente ancorata alla verità storica

e alla realtà geografica. È attraverso la curiosità di questo ciuchino che la vicenda di salvezza si arricchisce di spiegazioni su aspetti della cultura ebraica, piccole leggende, quotidianità del mondo antico. Perché Gesù è Vero Dio, un Uomo Vero immerso nel Suo tempo. Serafino, insieme al lettore, compie un cammino spirituale: sa porsi domande per cercare risposte, quelle risposte che chiede, con animo grato, alla stella che illuminerà la notte di Betlemme. **prezzo di copertina, 18 euro**



OPERAZIONE L.E.G.G.E.

di ROBERTO MORGESE

Sul lago di Como cinque amici hanno come rifugio segreto una villa abbandonata. Un giorno una di loro sente un agente immobiliare parlare al telefono della sua vendita. I ragazzi, introducendosi comunque nella villa, capiscono che dietro c'è un giro di riciclaggio di denaro della criminalità. Si rivolgono allora a un carabinieri venuto in classe a parlare di legalità. Ma si sa, senza prove non si può far nulla... E il carabinieri

li scoraggia, invitandoli a non intromettersi nella faccenda. Ma i cinque ragazzi (Lucrezia, Emanuele, Gioele, Giuseppe, Esther - da cui l'acronimo L.E.G.G.E.) non desistono e finiscono per mettersi nei guai. Ne usciranno grazie al loro coraggio e all'intervento delle forze dell'ordine. E la villa, che cosa diventerà? Età di lettura: 10-13 anni. Uso di caratteri ad alta leggibilità. QRcode in IV di copertina con attività didattiche. **prezzo di copertina, 12 euro**



VENTUNO

di ROMANO CAPPELLETTO e ANGELA IANTOSCA

Chi sono le ventuno donne che hanno contribuito all'elaborazione della Costituzione italiana? Quali sono le loro storie, la provenienza, le battaglie che hanno portato avanti, sacrificando spesso la vita privata e la propria famiglia in nome di un bene comune? Questo libro prova a raccontarlo attraverso le loro stesse voci, con una narrazione in prima persona che restituisce ai lettori la passione di chi ha partecipato alla ricostruzione di un Paese appena uscito da una devastante

guerra. Sono trascorsi 70 anni, ma le Madri costituenti hanno ancora tanto da dire, perché non tutti gli ideali per i quali si sono battute sono stati realizzati. Il testo, rivolto agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, intende ricordare quelle figure, spesso dimenticate, che hanno lottato senza mai tirarsi indietro e mostrare quanta strada ci sia ancora da fare, oggi, per attuare i principi e le battaglie di ieri. Libro consigliato per ragazzi dai 12 anni. **prezzo di copertina, 14 euro**

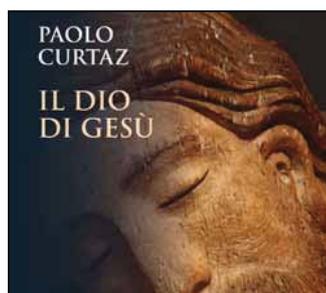


LA PREGHIERA SEMINA GIOIA

di PAPA FRANCESCO

«**L**a preghiera semina gioia» è l'invito a entrare in un dialogo «no stop» con Dio su tutto ciò che riguarda «lui» e su tutto ciò che riguarda «noi». Passo passo, una breve sosta-riflessione per ogni giorno dell'anno. Alla luce delle Scritture, e accompagnati dagli «oranti» biblici, attraversiamo la nostra storia di salvezza. E, come in uno specchio, il volto di Gesù diventa sempre più luminoso: diviene «forma» e «senso» di tutto ciò che si muove nei cieli e sulla terra. Parallelamente la nostra «umanità» si disvela per quella che è: fragile, limitata e spigolosa, eppure amata a

dismisura da Dio. Il libro, strutturato in 365 giorni, propone un itinerario, rigenerante, fondato sui valori umano-cristiani. Si tratta di un percorso raccontato attraverso brevi riflessioni quotidiane, per un dialogo amicale e confidenziale con Dio. «La preghiera - scrive papa Francesco - è un rigo musicale, dove noi collochiamo la melodia della nostra vita. Non è in contrasto con l'operosità quotidiana, non entra in contraddizione con obblighi e appuntamenti... semmai è il luogo dove ogni azione ritrova il suo senso, il suo perché, la sua pace». **prezzo di copertina, 15 euro**



IL DIO DI GESÙ

di PAOLO CURTAZ

Dio, quanto lo desideriamo! Lo desideriamo quando, nello stordimento dei sensi che ci impediscono di ascoltare la nostra anima, emerge il grido profondo che ci abita: «Ho bisogno di amare, di essere amato, di esistere!». Questo percorso sul Padre Nostro nasce dalla consapevolezza che quel grido interiore è stato ascoltato, ha ricevuto una risposta. Da allora (e per sempre) siamo diventati cercatori di Dio. Il Padre Nostro è la preghiera cristiana più conosciuta, l'unica consegnataci direttamente dal Maestro, che non è venuto per «insegnarci delle preghiere», ma per insegnarci «cos'è la preghiera». Riprendere passo passo il Padre Nostro è vedere il volto vero di Gesù. **prezzo di copertina, 16 euro**

Nostro, possiamo convertire il nostro cuore al vero volto del Dio di Gesù. Perché noi non crediamo in un Dio, ma nel Dio di Gesù Cristo. «Quando prego il Padre Nostro - scrive l'autore, il teologo e scrittore Paolo Curtaz - sto chiedendo per me e per noi di conoscere il volto bellissimo di Dio, il Santo. Di sperimentare la sua santità, di fidarmi, di affidarmi, di fiorire». Il Padre Nostro «è la preghiera cristiana più conosciuta, l'unica consegnataci direttamente dal Maestro, che non è venuto per «insegnarci delle preghiere», ma per insegnarci «cos'è la preghiera». Riprendere passo passo il Padre Nostro è vedere il volto vero di Gesù. **prezzo di copertina, 16 euro**

Verso il Natale. Tante proposte per i bambini, in collaborazione con la libreria Paoline Como

Racconti e storie sul mistero della Natività

PAGINA A CURA DI ENRICA LATTANZI



IL MIO NATALE

Il Natale è la più conosciuta delle storie. Eppure ogni anno raccontarla è come ascoltare e scoprire qualcosa di sempre nuovo. Questa volta però il Natale è davvero da scoprire. Perché? Perché questo libro non è fatto per essere sfogliato, ma per essere spalancato. Come? Alcune delle pagine infatti dovranno essere girate e rigirate per scoprire davvero il Natale e la sua storia. Le pagine di destra hanno infatti un'aletta da aprire, come se fosse la prolunga delle due pagine. Aprendosi rivela una nuova parte della storia. Un po' strano? Sì! Ma sfogliandolo non lo sarà più! Perché dietro ogni pagina si nascondono le parti più importanti. Adatto per bambini di età 3-5 anni.

prezzo di copertina, 15 euro



24 RACCONTI DI NATALE

Ci sono 24 racconti luminosi e teneri da leggere durante le feste del Natale, ma anche in questi giorni, aspettando e preparandosi alla grande festa. Lasciatevi trasportare dalle avventure del piccolo Stefano e del suo angelo custode, dell'asino brontolone Leon, del pasticciere goloso, della sardina che voleva vedere il lettino, del cherubino Diego che si prepara a cantare la ninna nanna per Gesù Bambino... Per ogni racconto si dovrà trovare l'elemento o il personaggio della storia da staccare dal cartoncino che contiene tutte le sagome per preparare, grazie a uno sfondo ad hoc anche il proprio piccolo presepe. Il libro è confezionato con una busta in cellofan richiudibile. Contiene due cartoncini: uno sagomato per lo sfondo-presepe e un altro che raccoglie le 24 sagome di elementi o personaggi. Età di lettura: 5-8 anni.

prezzo di copertina, 13 euro

IL PRIMO PRESEPE DI FULVIA DEGL'INNOCENTI E MANUELA LEPORESI

È l'8 dicembre. Luca e Marta, come molti bambini, hanno un impegno speciale: preparare il presepe. Ad aiutarli, come sempre, c'è nonna Adele. Anzi, diciamola tutta: è nonna Adele a conservare statuine, grotta e tutto l'occorrente per fare il presepe. Quest'anno però prima di iniziare, Nonna Adele decide di raccontare una storia: la storia del primo presepe, quello che san Francesco d'Assisi creò nel lontanissimo 1223. Luca e Marta sono sbalorditi dal racconto. Quello che accadde a Greccio 800 anni fa è davvero straordinario: san Francesco, il pastorello Gregorio, il bambino nella mangiatoia e poi quel fieno miracoloso. Tutto è talmente speciale da rendere

ancora più unico il presepe che Marta, Luca e nonna Adele sono ormai pronti a realizzare perché il Bambino Gesù a Natale trovi casa. Il racconto della nascita del presepe è anche l'occasione per narrare la vicenda di Francesco d'Assisi, la storia della sua conversione e la nascita della regola francescana. La storia scritta da Fulvia Degl'Innocenti e illustrata da Manuela Leporesi si rivolge, come età di lettura, ai bambini dai 6 agli 8 anni. Un'occasione per approfondire la figura di un santo così contemporaneo, in un clima di famiglia, attorno alla bellezza e alla gestione sempre nuova del presepe e della natività.

prezzo di copertina, 14 euro



IL PIGIAMA A POIS OGNI PUNTINO È UNA STORIA, INSIEME A TANTI AMICI E ALLA SCOPERTA DI LUOGHI CHE RENDERANNO IL NATALE ANCORA PIÙ SPECIALE

È Natale. Carlotta corre ad aprire i suoi doni. Fra questi c'è un pigiama a pois caldo e soffice. È un "pigiama di Natale" perché in ogni pois c'è un'immagine natalizia. Quella sera, mentre in cielo c'è la luna piena, Carlotta va a dormire avvolta in quel meraviglioso pigiama che la incuriosisce molto. Qualcosa di straordinario sta per accadere: tante storie, nuovi amici, altri luoghi renderanno questo Natale... magico. Età di lettura: da 8 anni. Eleonora Daniele, giornalista professionista, autrice e conduttrice televisiva, è dal 2004 uno dei volti di Rai 1. Fra i numerosi programmi ha condotto uno speciale dello Zecchino d'oro. Ha fondato l'associazione onlus *Life inside* a sostegno delle persone con autismi.

prezzo di copertina, 10 euro



ARRIVA IL NATALE UNA RACCOLTA DI RACCONTI E TRADIZIONI CON LO SGUARDO APERTO SUL MONDO

Perché festeggiamo il Natale proprio il 25 dicembre? Chi distribuisce i regali ai bambini? Non sempre è Babbo Natale! Perché decoriamo l'albero? Perché costruiamo il presepe? Scoprirai tutto sulle piante e sui dolci di Natale, ma anche sullo Schiacciagnoci e su Ebenezer Scrooge! E cento altre cose ancora... Un libro da leggere e sfogliare nelle lunghe sere d'inverno in attesa del Natale e anche nel Tempo di Natale. Una raccolta di storie, tradizioni e leggende da tutto il mondo. Età di lettura: da 5 anni.

prezzo di copertina, 25 euro



LA PICCOLA LUNA GIALLA UN ALBO ILLUSTRATO PER I PICCOLI

Il piccolo Tommaso, nel suo lettino, fa fatica ad addormentarsi, perché ha paura del buio. Disegna su un foglio una piccola luna gialla e finalmente chiude gli occhi. Quando il mago dei sogni si intrufola nella stanza insieme al vento, decide di prendere la piccola luna gialla con sé: inizia così un'incredibile avventura notturna tra le nuvole. Un albo illustrato

dedicato ai più piccoli, con una storia per la buonanotte, accompagnata da incantevoli immagini. Una narrazione circolare dove il vero protagonista è il mondo dei sogni immerso nei toni del blu, declinati in tutte le sfumature. Una storia che culla e rasserena come una ninna nanna, avvolgendo grandi e piccoli in una tenera atmosfera da fiaba. Età di lettura: dai tre anni.

prezzo di copertina, 12 euro

Il restauro di San Giacomo

Il complesso lavoro di restauro della basilica di San Giacomo in Como, che l'architetto **Gabriella Pizzocchero Salvini** ha voluto generosamente finanziare con il suo lascito testamentario, è giunto al compimento di una prima fase, che si era avviata a gennaio 2022 su progetto dell'arch. Giorgio Orsini, che ha seguito anche la Direzione lavori generale di questa prima fase, affidata a una associazione temporanea di imprese guidata dalla **RC-Restauro conservativo** di **Daniele De Domizio** e comprendente **Archeoageo** per gli scavi archeologici e **Edilco** per le opere edili. Si è lavorato sulla base dell'accurato rilievo e modello tridimensionale eseguito con il coordinamento del **prof. Marco Scatoni** del Politecnico di Milano. Detto per inciso, questi dati geospaziali saranno utilissimi in futuro per raccontare con tecnologie contemporanee la storia della basilica di San Giacomo e della Cattedrale. Come da previsioni, in cantiere si è dapprima affrontata la **revisione della copertura**, prevalentemente in lastre di pietra, ma differenziata sui vari volumi. La struttura era stata quasi tutta rifatta nel 1970 ed è stata trovata in buone condizioni, ma nella zona della sacrestia settentrionale si è trovata una situazione più critica: qui una falda di tetto era ancora originale, con molte riparazioni estemporanee e in cattivo stato. Inoltre, quando nel Seicento fu introdotta la volta sulla navata centrale, per raggiungere il sottotetto fu costruita una scala a chiocciola in un torrino indipendente, che negli ultimi anni si era molto degradato, e che non si sarebbe potuto riparare con un piccolo intervento di manutenzione locale senza impiantare un vero e proprio cantiere. Tutto questo è stato oggetto di un attento intervento conservativo progettato e diretto dall'ing. **Dario Foppoli**, con l'impiego di tecniche speciali sia per il consolidamento del torrino, sia per il restauro della struttura lignea, in cui solo pochi elementi irrecuperabili sono stati sostituiti. Si segnala anche il consolidamento del piccolo campanile a vela sopra la facciata, dotato anche di ammortizzatori per compensare le sollecitazioni indotte dalle campane, perfettamente riattivate con l'intervento della ditta **Sabbadini** di Fontanella (Bg). Per lavorare in sicurezza sulla copertura si è installato un sistema anticaduta progettato dal coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione, **ing. Marco Riva**; si ritiene di poter mantenere in opera tale sistema per favorire



IMMAGINE DI CANTIERE DURANTE IL RESTAURO E CONSOLIDAMENTO DEL TORRINO SCALARE, REALIZZATO NEL SEICENTO PER DARE ACCESSO AL SOTTOTETTO DOPO LA COPERTURA CON VOLTE DELLA NAVATA.

le future manutenzioni. Inoltre, si è dovuta installare davanti alla facciata, unico punto possibile, una gru molto alta e con uno sbraccio tale da raggiungere la zona absidale. Questo ha indotto a valutare la opportunità di restaurare anche le superfici esterne della zona absidale. Questa parte della chiesa è stata fin da un tempo molto lontano racchiusa tra edifici civili, di proprietà della famiglia Odescalchi almeno a partire dal Cinquecento, e a partire dall'Ottocento frazionati in tante diverse unità.



VISTA DELL'ESTERNO DEL PRESBITERIO A RESTAURO CONCLUSO. SI NOTANO DUE ARCHETTI DEL CORONAMENTO ORIGINALE DELL'ABSIDE LATERALE SULL' LATO MERIDIONALE.

La visione dell'abside risulta quindi difficile, e non meno complicata l'esecuzione dei lavori, che infatti non erano stati affrontati nel restauro del 1970. Anche in questo caso si era considerata l'opzione di rinunciare, pur a fronte delle evidenti criticità conservative, ma si è scelto, d'intesa con la Soprintendenza di sfruttare l'opportunità della organizzazione del cantiere e includere nel primo lotto dei lavori, che doveva essere limitato alla copertura e alle indagini propedeutiche al lotto successivo, il restauro esterno dell'abside. Il risultato è stato ottimale, sia sotto il profilo conservativo per il trattamento degli intonaci antichi, sia per le scoperte, tra cui la monofora che dava luce all'abside minore, murata in antico conservando una interessante e rara transenna lapidea, e una lapide reimpiegata come architrave di una porticina, istoriata con girali, delfini e una conchiglia di capasanta, cioè proprio la conchiglia di San Giacomo che distingueva i pellegrini.

La seicentesca pala d'altare della Crocifissione attribuita al pittore Stefano Danedi detto il Montalto, è stata restaurata nel laboratorio di restauro di **Laura De Nardi**. L'affresco frammentario della Crocifissione emerso dietro di essa sarà ulteriormente indagato e restaurato, in quanto costituisce un importante elemento sullo stato della Basilica prima della riforma barocca, avvenuta in tempi che le indagini in corso stanno chiarendo. Si è avviato anche il restauro dell'organo, affidato alla ditta **Colzani**, che prevede tempi lunghi, ma alla fine del cantiere lo strumento tornerà perfettamente funzionante. Come programmato, il tempo del primo lotto è servito a costruire la conoscenza su cui basare le scelte del restauro dell'interno della basilica, e della facciata. Sono proseguiti a cura dell'archeologa **Achillina Granata** di **Archeoageo** i necessari accertamenti archeologici, per poter definire con sicurezza la fattibilità delle necessarie



VISTA DELL'ABSIDE RESTAURATA, LATO SETTENTRIONALE.

opere di regolazione delle acque e di dotazione impiantistica. I saggi condotti, anche sulla base delle indicazioni fornite da indagini georadar eseguite dal **prof. Luigi Zanzi** e dall'ing. **Stefano Munda** del Politecnico di Milano, hanno riconosciuto la complessa stratigrafia che si è sedimentata dall'XI al XIX secolo, e messo in luce le spettacolari basi di alcune delle colonne romaniche. Approfondimenti sono tuttora in corso nella zona presbiteriale, dove sono apparsi alcuni frammenti di vari livelli di pavimentazione, e alcuni dubbi sono ancora da verificare. Le molte cassette di reperti mobili recuperati richiederanno un lungo e paziente studio.

Sono anche stati eseguiti prelievi ed analisi di laboratorio, affidati alla **ProArte** di Noventa Vicentina, per poter valutare la consistenza dei materiali, le problematiche conservative, legate ad esempio alla presenza di sali solubili. Sono state anche eseguite puntuali datazioni con tecniche di radiodattazione e termoluminescenza.

Il sistema di monitoraggio automatico installato a cura dell'ing. Foppoli e i capisaldi per le livellazioni eseguite dal gruppo del prof. Scatoni sono stati utilizzati per un monitoraggio sufficientemente prolungato da fornire dati utili per le valutazioni di carattere strutturale, necessarie dato l'interessamento della Basilica ai fenomeni di subsidenza, in un'area della città soggetta anche a sensibili escursioni della falda superficiale. Parallelamente si è eseguita, a cura della **prof. Elisabetta Rosina** del Politecnico di Milano una indagine termografica e psicrometrica per valutare il comportamento microclimatico della basilica, anche in questo caso svolgendo un monitoraggio protratto attraverso diverse condizioni stagionali. Sono stati così raccolti dati preziosi per la progettazione dell'impianto di riscaldamento.

Si sta ora avviando la seconda fase, con l'affidamento degli incarichi professionali per la progettazione dei lavori atti a rendere la Basilica restaurata attrezzata a essere regolarmente officiata, ma anche ad ospitare alcune delle opere più significative del futuro Museo della Cattedrale, e quindi ad essere un importante luogo di valorizzazione del complesso episcopale comense. La seconda fase dovrebbe partire nella primavera del 2024 e concludersi entro il 2025.

Con il restauro di San Giacomo ed il completamento del Museo della Cattedrale, Como vedrà un importante incremento del sistema di offerta culturale, e si sta studiando un piano di gestione che, attraverso gli opportuni momenti di coordinamento, non solo trovi una propria sostenibilità, ma contribuisca positivamente alla vita culturale ed economica della città.

ENRICA LATTANZI

A Scaria il 16 dicembre Ferrata, da Roma alla Valle Intelvi e ritorno: il Crocifisso ritrovato

Sabato 16 dicembre alle ore 15.00 presso il Museo d'Arte Sacra di Scaria Alessandra Casati terrà una conferenza dal titolo **Da Roma alla Val d'Intelvi. Il ritrovato Crocifisso di Ercole Ferrata**.

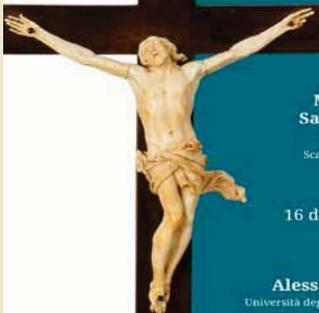
Un aspetto di notevole interesse che riguarda in particolare gli artisti intelvesi è il loro legame con il luogo d'origine. Un caso emblematico è rappresentato proprio da Ercole Ferrata (1610-1686), scultore originario di Pello Intelvi, che dopo un periodo di formazione tra Genova e Napoli, nel 1647 si trasferì a Roma dove entrò in contatto con Alessandro Algardi e con Gian Lorenzo Bernini di cui divenne uno dei più importanti collaboratori. Malgrado la lontananza, il legame di Ferrata con il suo paese d'origine non venne meno. Lo testimoniano i suoi diversi ritorni in patria e soprattutto le opere che dalla sua bottega romana giunsero a Pello Intelvi.

Mentre sono note da tempo le otto statuette lignee oggi esposte nel Museo d'Arte Sacra di Scaria, scoperta relativamente recente è un Crocifisso eburneo autografo reperito da Alessandra Casati nella sacrestia della chiesa

di Pello dove è rimasto negletto per oltre 300 anni. A questo eccezionale ritrovamento è dedicata la conferenza **Da Roma alla Val d'Intelvi. Il ritrovato Crocifisso di Ercole Ferrata** a cui seguirà lo scambio di auguri con un piccolo rinfresco.

Alessandra Casati è ricercatrice in Museologia e critica artistica e del restauro presso l'Università degli Studi dell'Insubria. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla cultura artistica di età barocca, con particolare attenzione alla scultura ed ai rapporti tra Roma e la Lombardia, ai complessi decorativi dei sacri monti prealpini, all'emigrazione artistica in età moderna. Ha avuto collaborazioni nel campo della ricerca e della didattica con gli atenei di Pavia e Bari, dove ha tenuto il corso di "Valorizzazione digitale dei beni museali", e con lo IED-Accademia Aldo Galli di Como, dove insegna "Storia dell'arte antica". Ha partecipato in qualità di relatore a convegni in Italia e all'estero. Oltre a diversi saggi e contributi in riviste specialistiche e volumi miscelanei, ha pubblicato le seguenti monografie: Caravaggio tra naturalismo e realismo. Un percorso nella critica attraverso le mostre 1922-1951 (Mimesis, Milano 2020), Il dono alla patria. Ercole Ferrata, il Crocifisso eburneo di Pello Intelvi e la tradizione ferratesca in Lombardia (ETS, Pisa 2020), Scultura lignea e policroma in Lombardia tra Sei e Settecento. Maestri, botteghe, percorsi e tipologie (ETS, Pisa 2021).

Da Roma alla Val d'Intelvi
Il ritrovato Crocifisso di Ercole Ferrata



Museo d'Arte Sacra di Scaria
Piazza Carlomi 8
Scaria, Alla Valle Intelvi

16 dicembre 2023
ore 15.00

Interviene
Alessandra Casati
Università degli Studi dell'Insubria

Scambio di auguri con piccolo rinfresco



TESTIMONIANZA. Coppie di sposi, genitori, famiglie «In parrocchia: accogliere nell'unicità di ciascuno»

«Ci sono stati tanti cambiamenti nelle nostre comunità: dobbiamo esserne consapevoli, metterci in ascolto e, insieme, pensare proposte e cammini». Don Mariano Margnelli, 50 anni compiuti lo scorso giugno, è prete da 25 anni. Il suo ministero pastorale lo ha portato a conoscere tante realtà, tutte in provincia di Sondrio: vicario a Teglio, a Sondrio (dove è stato anche assistente spirituale dell'Agesci) e a Grosio; poi collaboratore della comunità pastorale della Valmalenco; cappellano del carcere di Sondrio e, da due anni, responsabile della comunità pastorale formata dalle parrocchie di Ponte in Valtellina, Sazzo e Arigna. La famiglia è al cuore di tutte le progettualità. E, in questi anni, don Mariano le ha viste cambiare le famiglie, proprio a partire da quelli che in passato si chiamavano "Corsi per fidanzati" e che oggi sono diventati "percorsi" verso il matrimonio cristiano. «Senza dubbio, questo è l'ambito in cui abbiamo visto, e stiamo vedendo, le trasformazioni più evidenti - riflette don Mariano -. Se in un passato relativamente recente, la preparazione al sacramento del matrimonio coinvolgeva, nella quasi totalità, giovani adulti sotto i 30 anni, adesso abbiamo coppie più mature, non solo dal punto di vista anagrafico, ma anche per il loro vissuto». Le storie personali sono molteplici: ci sono le coppie conviventi oppure sposate solo civilmente; c'è chi è già genitore; chi ha alle spalle precedenti convivenze o relazioni che hanno lasciato fragilità o ferite... «Insomma, tante situazioni rispetto alle quale mettersi in dialogo - riprende don Margnelli -, perché partiamo da un fatto bello: sono coppie che desiderano mettersi in cammino verso il sacramento del matrimonio. C'è un interesse sincero, magari sollecitato dal fatto che i figli stanno percorrendo l'itinerario di iniziazione cristiana, oppure perché sono diventati genitori e chiedono il battesimo per i bimbi». Naturalmente cambiano anche le modalità pastorali: «non dobbiamo aspettare che le coppie vengano a bussare alla nostra porta, ma è indispensabile "essere in uscita", andarle a cercare, coinvolgerle, far capire che non troveranno chiuso... Se sappiamo testimoniare una Chiesa che accoglie, le persone arrivano». Questo vale per il matrimonio come per gli altri sacramenti. «Prima c'erano le famiglie di origine a spingere verso il matrimonio, oggi non è raro che siano proprio le famiglie a scongiurare una scelta così importante e definitiva, perché magari hanno visto fallire il matrimonio di amici o cono-



scenti. Lo stesso vale per i sacramenti ai bambini e ragazzi: battesimo, confessione, comunione, confermazione... Non si avverte più come "necessario" il fatto di riceverli. C'è, dunque, una maggiore consapevolezza nelle scelte. «Esatto - riflette don Mariano -: chi chiede il sacramento, come coppia o rispetto ai figli, lo fa a partire da una solidità del legame ed esprime una decisione ponderata: c'è il mistero dell'amore e il desiderio di appoggiare la propria vita su una base solida, che è Dio». Perché non è così vero che la fede è una "dimensione lontana" dall'uomo del nostro tempo. «Mi sembra di cogliere un sincero, ma addormentato, bisogno di Dio. E anche nei credenti occorre andare oltre l'abitudine. Ci sentiamo tutti chiamati in causa, per interrogarci su cosa significhi, in questo tempo, evangelizzazione, testimonianza, missione». Don Mariano, poi, va oltre e osserva che «se da una parte è bene lavorare alla preparazione, dall'altra è necessario pensare anche al "dopo". Per questo - ci spiega - stiamo pensando al coinvolgimento di famiglie o coppie che possano essere di sostegno ai neo sposi, ai neo genitori: magari sono vicini di casa, oppure persone che si incontrano nella vita in oratorio o negli impegni di tutti i giorni. È un ministero di attenzione, vicinanza, accompagnamento, con discrezione, ma che aiuta le famiglie a non sentirsi sole. È un modo per rendere i laici corresponsabili della vita della comunità: perché la parrocchia non è il parroco e, soprattutto nelle realtà più piccole, come sono ancora i nostri paesi, è uno strumento di cura reciproca che può funzionare. Sono consapevole che in città le dinamiche e le relazioni siano differenti, ma dove è possibile queste "reti interpersonali" sono preziose». E

un'esperienza, ci confida ancora don Mariano, maturata anche nel cammino di "Incontro matrimoniale". «È una proposta che vivo e seguo dal 2015 - ci racconta - ed è un cammino che vede insieme sacerdoti e famiglie. È un esempio di condivisione e di aiuto: nella Chiesa abbiamo tanto da vivere e da dirci, a partire dal dono della Parola di Dio e della reciproca amicizia».

ENRICA LATTANZI



Come sostenere i sacerdoti:
per tutte le info visitare

www.unitineldono.it

- CON CARTA DI CREDITO DIRETTAMENTE SUL SITO
WWW.UNITINELDONO.IT

- OPPURE CHIAMANDO IL NUMERO VERDE
800 825 000

- TRAMITE BONIFICO BANCARIO
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
A FAVORE DELL'ISTITUTO CENTRALE
SOSTENTAMENTO CLERO
CAUSALE: EROGAZIONI LIBERALI ART. 46 L.222/85

- CONTO CORRENTE POSTALE N. 57803009

UNITI NEL DONO - A SOSTEGNO DI TUTTI I SACERDOTI

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permetta a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani. "In questo tempo di *cammino sinodale* l'offerta per il sostentamento del clero - osserva il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - diventa un gesto concreto, un dono per 'camminare insieme'. Una scelta valoriale che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti". Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le offerte per i sacerdoti sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300

sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra lontana dal fabbisogno annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:
<https://www.unitineldono.it/>
<https://www.facebook.com/unitineldono>
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
<https://www.instagram.com/unitineldono/>
<https://www.youtube.com/unitineldono>



AGENDA DEL VESCOVO



14 DICEMBRE
In Vaticano, Dicastero dei Vescovi.

15 DICEMBRE
A Como: nella sede dell'Università dell'Insubria (Sant'Abbondio), alle 11.00, inaugurazione Anno Accademico; nella chiesa di San Giorgio, alle 13.00, Celebrazione Eucaristica con i dirigenti e il personale dell'Ente Provincia di Como; in Episcopio, nel pomeriggio, Consiglio Episcopale.

16 DICEMBRE
A Como, al Teatro Sociale, alle 10.30, Scambio di auguri con S.E. il Prefetto di Como; a Sondrio, in Prefettura, alle 18.00, Scambio di auguri con S.E. il Prefetto di Sondrio.

17 DICEMBRE
A Montorfano, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

18 DICEMBRE
A Como: ospedale Valduce, alle 15.30, Celebrazione Eucaristica; in Episcopio, nel pomeriggio, Udienze.

19 DICEMBRE
A Como, Santuario Sacro Cuore, alle 10.30, Celebrazione Eucaristica e professione religiosa di alcune figlie di Santa Maria della Provvidenza; a Buccinigo, alle 18.00, Incontro con la comunità "Simone di Cirene".

20 DICEMBRE
A Como: in Episcopio, alle 11.00, scambio di auguri con i membri degli Uffici di Curia; all'Hospice San Martino, alle 15.00, preghiera con gli operatori e i malati presenti; in Seminario, alle 20.45 Celebrazione Eucaristica.

21 DICEMBRE
A Como, alle 11.00, presso l'istituto Santa Croce, Celebrazione Eucaristica con i sacerdoti e le religiose ospiti della comunità. A Valmorea, Residenza "Simpatria", alle 17.30, Celebrazione Eucaristica.

23 DICEMBRE
A Como, presso la Casa Circondariale del Bassone, alle 10.00 Celebrazione Eucaristica.

24 DICEMBRE
A Tremezzo, alle 11.00, Celebrazione Eucaristica.. A Como, in Cattedrale, alle 24.00, Messa nella notte di Natale.

In cammino verso il Natale... allora «non c'era posto per loro» Liberare spazio nel cuore per accogliere Gesù

«Non c'era posto per loro nell'albergo» (Lc 2,7). Forse non sempre poniamo sufficiente attenzione a queste parole nel racconto della nascita di Gesù. Esse, invece, sono tutt'altro che un dettaglio e ci interpellano evidenziando l'attualità del mistero dell'Incarnazione. Il Dio della storia accetta di non venire accolto fin dal suo nascere. Giuseppe e Maria non trovano neanche uno spazio in quei caravanserragli dell'epoca in cui uomini e bestie passavano la notte. Maria incinta del Creatore è costretta a partorire da sola, in un luogo di fortuna. Se fossimo stati lì avremmo riconosciuto in quella nascita l'inizio della nostra redenzione? E oggi ancora, siamo davvero capaci di fare posto a Gesù che chiede di essere protagonista nelle vite delle nostre famiglie? Forse, come moderni albergatori di Betlemme, rischiamo ogni anno di rispondere che «è tutto occupato», che nei nostri giorni non c'è posto per Colui che è la Vita e può dare senso al nostro esistere. Il tempo di preparazione al Natale vuole proprio scardinare le nostre resistenze all'accoglienza di Gesù che ha scelto di incontrarci non



con eclatanti effetti speciali, ma nella fragilità di un neonato che, appunto, possiamo facilmente rifiutare, come se non ne sentissimo il vagito. Dobbiamo ammettere che sta a noi liberare spazio nel cuore e tempo delle nostre giornate perché questo bambino possa essere accolto. La capacità di accogliere non viene da una commozione superficiale, ma è il frutto di un discernimento anche difficile e di una preghiera perseverante.

A questo ci chiama anche la liturgia che in tante occasioni, dopo il giorno di Natale, presenta eventi che rievocano il rifiuto a cui Gesù è andato incontro. Di fronte ai pericoli corsi dal Signore appena nato, che il Vangelo ci racconta, noi famiglie possiamo riunirci in preghiera e offrire un rifugio a Dio che ci chiede di aprirgli la porta di casa. Spesso non è neanche mancanza di volontà, eppure ci troviamo avvinti da un affanno costante che non ci predispone ad essere dei buoni ospiti per chi vuole venire da noi. Come se fossimo sempre di corsa, o ogni volta ci fosse qualcosa di più importante; come se quella sera fossimo troppo stanchi; o al contrario, pensando che tutto in casa debba essere in perfetto ordine, finiamo per rinunciare sempre all'invito dell'Altro. Ed ecco che accogliere Gesù, come un cerchio d'onda, si dilata a non perdere le tante e preziose occasioni che ci vengono offerte per accogliere tutti coloro che come lui ancora oggi «non trovano posto». Ciascuno, secondo le sue possibilità, ma onestamente, con costanza, può prendersi cura dei tanti che bussano alla nostra coscienza. Non dobbiamo pensare a gesti eclatanti: se ci sono famiglie

che sanno entrare in relazione con un povero al punto da chiamarlo amico e ospitarlo a tavola, quello sarà senz'altro un pranzo «natalizio», ovvero all'insegna di una gratuità di grande valore, ma spesso basta porre attenzione alla qualità delle relazioni anche le più abituali, fra noi, a casa, ogni giorno. Ci sono parole di attenzione, di affetto, di gratitudine che sembrano piccole ma hanno una luminosità intensa e possono rischiare la giornata di chi le riceve, soprattutto se si tratta di un povero per strada, un escluso, o chiunque la cui speranza è a rischio di spegnersi. Vogliamo attingere vita e speranza da quel bambino e imitare i pastori. All'epoca di Gesù, erano gli ultimi degli ultimi, mercenari un tutt'uno col gregge, la feccia della società, esclusi dalla relazione col sacro; eppure Dio rovescia ogni logica e proprio a loro chiede di annunciare che la sua è una luce capace di illuminare tutte le notti degli uomini. È questo il Signore che attendiamo e che ci chiede, dopo averlo adorato nella mangiatoia, di riconoscerlo nel volto di ogni fratello che ci domanda amore.

GIOVANNI CAPETTA

La Buona Notizia della Domenica: 17 dicembre - Terza Domenica di Avvento - Anno B

Venne un uomo mandato da Dio: chi è veramente Giovanni?

«Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni» (v. 6). Con queste parole si apre il brano del Vangelo di questa terza domenica di avvento, che mette, ancora, al centro della narrazione, la FIGURA del Battista, sulla quale, già domenica scorsa si è fermata la nostra attenzione. Questa volta il testo è tratto dal quarto vangelo, che ci offre una presentazione «altra» del Battista, con tonalità particolari e peculiari. Il brano è composito e unisce tre versetti tratti dal prologo ad una pericope riguardante la confessione del Battista circa la propria identità. Un uomo: solo un uomo, senza alcuna qualifica di appartenenza sociale o religiosa. Si tace il suo essere venuto al mondo da una famiglia sacerdotale, si tace la sua provenienza. Egli è un uomo presentato in modo spoglio, del quale importa solo dire che è «mandato da Dio» e, subito dopo, «testimone». Ecco la sua vera qualifica: un inviato, un profeta e un testimone, dunque servo solo di Dio. Il nome di questo personaggio è Giovanni, il cui significato era chiaro all'orecchio dell'ascoltatore ebraico: tenerezza di Dio, o ancor meglio Dio è tenerezza, termine che indica una connotazione fisica di Dio. Il nome, dunque, annunzia già che il logos, il Verbo, che potrebbe sembrare immateriale, etero, astratto, in realtà si fa «carne» nell'uomo Gesù, massima tenerezza di Dio. «Venne come testimone» (v. 7), in greco

Prima Lettura:
Is 61, 9-11

Salmi:
Lc 1, 46-50.53-54

Seconda Lettura:
1Pt 5, 16-24

Vangelo:
Gv 1, 6-8.19-23

Liturgia Ore:
Terza settimana

martyria, parola presa dal vocabolario giuridico che indica colui che ha visto. Giovanni, allora, è il **testimone oculare** che dice ciò che ha visto anche a scapito della vita. Indicarlo come testimone attualizza il testo di questo Vangelo che è stato scritto nel periodo in cui le comunità cristiane erano impaurite, spaventate, alla fine del I secolo, quando l'imperatore Domiziano perseguitava drasticamente i cristiani. Erano tempi difficilissimi, tempi di morte, di smarrimento e di grande paura. Giovanni, quindi, scrive questo

Vangelo per dire ai cristiani di ogni tempo che devono essere testimoni, guardare prima di tutto al Signore Gesù per poi essere capaci di voler bene, di amare, di donarsi e di superare le paure. Ecco la missione del Battista: dare testimonianza alla luce venuta nel mondo, chiamare tutti a credere alla luce e a uscire dal dominio delle tenebre. È interessante anche l'altra parola usata per Giovanni: **confessare**. «Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono"» (v. 20). Confessare è una parola tecnica nel primo cristianesimo, vuol dire esattamente dichiararsi credente nel momento della persecuzione. I cristiani confessavano la propria fede quando erano arrestati. È interessante notare che nel quarto vangelo, Giovanni si definisce ed è definito soprattutto in modo negativo, in riferimento a ciò che non è: non è la luce, non è Elia, non è il profeta, è soltanto «voce di uno che grida nel deserto». Il Battista è pienamente consapevole che la sua intera vita è in relazione a Cristo, egli è il vero testimone che indica e subito si tira da parte, non ruba spazio, non sogna di prendere il posto dell'Altro, è colui che invita a distogliere lo sguardo da sé per indirizzarlo su Gesù. In tal modo mostra chiaramente di essere un uomo decentrato, perché sa che al centro c'è il Cristo. Dal testo ricaviamo ancora un'ultima sottolineatura non priva di importanza. Il Battista non attira l'attenzione su un

Messia che verrà, bensì su un Messia che è già in mezzo a noi e che noi non conosciamo: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete» (v. 26). Giovanni è il testimone di un **Dio già qui**, la cui presenza è già fra noi, ma è da scoprire, non tutti la vedono e perciò occorre un profeta che la additi, un testimone che orienti. Giovanni si è sentito chiamato a svolgere il ruolo del testimone, affinché coloro che non hanno avuto la possibilità di incontrare Gesù nella sua carne potessero, attraverso la sua testimonianza, avere accesso a Lui; è figura del discepolo che è invitato a conoscere Gesù, a fare esperienza diretta per diventare a sua volta un testimone. Scrive Origene: «Sì, Giovanni ha preceduto il Cristo, ha indicato il Cristo, ma ancora oggi ci prepara alla sua venuta: per questo, insieme a Maria, è la grande figura che ci accompagna nel tempo dell'Avvento, nel tempo delle venute del Signore» e, aggiungo io, il Signore viene sempre, facciamo in modo che ci trovi pronti! Giovanni ci fa strada nell'avvento perché rivela anche la nostra identità, come lui anche noi siamo chiamati ad essere grido, voce, testimoni, anche noi siamo rimandati oltre noi stessi ad un Altro, ad una Parola che ci attraversa e ci fa vivi.

Buon cammino di Avvento!

suor GIUSEPPINA DONATI
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

Progetti di Avvento. Le collette promosse dalla Caritas diocesana sono occasione per aprire gli occhi sul dramma del Sud Sudan: intervista a Matteo Perotti

Non voltiamoci dall'altra parte

«**G**razie per l'aiuto economico che ci darete ma soprattutto grazie perché, attraverso questa raccolta di Avvento, offrite alla diocesi di Como l'occasione per mantenere gli occhi aperti ai drammi del nostro tempo». A parlare è **Matteo Perotti**, missionario laico, già volontario della Caritas diocesana, originario della parrocchia di S. Agata a Como, che dal 2013 vive stabilmente in Sud Sudan nella città di Wau. Qui Matteo, ingegnere con un passato al Politecnico di Milano, si divide tra l'insegnamento all'Università Cattolica della città («ma non vi immaginate le università italiane») e il lavoro di responsabile tecnico del Comboni Hospital e del Catholic Radio Network, rete di emittenti cattoliche promossa dalla Conferenza episcopale locale. Approfitando del suo ritorno in Italia abbiamo chiesto a Matteo di raccontarci della vita in Sud Sudan, del dramma dell'arrivo dei profughi sudanesi e dei progetti che la Diocesi di Como finanzia grazie all'Avvento di Carità di quest'anno.



Come donare

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: **Caritas Diocesana di Como** c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese

IBAN: IT710050181080000017211707
Causale: Avvento e Natale di fraternità

Quali sono le principali sfide per l'accesso alla sanità?

«Un tema centrale è sicuramente quello della sostenibilità. Il Sud Sudan vive fin dalla sua nascita una situazione di instabilità che alimenta la corsa dell'inflazione. I salari restano gli stessi, ma i prezzi continuano a salire. Questo si riflette anche sulla possibilità di accesso alle cure. Normalmente negli ospedali viene chiesto un piccolo ticket per l'accesso - nel nostro si parla di circa un dollaro e mezzo -, ma molti hanno difficoltà nel pagare anche questa piccola cifra. Questo porta spesso le persone a ritardare i ricoveri nell'attesa di reperire le risorse necessarie con conseguenze anche gravi, specie per i più fragili».

Da qui la scelta di finanziare con la colletta di Avvento un fondo per l'accesso proprio

Uno dei progetti dell'Avvento di Carità di quest'anno sosterrà le attività del Comboni Hospital e in particolare l'accesso alle cure per i bambini. Ci racconti qualcosa di più?

«Il Comboni Hospital è un ospedale di proprietà della Diocesi di Wau, ma gestito fin dalla sua fondazione dalle missionarie comboniane. È una struttura molto importante non solo per la città (la seconda più popolosa dopo la capitale Juba) ma per tutto l'ovest del Paese. Purtroppo qui, come in altre città, l'ospedale governativo non funziona, il sistema sanitario è praticamente al collasso, dunque questa struttura diventa centrale per assicurare l'accesso alla sanità a migliaia di persone».

dei bambini...

«L'idea è quella di avere a disposizione delle risorse che permettano l'accesso senza dover pagare il ticket o con una cifra ridotta. Questo è particolarmente importante, ad esempio, per i bambini malati di tubercolosi dove ogni giorno di attesa può risultare fatale».

Un intervento che si collega ad altri progetti, finanziati negli anni scorsi, proprio sul tema della salute materno-infantile.

«L'Africa è il continente con la popolazione più giovane al mondo. In Sud Sudan il 50%

della popolazione ha meno di 18 anni. Potenziare i servizi di pediatria diventa dunque determinante».

L'altro progetto di Avvento riguarda, invece, la regione di Malakal e l'assistenza ai profughi in fuga dal conflitto in Sudan. Le offerte raccolte saranno destinate a suor Elena Balatti, missionaria nativa di Samolaco San Pietro. Ci puoi parlare di questa situazione?

«La zona di Malakal, tra le città più importanti del Sud Sudan prima della guerra civile

scoppiata nel 2013, è al centro, ormai da mesi, dall'esodo di cittadini in fuga dalla guerra in Sudan. Si tratta in larga parte di sud sudanesi che si erano trasferiti in Sudan per ragioni economiche e che ora fanno ritorno a casa per fuggire alle violenze. Parliamo di circa 300 mila persone arrivate da aprile. Molti di loro viaggiano in condizioni di grande privazione, senza davvero più niente. Nessuno sa quanti siano i morti in questo esodo, ma dalle testimonianze che abbiamo raccolto e dai racconti di suor Elena posso dire che sono davvero molti. La pressione è fortissima e ci sono giorni in cui gli arrivi si contano a migliaia. La Caritas di Malakal, di cui suor Elena è direttrice, sta provando a offrire kit di emergenza, con cibo e prodotti per l'igiene, e materiali per poter costruire ripari di fortuna. Chi può poi cerca di raggiungere le zone del Sud Sudan da cui proviene la propria famiglia nel tentativo di trovare accoglienza. Alcuni sono arrivati anche a Wau, ma potete immaginare cosa voglia dire accogliere intere famiglie per chi già fatica a dare da mangiare ai propri figli».

Come ci si sente davanti a queste situazioni?

«C'è una sensazione di amarezza nel vedere come ci sono i segni di quello che sta succedendo e di quello che potrebbe succedere, ma nessuno fa nulla. Le notizie che arrivano da Darfur sono terribili: è in corso una vera e propria pulizia etnica da parte delle tribù "arabe" nei confronti delle etnie "nere". Fatti già successi anni fa e che ora si stanno ripetendo. Il rischio è di trovarci tra qualche mese a versare lacrime di cocodrillo parlando dell'ennesima tragedia umanitaria eppure le cose sono già ora sotto gli occhi di tutti. Per questo è importante raccontare queste notizie e provare a fare qualcosa».

MICHELE LUPPI

■ Iniziative e appuntamenti

Una campagna natalizia per la mensa di solidarietà

La mensa di solidarietà di Casa Nazareth a Como è diventata nel tempo un servizio indispensabile per offrire un pasto caldo - a pranzo e a cena 365 giorni all'anno - alle persone senza dimora e in difficoltà della città. Per sostenere la mensa e la sua costante crescita, gli enti promotori hanno lanciato in questi giorni due iniziative. La prima è una campagna di raccolta fondi attraverso al distribuzione di cartoline e un regalo solidale. È possibile donare attraverso il QR Code che trovate qui a lato o il casa-na-

zareth.it. Scrivendo poi una mail a info@caritascomo.it è possibile ricevere un attestato personalizzato con la propria donazione. La seconda iniziativa è l'atteso Concerto di Natale che si terrà sabato 16 dicembre alle ore 21 nella chiesa parrocchiale San Martino di Rebbio, in via Lissi 11. Protagonista dell'evento il gruppo vocale "Contrattempo" diretto da Marco Duvia. L'ensemble, composto da 4 voci femminili e 4 maschili, propone l'esecuzione di brani musicali in stile "a cappella", realizzati cioè con le

sole voci, senza l'accompagnamento di strumenti musicali. Il repertorio spazia tra vari generi musicali e include famose canzoni italiane e straniere di ogni tempo, canti gospel e classiche melodie natalizie. I "Contrattempo" sono: Valeria Auteri, Alessia Nicotera, Elena Mauri, Donatella Sitia, Davide Cattaneo, Marco Della Torre, Massimo Mazzola e Marco Duvia, direttore del Gruppo e realizzatore degli arrangiamenti.

Per maggior informazioni casa-nazareth.it

Formazione: proposta esperienziale per catechisti, docenti di religione, educatori

Un laboratorio a contatto con la Parola di Dio

Sabato 27 gennaio, dalle 14.30 alle 18.00, presso il seminario vescovile di Como, si terrà un laboratorio esperienziale per catechisti e docenti di Religione cattolica a partire dalla metodologia del bibliodramma. Tale proposta prende spunto dalla **Domenica della Parola di Dio** che si celebrerà il 21 gennaio in ogni diocesi.

CHE COS'È IL BIBLIODRAMMA?

Il percorso di iniziazione cristiana della nostra diocesi, tra le scelte che fa, indica l'annuncio kerygmatico come uno dei suoi pilastri fondamentali: il che significa accompagnare i nostri ragazzi e i loro genitori ad accogliere l'essenziale della Buona Notizia contenuta nella Scrittura. Il Bibliodramma è una metodologia che favorisce l'incontro profondo tra la Parola di Dio e la vita concreta di ogni persona e, contemporaneamente, offre una modalità per il confronto biblico di gruppo, attivabile nel "qui e ora" di un incontro spirituale e/o formativo. L'approccio di gruppo alla Parola, di tipo espressivo ed esperienziale, favorisce la comprensione personale, il rispecchiamento di ognuno e la condivisione spirituale.

QUALI FASI PREVEDE IL LABORATORIO FORMATIVO DEL 27 GENNAIO?

Perché avvenga un incontro autentico con la Parola è fondamentale riscaldare i partecipanti: attraverso un tempo di apertura del cuore (prima fase), occorre scaldare le persone (i cuori, le emozioni, l'immaginazione e anche i corpi e altri linguaggi interiori e di gruppo) prima di "gettare" la Parola. In questa prima fase, che inizia con la preghiera allo Spirito, si attivano strumenti per la presentazione di sé, del gruppo e del tema che viene approfondito attraverso attivazioni corporee, sociometrie e molto altro, fino ad arrivare a riconoscere un bisogno/desiderio rispetto al tema proposto e

che ci apre maggiormente all'attesa di qualcosa che possa rispondere a quanto emerso personalmente. Terminata la prima fase, si passa all'apertura della mente (seconda fase) che è quella centrale dell'incontro con la Parola che viene comunicata in vari modi e resa "visibile" cioè schematizzata, al centro del gruppo attraverso dei teli colorati che ricreano la scena appena narrata. L'inversione dei ruoli chiamata drammatizzazione, permette ai presenti di vestire i panni dei personaggi così che con i propri sensi si possa rivivere, il più concretamente possibile, ciò che in quell'esperienza è avvenuto, percependolo attuale per ciascuno. L'apertura della volontà (terza fase) è riservata al rispecchiamento di quello che il messaggio biblico dice alla vita dei partecipanti in risposta ai loro bisogni o desideri riconosciuti nella prima parte. La preghiera in gruppo e di gruppo conclude l'incontro.

SI IMPARA TUTTO IN UN SOLO LABORATORIO?

L'idea è quella di proporre un primo incontro formativo per far fare esperienza ad un gruppo di catechisti e docenti di Religione cattolica della diocesi di questa metodologia e capire come si può approcciare tale metodologia del bibliodramma. Certamente si tratta di un laboratorio di tipo introduttivo, di un assaggio, per intuire, a partire dall'esperienza, di che cosa si tratta. L'idea sarebbe quella di proporre, in futuro, altre occasioni per approfondire e prendere dimestichezza con questa proposta.

È NECESSARIO ISCRIVERSI?

I posti sono limitati ed è necessario iscriversi, attraverso il form presente sul sito catechesi.diocesidicomo.it, entro il 19 gennaio 2024.

don Francesco VANOTTI
Ufficio per la Catechesi



DIOCESI DI COMO
UFFICIO
PER LA CATECHESI

DIOCESI DI COMO
UFFICIO PASTORALE
DELLA SCUOLA
E DELL'UNIVERSITÀ

Laboratorio esperienziale
di formazione e nutrimento
con la metodologia del

BIBLIODRAMMA

Un pomeriggio formativo
pensato, in maniera particolare, per catechisti,
docenti di Religione cattolica, formatori ed educatori

Nell'esperienza saremo guidati
dall'Associazione Italiana Bibliodramma

Sabato 27 gennaio 2024
dalle 14.30 alle 18.00
Seminario Vescovile di Como
Como - Via Baserga, 81

Iscrizioni entro il 19 gennaio
compilando il form sul sito
catechesi.diocesidicomo.it

LA PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE PRESENTA

FACCIAMO FUORI L'ORATORIO

PERCHÈ CONTINUI AD ESSERE UNA BELLA STORIA...

PER TUTTI I SACERDOTI, RESPONSABILI, EDUCATORI,
OPERATORI DI PASTORALE GIOVANILE...

VENERDÌ
26 GENNAIO

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

PAOLA BIGNARDI

Pedagogista e ricercatrice

**D(ì) a modo mio! La fede dei giovani oggi.
L'oratorio: una strada che porta a Dio?!**



GIOVEDÌ

1 FEBBRAIO

20.45 - ORATORIO DI TALAMONA

MARCO MOSCHINI

Direttore del corso di perfezionamento,
gestione e coordinamento dell'oratorio
Università di Perugia

**Nuove forme di regia:
una sfida per il futuro degli oratori**



VENERDÌ
9 FEBBRAIO

20.45 - SEMINARIO VESCOVILE DI COMO

COORDINATORI D'ORATORIO

Testimonianza di coordinatori d'oratorio
della diocesi di Como

**Oratori a confronto: racconti di esperienze
della nostra diocesi**



Gli incontri saranno in presenza, ma con la possibilità
di seguirli in streaming per le comunità lontane.
Iscrizione necessaria: giovani.diocesidicomo.it

Azione cattolica

Prestino: il dono di una comunità che accoglie...

Venerdì 8 dicembre solennità dell'Immacolata Concezione nelle parrocchie dove è presente l'Azione cattolica ha vissuto la Giornata dell'Adesione. Alla celebrazione eucaristica, preceduta la sera prima da una veglia di preghiera, i membri dell'associazione laicale, ragazzi, giovani e adulti, hanno condiviso con le comunità parrocchiali il loro "sì" a Dio, alla Chiesa e il loro impegno educativo e formativo orientato alla formazione della coscienza cristiana. Nella parrocchia di Prestino, che con quella di Breccia forma una comunità pastorale alla periferia della città di Como, l'Azione cattolica ha voluto sottolineare il significato e la bellezza del battesimo di una bimba nel corso della celebrazione eucaristica. L'associazione ha condiviso con la lettera che segue e con il dono di un alberello di ulivo la gioia e la gratitudine alla piccola Anna, ai suoi genitori, alla comunità.

«Carissima piccola Anna, è con grande gioia che oggi, nella festa di Maria Immacolata, siamo qui a condividere il tuo battesimo, il tuo ingresso nella Chiesa famiglia di Dio. Con la stessa grande gioia accogliamo mamma Letizia e papà Andrea che prendendoti in braccio iniziano con te questo cammino. Oggi è un giorno bello e importante anche per noi dell'Azione cattolica che, sull'esempio di Maria, rinnoviamo il nostro "sì" a Dio e ai fratelli. Condividerlo con te, piccola Anna, e con i tuoi genitori ci incoraggia e ci sostiene nell'essere testimoni e annunciatori dell'amore di Gesù e della sua mamma Maria. Abbiamo pensato di donarti un alberello di ulivo che crescerà con te. Dai frutti dell'ulivo viene l'olio con il quale, insieme con l'acqua, sei stata battezzata. L'ulivo è anche l'albero che parla della pace che tutti i bambini del mondo chiedono. Grazie, piccola Anna, grazie mamma Letizia e papà Andrea per aver voluto condividere la vostra gioia con noi: vi porteremo nel cuore e vi penseremo nella preghiera».

Azione cattolica-parrocchia di Prestino



“Portami a casa”. Un progetto per donare una famiglia ai bimbi con disabilità



QUI SOTTO IL CODICE QR CODE PER ACCEDERE ALLA PAGINA INFORMATIVA SUL PROGETTO E CON LE INDICAZIONI PER LA DONAZIONE



Approda anche sul territorio della provincia di Como il progetto “Portami a casa”. Iniziativa di accoglienza promossa dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dall'ospedale infantile “Regina Margherita” di Torino, dal Servizio Minori e Famiglie del Comune di Torino, sostenuta in Piemonte da Fondazione Compagnia di San Paolo. L'idea nasce dall'impegno che vede collaborare, già da diversi anni, queste realtà nella ricerca di famiglie affidatarie disponibili ad accogliere bambini disabili o con problematiche sanitarie complesse. A spiegare al Settimanale il senso di questa iniziativa è **Marta Bertelè**, componente dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. «La nostra associazione nasce esattamente 50 anni fa, era il 1973, grazie all'intuizione di **don Oreste Benzi**. Il focus della sua *mission* è l'accoglienza nei confronti dei più piccoli, perché ogni bambino e bambina, a prescindere dalla sua condizione sociale o sanitaria, ha il pieno diritto di crescere accolto dagli affetti di una famiglia. Fedeli a questo principio da mezzo secolo i papà e le mamme delle nostre case-famiglia, condividono la loro vita con bambini, disabili e persone emarginate, accogliendoli nelle proprie case e sostenendoli per la vita, dando loro affetto e amore incondizionato. Chi di noi ha aderito a questa associazione lo ha fatto per scelta vocazionale, riconoscendosi profondamente nei suoi principi. E così come me e mio marito, moltissime altre famiglie si sono aperte negli anni all'accoglienza. Chi optando per la scelta comunitaria, chi per la casa-famiglia, chi individualmente, all'interno della propria famiglia. Insomma, ciascuno nelle forme e nei modi ritenuti più adatti alla propria vocazione». Sono i numeri a raccontare la forza di questo piccolo-grande mare di umanità: 306 case-famiglia e famiglie aperte, 1607 bambini accolti, 26 i Paesi nel mondo in cui le case-famiglia

La Comunità Papa Giovanni XXIII, che ha lanciato il progetto in Piemonte, ha lanciato la campagna di raccolta dei fondi necessari per avviare in Lombardia le prime fasi del progetto: sensibilizzare e informare il territorio, formare le nuove famiglie affidatarie e attivare il “case manager”, una figura professionale che sarà il punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti. Inoltre, è prevista la formazione di caregivers extrafamiliari, volontari che saranno fondamentali per garantire cure e supporto 24 ore su 24 ai bambini accolti in famiglia o in attesa di una casa.

di **Marco Gatti**

dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sono presenti. Case e famiglie in cui vivono bambini e adulti, giovani e anziani, disabili e normodotati, tutti con storie e problemi diversi. Una diversità che si trasforma in ricchezza per ognuno. E poi tanti, tantissimi progetti, perché ogni forma di accoglienza non è mai uguale, e il bisogno sempre più pressante. Proprio da qui, e dall'intesa tra soggetti indicati nasce il progetto “Portami a casa”. «Il progetto - spiega **Marta Bertelè** - è nato in Piemonte nel 2019 e pian piano sta ampliando il suo raggio d'azione. È pensato a favore di bambini con speciali bisogni, minori con disabilità o problematiche sanitarie complesse che necessitano di essere inseriti in una famiglia affidataria o supportati nella famiglia di origine, e che sono seguiti sul fronte sanitario dall'azienda ospedaliera territoriale che accetta di collaborare, e presi in carico dai servizi sociali. Lo scopo è quello di rispondere ad un bisogno di accoglienza che, in questo ambito è molto pressante. Tanti sono i bambini con patologie che si rivelano complesse sin dalla nascita, e che si trovano in stato di abbandono o sotto la tutela del Tribunale dei Minori. Piccoli che con difficoltà trovano nuove famiglie disposte ad accompagnarne la crescita, a donare loro l'amore di cui dovrebbero avere pieno diritto. Ed è su questo piano che si colloca il valore di “Portami a casa”: sensibilizzare il territorio sulle tematiche dell'affido e della disabilità. Abbiamo già preso contatto con alcune parrocchie della provincia di Como, per la promozione di incontri di approfondimento, ma siamo disponibili a recarci anche presso qualsiasi gruppo, associazione che lo desideri per spiegare la ricchezza di questa esperienza. Senza nascondere le fatiche, certo, ma rimarcandone lo straordinario valore sociale. È una richiesta di aiuto che arriva in modi e forme molto diverse, a cui è possibile rispondere con altrettanta versatilità. Dalla famiglia che può proporsi

come “ponte” per bimbi di pochi mesi, resi adottabili dalla nascita, accolti il tempo necessario prima che si concludano le pratiche per l'adozione in un'altra famiglia; all'apertura all'affido a tempo pieno, da parte di famiglie o singoli; alla vicinanza a bambini che vivono situazioni di lunghe ospedalizzazioni a causa di un disagio alla famiglia... E molto altro». «Come dicevo, il progetto si declina, in primis, nella sensibilizzazione del territorio - prosegue **Marta** -. Dopo di che prosegue nella promozione di percorsi di formazione per famiglie, caregivers extrafamiliari e casemanager. Da ultimo, come risultato dei primi due step, si articola nel fornire aiuto concreto alle famiglie attraverso una rete di caregivers extrafamiliari e il lavoro del casemanager. Questo per dire che ogni famiglia che si rende disponibile è accompagnata passo passo, in percorsi specifici di conoscenza e condivisione, prima, durante e dopo l'eventuale scelta di accoglienza. In questo senso gioca un ruolo prezioso anche la figura del casemanager, essenziale collegamento tra la famiglia e gli enti del territorio». Una forma di affido “speciale”, quella dell'accoglienza di un bimbo disabile. Ma si tratta di un'esperienza alla portata di tutti? «La domanda se “saremo in grado?” ci viene posta ad ogni incontro - conclude **Marta Bertelè** - La risposta è sempre la stessa. Certamente sì! Si tratta di affidarsi, con la consapevolezza che “Portami a casa” fornisce gli strumenti per conoscere questo mondo e per aprirsi ad esso. La richiesta di amore è davvero tanta. Mettersi in gioco offre l'occasione per una risposta concreta». Chi desiderasse ricevere informazioni sul progetto, sugli incontri in programma, desiderasse proporsi come famiglia di accoglienza o organizzare un incontro può scrivere a portamiacasa.lombardia@apg23.org. Per sostenere il progetto: <https://daicistai.apg23.org/project/portami-a-casa-un-progetto-per-donare-una-famiglia/>

■ L'audiobook. Un'idea de “La Nostra Famiglia” per Natale

“Un filo di luce” a favore dei bambini

C'è un filo che accompagna la storia de “La Nostra Famiglia”, ormai da quasi 80 anni: essere sempre dalla parte dei bambini. È la stessa intuizione d'amore che ha coinvolto **Viola Ardone**, **Claudio Bisio** e **Alessandra Cimatoribus**, autrice, interprete e illustratrice del racconto “Un filo di luce”, realizzato per l'Associazione in occasione del Natale. L'autrice del best seller “Il treno dei bambini”, ora in libreria con “La grande meraviglia”, ha voluto raccontare la luce di quell'idea che ogni giorno trova concretezza nella cura dei bambini con disabilità e delle loro famiglie, perché “chi non crede nei bambini, non crede nella vita”. Protagonista della storia è un medico che riflette su quella lunga catena di mani, di facce, di dolori e di gioie ini-



ziata tanto tempo fa, appena dopo la guerra, nel 1946, quando i primi bambini arrivarono a Veduggio Olona: “si chiamavano Vera e Umberto, questo me l'hanno raccontato - scrive **Ardone** -. Poi ce ne sono stati molti altri: bambini con disturbi dello sviluppo, con turbe del comportamento, paralisi cerebrali, epilessia. Intorno a loro si tesseva una rete fatta per

metà di cura e per metà di amore, come certi maglioni fatti ai ferri a due colori intrecciati”. Come talvolta accade per strane alchimie che si creano tra le persone, il racconto di **Viola Ardone** ha poi incontrato l'interesse di due artisti sensibili e generosi: **Claudio Bisio**, che ha voluto prestare la propria voce per realizzare un audiobook, e **Alessandra Cimatoribus**,

che ha illustrato la storia con delicatezza e fantasia per la versione libretto. “A **Viola Ardone**, ad **Alessandra Cimatoribus** e a **Claudio Bisio** va il nostro grazie sincero, per averci aiutato a realizzare questo progetto, per aver messo a disposizione dell'Associazione il loro talento ed essersi lasciati avvolgere dal nostro filo di luce”, ringrazia la Presidente de **La Nostra Famiglia Luisa Minoli**: “sono grandi amici, con noi dalla parte dei bambini”. “Filo di luce” è il primo di una serie di racconti attraverso i quali “La Nostra Famiglia” vuole dare corpo e voce alla propria missione e alla propria storia: è oggi disponibile nella versione audio oppure libretto e viene proposto agli amici dell'Associazione in occasione del Natale.

Area Ippocastano. Inaugurata domenica scorsa

Como ha finalmente il suo skate park

Domenica 10 dicembre alle ore 15.00, in un soleggiato pomeriggio invernale a Como è stato inaugurato il nuovo skate park di viale Aldo Moro, situato nell'area Ippocastano. La struttura - composta da un quarter pipe, un manual pad con ledge centrale, flatbar angolata e china-bank - è stata realizzata con dei pannelli di compensato, prefabbricati e spostati successivamente nell'area, per poi essere ancorati alla pavimentazione. Il progetto da 63mila euro è stato installato il 16 novembre ed è stato pensato per favorire la pratica dello skateboard, una disciplina con valore sia sportivo sia ricreativo, che si distanzia da finalità agonistiche e che ha tra i suoi obiettivi quello di favorire la socializzazione tra i fruitori e le fruitrici delle installazioni. Lo skatepark per l'Amministrazione è una

Archiviata la lunga scia di polemiche seguita all'uso, per anni, da parte di molti giovani amatori di questa pratica davanti all'ex chiesa di S. Francesco

doppia vittoria: ha permesso di spostare gli skater dai portici di San Francesco, considerati non adatti per praticare questa attività e al contempo è stato uno strumento per ravvivare l'intera area che, racconta il sindaco **Alessandro Rapinese** in un'intervista su QuiComo "era una zona che per certi

versi dava segni di degrado". "Vediamo se uno skatepark genererà virtuosismo in modo tale da poterci lasciare alle spalle un periodo duro per piazza della Tessitrice", ha aggiunto.

Oltre al primo cittadino, all'inaugurazione erano presenti anche **Michele Cappelletti**, assessore all'ambiente e al decoro urbano del Comune di Como, **Chiara Boderò Maccabeo**, assessora agli eventi, comunicazione e marketing territoriale del comune di Como, **Francesca Romana Quagliarini**, assessora alle politiche giovanili del Comune di Como e **Maurizio Ciabattini**, assessore ai lavori pubblici. L'evento ha visto la presenza di molte cittadine e cittadini e di altrettanti skater, ragazzi e ragazze di età molto eterogenee, che si sono divertiti con diversi trick ed esercizi con lo skate. Il nuovo skatepark



promette quindi di essere non solo un luogo attrezzato per lo sport e il divertimento,

ma anche di aggregazione e socializzazione tra i fruitori e le fruitrici dello spazio. (em. be.)

Teatro Gruppo Popolare. Sabato 16 dicembre

Sabato 16 dicembre Teatro Gruppo Popolare dedicherà una giornata a "La voce e la parola". L'iniziativa si svolgerà nella Piccola Accademia di via Castellini 7 a Como, e prevederà alle ore 15 il workshop di "Feldenkrais" "La voce migliore"; alle ore 18 per gli "Aperitivi teatrali" "Storia simbolica della voce", e a chiudere alle ore 21 lo spettacolo teatrale "Il primo miracolo di Gesù".

L'intento è quello di dare valore alla parola come strumento di significato, che dà senso e nome alle cose, se ne prende cura, le coltiva con il proprio suono; lo stesso valore che ha la voce, intesa come veicolo di senso e musica. Il programma della giornata prevede, nel dettaglio:

- Dalle ore 15 alle 17 i partecipanti potranno attraverso alcuni esercizi del metodo Feldenkrais ricercare la propria voce migliore. "Rallentare nel corpo, ascoltarsi nel qui e ora tramite movimenti calmi, consapevoli e senza sforzo questo è Feldenkrais. Lavoro sul corpo in cui sono sempre collegati tra loro 4 elementi di azione: movimento, sensazione, emozione e pensiero. L'accesso al mondo interiore e alla presenza corporea e vocale nello spazio in cui la persona agisce."

L'incontro è tenuto da Anja Schoen, laureata in scienze educative presso l'Università Johannes-Gutenberg di Magonza e insegnante di Feldenkrais.

- Dalle ore 18 alle ore 20 l'incontro Storia simbolica della voce, tenuto da Caterina Piccione, docente di



Una "giornata teatrale" in programma nella Piccola Accademia di via Castellini 7 a Como, a partire dalle ore 15, per dare valore a questi due "strumenti"

"Teoria e pratica teatrale" presso la Facoltà di Filosofia dell'Università San Raffaele di Milano. "La voce abita il teatro in molti modi. Talvolta è un puro strumento per comunicare un messaggio, talaltra è il centro della scena nelle sue potenzialità espressive. Indagare le sfumature della voce, tra canto e narrazione, è un'avventura che permette di scorgere nuovi punti di vista sul lavoro dell'attore e sull'esperienza dello spettatore."

- Dalle ore 20 convivio con stuzzichini, aperitivi e panettoni.

- Alle ore 21 lo spettacolo teatrale "Il primo miracolo di Gesù" di Mario Bianchi. La volontà dello spettacolo è quella di concepire la parola come miracolo, come strumento di pensiero capace di suscitare le cose, animarle, anche e soprattutto evocarle, cioè dare loro voce attraverso la voce. La vicenda di Mario Bianchi attraverso brevemente, con leggerezza e tenerezza laica, la parabola evangelica, emancipandosi e diventando un percorso in cui, nella narrazione di Gianpietro Liga, tre bambini vanno alla ricerca dei propri padri, sottratti dalla guerra, che ritroveranno solo quando la parola riuscirà a compiere il miracolo per cui è stata concepita: farsi artefice di pace, riuscire a immaginare possibilità altre alla minaccia della guerra, soprattutto aprire mille finestre oltre le quali poter vedere mondi possibili, così come le apre Manir, il costruttore di finestre, personaggio chiave del racconto.

Il costo dell'intera iniziativa è di 30 euro (20 euro per soci TGP) e comprende il workshop "La voce migliore", l'incontro "Storia simbolica della voce" e lo spettacolo teatrale "Il primo miracolo di Gesù". L'ingresso per il solo spettacolo teatrale è di euro 10.

Per prenotazioni e informazioni: info@teatrogroppopopolare.it; 3493326423-3387985708.

Dal 1° gennaio 2024 la provincia di Como avrà un nuovo Comune: Uggiate con Ronago

Dal 1° gennaio 2024 la Lombardia avrà un nuovo Comune nella provincia di Como. È stato approvato la scorsa settimana all'unanimità dalla Commissione Affari Istituzionali ed Enti locali, presieduta da Matteo Forte, il progetto di legge che fonde i Comuni comaschi di Ronago e di Uggiate Trevano nel nuovo Comune di Uggiate con Ronago. Questo è il nome del nuovo ente,

scelto dai cittadini nel referendum del 10 settembre 2023. Tra i nomi proposti si ricordano Uggiate Trevano con Ronago, Uggiate con Ronago, Monteprato, Civitanova Comense, San Giuseppe al Colle. "Si tratta di una decisione maturata nel corso degli anni che porta dei vantaggi nell'offerta di servizi e nella gestione. Tra questi, l'aumento della forza lavoro dei dipendenti, la possibilità di

utilizzare più spazi dimezzando le spese e l'acquisizione di risorse aggiuntive che potranno garantire il miglioramento dei servizi ai cittadini" ha dichiarato la relatrice Marisa Cesana nell'illustrare il provvedimento in Commissione.

Uggiate con Ronago avrà una popolazione di 6.867 abitanti (dati al 31.12.2022) diventando il diciannovesimo Comune della provincia di Como per dimensioni.

Oltre alle motivazioni di ordine economico e di migliore efficienza nella gestione, la fusione è stata facilitata anche dall'omogeneità territoriale, sociale, culturale e storica dei due attuali Comuni. Il progetto di legge, dopo il passaggio in Commissione Programmazione e Bilancio, dovrà poi approdare in Aula per l'approvazione finale dopo la Sessione di Bilancio.

Italia-Svizzera. Il nuovo programma 2021-2027

Riecco l'Interreg



Cooperazione transfrontaliera
Opportunità senza confini



Maggiore volontà di ascolto delle esigenze specifiche dei territori di confine; maggior coinvolgimento della società civile anche mediante piccoli progetti circoscritti ad aree ben precise; favorire la digitalizzazione e l'economia circolare. Il tutto con i giovani in primo piano. Questi gli "ingredienti" di un piano da 145 milioni

2021-2027 che vanta finanziamenti per 145 milioni di euro frutto di contributi da parte dell'UE, del Governo italiano e di quello elvetico. Nel corso degli anni si sono succeduti diversi programmi che hanno visto l'impegno nella cooperazione transfrontaliera delle aree di confine. Lanciati nel 1990 dall'UE con l'obiettivo di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione e negli Stati confinanti, i programmi Interreg in questi trent'anni hanno promosso lo sviluppo territoriale in modo particolare dal 2008 quando è stato avviato il programma Interreg Italia-Svizzera che concentra la sua attenzione su quattro province lombarde (Como, Sondrio, Varese e Lecco), altrettante province piemontesi (Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli), la Regione Autonoma Valle d'Aosta, la Provincia autonoma di Bolzano e tre Cantoni Svizzeri (Ticino, Grigioni e Vallese). Come tutte le cose, anche in questo campo, si sono succeduti alti e bassi ed a momenti di rallentamento sono seguite iniziative accolte con entusiasmo. Ed è proprio per rilanciare questa seconda situazione che la scorsa settimana è stata sottoscritta una "Lettera di intenti per la cooperazione transfrontaliera nella ricerca di metodi per la governance territoriale" tra la Sezione Enti Locali del Cantone Ticino ed Anci Lombardia a margine del simposio conclusivo del

progetto 'GovernaTI-VA', finanziato dal Programma di cooperazione internazionale Interreg V - A Italia Svizzera (IV Avviso) e Anci Lombardia che è stato ospitato da Palazzo Lombardia a Milano e che ha visto, tra i protagonisti, l'assessore regionale lombardo ad Enti locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica, con delega anche ai Rapporti con la Confederazione elvetica, Massimo Sertori. «Attraverso l'Asse dedicato al Miglioramento della Governance transfrontaliera - ha ricordato l'assessore Sertori - il Programma Interreg Italia-Svizzera 2014-2020 ha finanziato 11 progetti. Di questi, 8, tra i quali GovernaTI-VA, hanno riguardato la cooperazione per l'innovazione, la formazione e l'informazione, dei quali 5 con partner dell'area insubrica. Altri 3, quindi, hanno riguardato la gestione delle emergenze e la salvaguardia del territorio e hanno riguardato l'area insubrica». In particolar modo i progetti di maggiore impatto mediatico cui ha fatto riferimento l'assessore Sertori sono stati "Smart Border", finalizzato allo sviluppo del trasporto pubblico tra l'Alto Lago Maggiore lombardo e la Svizzera; "Smisto" che vuole promuovere la mobilità integrata e sostenibile transfrontaliera; "TI-Ciclo" per la realizzazione di una rete ciclabile tra Mendrisiotto e valli dell'Olonza e del Lanza e "Fiume Tresa"

per la messa in sicurezza del corso d'acqua che divide i due Paesi posto tra lago di Lugano e lago Maggiore. "E da sottolineare - ha continuato - che la forte partecipazione e propositività degli enti territoriali dell'area insubrica nei progetti di governance testimonia l'attenzione e la volontà delle istituzioni locali ad alimentare il dialogo e il confronto con i vicini oltre confine, a favore di uno sviluppo congruo con le esigenze dei territori". Ora, come accennato, l'attenzione è rivolta al piano attuale che vanta una dotazione complessiva di 145 milioni di euro, passato l'ostacolo della valutazione della Commissione Europea, prima dell'erogazione del cospicuo finanziamento di sua competenza. Come abbiamo avuto modo di sottolineare gli obiettivi del nuovo programma si pongono sulla stessa linea di quelli dell'Interreg precedente con maggiore ricerca dell'integrazione culturale e turistica e per un nuovo sviluppo della mobilità perché, come ha rimarcato l'assessore Sertori "il valore aggiunto di Interreg è che ha il potenziale di poter affrontare problemi comuni da entrambi i lati del confine e di poter confrontare soluzioni diverse a problemi simili, imparando gli uni dagli altri come superare gli ostacoli istituzionali, amministrativi e culturali creati dall'esistenza di due diversi Stati nazionali" (l.c.)

Maggiore volontà di ascolto delle esigenze specifiche dei territori di confine; maggior coinvolgimento della società civile anche mediante piccoli progetti circoscritti ad aree ben precise; favorire la digitalizzazione e l'economia circolare. Il tutto con i giovani in primo piano. Sono questi gli "ingredienti" principali del programma Interreg Italia-Svizzera

C'è talvolta grande distanza tra il valore di un luogo e la percezione che di questo ha chi ne dispone. Il caso dell'asilo Sant'Elia di via Alciato a Como ne è una chiara conferma. Considerato dagli esperti una delle dieci opere al mondo degne di essere viste, è chiuso dal 2019, quando non ha più ospitato i bambini della scuola d'infanzia. Il dibattito su questo capolavoro di Giuseppe Terragni intitolato all'altro grande architetto comasco del '900, Antonio Sant'Elia, è stato rilanciato nei giorni scorsi. L'edificio è ormai in stato di abbandono, le reti di cantiere che lo circondano sono facilmente oltrepassabili, di recente un disperato vi ha cercato riparo dal freddo, l'umidità aumenta i danni nei locali inutilizzati e non più riscaldati. Tutt'intorno si accumulano rifiuti e cresce il senso d'incuria. Un breve passo indietro nel tempo è d'obbligo. Il cantiere per porre mano all'immobile era stato avviato con l'obiettivo della riapertura entro il mese di aprile 2020. Poi è stato sospeso e definitivamente interrotto perché le modalità d'intervento



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Asilo Sant'Elia, ferite aperte in attesa di una prospettiva



erano incompatibili con la corretta conservazione dell'asilo e rischiavano soltanto di produrre danni. Nella scorsa primavera il sindaco Alessandro Rapinese, che ha ereditato il problema, aveva dichiarato che i lavori sono troppo costosi, che sarebbe stato necessario un incarico esterno a un professionista con specifiche competenze, data la natura dell'edificio, ma che nessuna soluzione era programmata nel breve periodo. Oggi, sollecitato dalla preoccupazione di molti, apre a una soluzione, dicendo che i contatti avviati con la Soprintendenza permetteranno di mettere a fuoco un'ipotesi di recupero nel prossimo mese di marzo, quando si capirà anche quale sarà la destinazione del luogo, vale a dire se potrà ospitare ancora i piccoli alunni,

oppure non più. L'architetto Attilio Terragni, erede e custode della memoria del progettista, chiede il coinvolgimento dell'Archivio che porta il nome del prozio ed è l'ente che conosce tutto, carte alla mano, di quell'edificio.

Invoca inoltre il coinvolgimento di esperti per avviare un percorso positivo e sottolinea l'esigenza che l'edificio di via Alciato rimanga casa dei bambini. Di certo c'è che l'asilo Sant'Elia è un simbolo identitario di Como e del Razionalismo nato

proprio sulle rive del lago. Fu progettato gratuitamente da Giuseppe Terragni e realizzato tra il 1936 e il 1937 nel quartiere ai piedi di via Napoleona fortemente popolato dalle case per gli addetti delle industrie nella zona del Cosia. Terragni volle intitolarlo come omaggio, ad Antonio Sant'Elia, autore del manifesto del Futurismo e giovane vittima della Prima Guerra Mondiale. Oggi, oltre alla rinuncia da parte dei bambini a una sede magistralmente pensata per loro anche dal punto di vista degli arredi, della luminosità e degli spazi esterni, c'è il rammarico per la mancata visibilità di questo gioiello del Razionalismo da parte di studiosi e appassionati di architettura. A ben vedere, questa carenza colpisce anche il turismo culturale di cui è meta la nostra città, un afflusso ben diverso da quello generico, cresciuto negli ultimi anni in numeri e dimensioni e sempre più disordinato. Ecco perché, tra i tanti problemi da cui è afflitta Como, questo è a buon titolo una delle priorità che dovrebbe essere avvertita come tale.

LE INIZIATIVE

Da "Gift regala un sorriso" al "Panettone sospeso"

Il Natale solidale di Confcommercio Como

GIFT, REGALA UN SORRISO

Venerdì 15 dicembre, dalle 17.30 alle 20.30, ritorna "Gift, regala un sorriso", l'iniziativa del gruppo Giovani Imprenditori di Confcommercio Como che consiste nel donare un sorriso a moltissimi ospiti dei reparti di pediatria e delle case-famiglia della provincia di Como. La proposta è quella di offrire un regalo, nuovo, già incartato da lasciare ai piedi dell'albero allestito appositamente nella sala Bianca del Teatro Sociale di Como. Chi arriverà sarà accolto da un aperitivo/rinfresco e un intrattenimento musicale, in un clima di festa, e se porterà con sé figli o nipoti non mancherà, anche per loro, una sorpresa speciale. «Si tratta di una proposta a cui teniamo molto - spiega **Daniela Cammarata**, neopresidente del Gruppo giovani Imprenditori di Confcommercio Como - perché

va incontro a quel bisogno di gioia e spensieratezza che ogni bambino dovrebbe sempre avere, a prescindere dalla sua condizione. Portare anche i propri figli in Sala Bianca, al momento della consegna del pacco, può essere l'occasione per far percepire loro l'idea di un Natale diverso, non proiettato solo su di sé, aspettando i doni, ma anche verso chi è meno fortunato. Per favorire un'adeguata suddivisione dei pacchi ai donatori è richiesto che venga indicata la fascia d'età a cui ogni presente è destinato. «La fascia di età - spiega il consigliere **Andrea Sassi** - è tra i 3 e i 18 anni. Il nostro auspicio è che molti doni siano destinati agli adolescenti, fascia in genere più trascurata, forse per la difficoltà nell'immaginare regali più idonei». I doni verranno poi consegnati prima di Natale. «Per ora le case-famiglia e le associazioni che abbiamo selezionato

per la consegna dei pacchi, e con le quali collaboriamo ormai da diversi anni, sono Paola e Piera di Olgiate, la Casa di Anni ed Ema a Laglio, Cometa Como, La Nostra Famiglia Como, Fondazione Somaschi a Como. Se ci fossero altre associazioni che desiderano ricevere qualcosa per i propri bambini potrebbero liberamente contattarci».

"Gift, regala un sorriso", alla sua quarta edizione, punta a superare il successo dello scorso anno, quando i pacchi donati furono circa 300. Per chi fosse impossibilitato a portare il suo pacco il 15 dicembre potrà consegnarlo nei giorni precedenti direttamente presso la sede di Confcommercio Como, in via Ballarini

12, fino a giovedì 14 dicembre. Per informazioni e approfondimenti: info@confcommercio.it, o chiamare il numero 0312441.



Il Panettone sospeso

È giunta alla 4° edizione l'iniziativa di solidarietà "Panettone Sospeso" voluta dalla Delegazione Lariana dell'Accademia Italiana della Cucina e realizzata dai panificatori, pasticceri della Provincia di Como associati a Confcommercio Como. «Nelle prime tre edizioni sono stati raccolti oltre 370 panettoni artigianali - spiega il direttore di Confcommercio Como **Graziano Monetti** - e anche quest'anno, nonostante i continui rincari dei costi di energia e delle materie prime, i panettieri e i pasticceri associati non hanno esitato, dimostrando il loro grande senso di



solidarietà verso le persone meno fortunate». La proposta, sostenuta dal Delegato della Delegazione Lariana dell'Accademia Italiana della

Cucina, avvocato **Enzo Pomentale**, prende avvio su suggerimento del legale rappresentate del prestigioso Ente - Franco Brenna, che si è ispirato all'iniziativa messa in opera negli anni passati a Milano con grandissimo successo dall'Associazione Onlus Panettone Sospeso.

I clienti di pasticcerie e panifici, dunque, potranno acquistare un panettone per sé, aggiungendone un secondo delle dimensioni che vorranno, destinato ai bisognosi che purtroppo sembrano non diminuire.

A differenza di quanto avviene per il caffè sospeso, però, anche i forni associati a Confcommercio Como potranno contribuire a loro discrezione, donando quanti panettoni vorranno condividere con le persone meno fortunate. I panettoni verranno raccolti

fino al 21 dicembre in modo da consentire al Banco Alimentare della Lombardia, attraverso il programma Siticibo, guidato da **Monica Molteni**, di procedere con la distribuzione presso la rete di assistenza legata al Mondo della Fragilità Familiare e Sociale in base alle richieste pervenute dalle strutture caritative.

«Tutti sono protagonisti in questa iniziativa - spiega **Franco Brenna** legale rappresentante della Delegazione Lariana dell'Accademia Italiana della Cucina - i panificatori pasticceri, ma anche i cittadini comaschi che, siamo sicuri, accoglieranno con favore l'iniziativa, come hanno saputo dimostrare spesso in passato».

«Si è creata una grande sinergia tra l'Accademia Italiana della Cucina e il gruppo Panificatori di Confcommercio Como - aggiunge

Francesco Agostoni presidente del Gruppo Panificatori e Pasticceri della Provincia di Como di Confcommercio Como - e siamo davvero contenti di poter allietare con i nostri dolci natalizi anche le persone che non potrebbero permettersi prodotti di qualità, frutto di mani esperte come quelle dei nostri pasticceri e panettieri». Verranno realizzati panettoni di dimensioni differenti in modo che a fronte di una spesa più contenuta per il cliente, si possa raccogliere un maggior numero di panettoni, lasciando in tal modo la scelta alla discrezionalità del cliente.

I cittadini che volesser contribuire lasciando un panettone sospeso in dono potranno recarsi in una delle panetterie e pasticcerie associate a Confcommercio Como che presentano in vetrina il poster di adesione.

Notizie in breve

Rebbio

Concerto di Natale a favore di Casa Nazareth

Sabato 16 dicembre alle ore 21 nella chiesa parrocchiale di Rebbio, in via Lissi 11 si terrà un concerto di Natale per sostenere Casa Nazareth. La mensa cittadina di solidarietà è diventata nel tempo un servizio indispensabile per offrire un pasto caldo - a pranzo e a cena 365 giorni all'anno - alle persone senza dimora e in difficoltà della città. Nel 2023, dal 1° gennaio a fine novembre, sono stati distribuiti 61.000 pasti, con una media giornaliera di 190 ospiti accolti. Protagonista del concerto sarà il gruppo vocale "Contrattempo" diretto da Marco Duvia. L'ensemble, composta da 4 voci femminili e 4 maschili, propone l'esecuzione di brani musicali in stile "a cappella", realizzati cioè con le sole voci, senza l'accompagnamento di strumenti musicali. Il repertorio spazia tra vari generi musicali e include famose canzoni italiane e straniere di ogni tempo, canti gospel e classiche melodie natalizie. I "Contrattempo" sono: Valeria Auteri, Alessia Nicotera, Elena Mauri, Donatella Sitia, Davide Cattaneo, Marco Della Torre, Massimo Mazzola e Marco Duvia, direttore del Gruppo e realizzatore degli arrangiamenti. L'ingresso è a offerta libera e l'intero ricavato sarà destinato, come detto, alla mensa di solidarietà.

Al via la nuova campagna

Natale in Casa Ozanam: S. Messa il 16 dicembre

Al via la nuova campagna di Natale della Piccola Casa Federico Ozanam di Como, quest'anno dedicata al fiore di lavanda con il coinvolgimento degli ospiti della Casa nella realizzazione di colorati sacchetti profuma armadi. Tutto è iniziato nei mesi estivi con la raccolta, da parte degli ospiti, di grandi mazzi di lavanda in fiore negli spazi esterni dell'azienda serica Ratti e dell'agriturismo "La Perla del Segrino" a Canzo, poi essiccata e confezionata all'interno del tulle. Con i tessuti di campionario di Ratti le signore del condominio solidale "La Nostra Casa", con l'aiuto di Anna, volontaria e sarta in pensione, hanno cucito splendidi sacchetti variopinti pronti per profumare gli armadi! Questo piccolo dono è stato pensato per tutti i volontari, i sostenitori e gli amici, così come per le per-



sonne che vivono qui. È così che i loro, i vostri, i nostri armadi conserveranno lo stesso profumo, come una sottile traccia che racconta il legame che ci unisce, l'importanza di prendersi cura gli uni degli altri. In occasione della Santa Messa di Natale che verrà celebrata nella Cappella di Casa Ozanam in via Cosenza, sabato 16 dicembre alle ore 19.00 e aperta a tutta la cittadinanza, sarà possibile prendere un sacchettino di lavanda lasciando un'offerta libera a sostegno delle attività della Casa.

L'ultimo libro di don Agostino Clerici

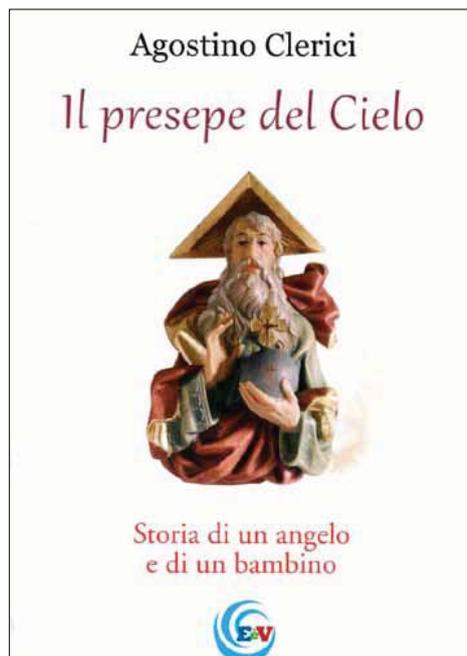
Il presepe del cielo

È un rimbalzo continuo fra il cielo e la terra, quello che ci propone don Agostino Clerici nella sua ormai classica strenna natalizia, *Il presepe del Cielo. Storia di un angelo e di un bambino* (ed. E&V, pp. 80, € 10,00). Una corrispondenza che ci mostra - come andiamo cantando in questo tempo di Avvento - «quanto la storia coinvolge l'eterno». Fosse anche la storia semplicissima di un bambino (Martino) e di una famiglia normalissima - anche nella sua mediocrità di fede - alle prese con il presepe di Natale da allestire nella casa. Che sia il Padre eterno stesso, coadiuvato dagli angeli (uno in particolare, Simeone), a voler apparecchiare in cielo un presepe (dopo aver naturalmente realizzato quello «reale» sulla terra, da Nazaret a Betlemme, via Maria, Giuseppe e l'arcangelo Gabriele), è l'intuizione poetica geniale sulla quale lavora il testo di don Agostino Clerici. Il presepe del cielo (titolo del libro), quello di Betlemme, quello delle nostre case: lungo questo triplice, avvincente intreccio corre la

La storia di un angelo e di un bambino, tutta da leggere, in un rimando continuo tra cielo e terra

prosa limpida e fluente del libro. Come avvenga il raccordo fra cielo e terra, fra eternità e tempo, fra l'assoluto di Dio e la relatività della storia, rimane nondimeno un mistero inesplicabile per le nostre limitate categorie umane (spazio-temporali). E l'autore ne è ben consapevole (cap. VII: «Intermezzo del narratore celeste»). Tuttavia tale raccordo è precisamente il cuore del messaggio cristiano, e si concreta appunto nella verità (più volte sottolineata dal testo) dell'Incarnazione. Mistero insondabile, perché «quando di mezzo c'è la libertà dell'uomo, anche Dio sperimenta cos'è

l'attesa» (p. 8). E tuttavia - dice Dio - «ogni volta che l'uomo scioglierà il legame fra il Bambino e il Signore, perderà il significato dell'incarnazione e non comprenderà più il mio disegno» (p. 28). Alla fine della lettura rimangono le suggestioni delle diverse statuine che compongono il paesaggio presepeale: due, in particolare, la Donna meravigliata (con «le mani vuote ma gli occhi ricolmi di stupore», p. 71) e il Dormiglione («anche se lui dorme, Gesù nasce ugualmente, e nasce anche per lui», p. 47). Ma soprattutto rimane la suggestione della «statuina nuova», quella dell'Eterno Padre, assai rara nei nostri presepi ma ben presente nella tradizione del presepe bolognese e soprattutto nella tradizione altoatesina: quella di Selva Val Gardena, il paradiso degli Holzschnitzer (gli «artigiani del legno») e dei presepi tirolesi del Palazzo vescovile di Bressanone. È la stoccata conclusiva del libro, di sapore genuinamente teologico: al di là di certa poesia un po' sdolcinata



Storia di un angelo e di un bambino

e melensa del presepe, «è necessario recuperare il significato del disegno divino della creazione, che trova il suo centro nell'Incarnazione. E

così la "nuova" statuina (quella dell'Eterno Padre, n.d.r.) troverà finalmente il suo posto nei nostri presepi» (p. 77).
DON ANGELO RIVA

Sabato 16 dicembre

In arrivo da Betlemme la Luce della Pace

Come già anticipato, anche quest'anno la comunità di Como del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani porterà in città la Luce della Pace accesa alla basilica della natività da Betlemme. La fiammella, trasportata da Trieste via ferrovia, arriverà a Milano nel primo pomeriggio di sabato 16 dicembre per essere affidata a staffette di adulti scout del MASCI che si faranno carico di raccoglierla e portarla nelle diverse località della Lombardia. A Como l'appuntamento per la consueta cerimonia di accoglienza e distribuzione è fissato per le ore 16 nel Santuario del Sacro Cuore in via Tomaso Grossi. Come sempre l'invito a partecipare è rivolto a ogni persona, comunità, parrocchia, famiglia, associazione o gruppo che desiderasse condividere questo "segno" e promuoverne la diffusione.

Chi desidera attingere alla luce dovrà munirsi di una lampada a petrolio o di un cero con la fiamma protetta. Questo sarà il ventitreesimo anno nel quale la "Luce", per iniziativa degli adulti scout del MASCI, raggiunge anche Como. In questi ultimi mesi del 2023 la guerra ha reso problematico inviare a Betlemme le persone incaricate di attingere alla fiamma. La luce della pace dopo essere stata accesa a Betlemme da Pillar Jarayseh, una bambina cristiana del posto, è comunque arrivata in Austria venerdì 17 novembre. Qui è stata presa in carico da Michael Putz, il bambino di Steyr (in Austria) scelto quest'anno dagli organizzatori. E lo scorso 9 dicembre una speciale cerimonia ha dato inizio alla sua distribuzione.



Pillar Jarayseh enlightens the Peacelight in the Nativity Grotto in Bethlehem.



21 dicembre

“Orme di bellezza” Cantando il Natale al Sacro Cuore

L'associazione Iubilantes, in collaborazione con i Padri guanelliani, nell'ambito della rassegna "Orme di Bellezza", propone per giovedì 21 dicembre, alle ore 20.45, presso il Santuario del Sacro Cuore di Como (via T. Grossi 18), l'elevazione spirituale "Cantando il Natale", con musiche della tradizione natalizia nel mondo e celebri brani di musica sacra. Protagonisti saranno i piccoli cantori e musicisti dell'Ensemble "Aulos" della Scuola parentale "Domus Mariae" di Uggiate Trevano, con la partecipazione straordinaria del Coro San Pietro Pambio di Lugano; soprano Hiroko Ito; organo e direzione M^o Andrea Schiavio. Degna cornice saranno le splendide tele del pittore Mario Bogani lungo la navata del Santuario, raffiguranti le Opere di Misericordia attorno alla Gloria di San Luigi Guanella, da cui la sensibilità dell'artista Rossella Liberti trarrà interessanti spunti di riflessione. La partecipazione è libera e gratuita. Per informazioni: iubilantes tel. 031.279684, e-mail iubilantes@iubilantes.it, www.iubilantes.it; FB iubilantes.

Professioni perpetue il 19 dicembre al Sacro Cuore

Martedì 19 dicembre, alle ore 10, nel Santuario del Sacro Cuore di Como, verrà celebrata la solenne Professione Religiosa perpetua di tre giovani nella Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza durante la S. Messa presieduta dal vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni. Per suor Madhulatha Domathoti, suor Perianayagamma Jesu Raj e suor Punidha Arokia M. Sagaya Shekar sarà un giorno speciale, in cui si consacreranno per sempre a Dio nella Congregazione fondata da don Luigi Guanella, impegnandosi a dedicare la propria vita ad amare e servire Dio nei fratelli più poveri. Le nuove suore provengono dall'India e dimostrano ancora una volta come il carisma del nostro sacerdote "montanaro" di Fraciscio abbia raggiunto veramente tutti gli angoli del mondo. (s. fa.)



Presso il Centro Civico di Como Nord

Partecipazione al centro dell'attenzione

Le Acli, l'Azione Cattolica, la Caritas e la Compagnia delle Opere incontreranno le persone e le associazioni che hanno seguito il loro cammino comune in città, iniziato nei primi mesi del 2022. Lo faranno venerdì 15 dicembre a partire dalle ore 20.45 presso il Centro Civico di Como Nord, a Sagnino, in via Segantini 2. Il percorso è cominciato sei mesi prima delle elezioni amministrative del 2022, con incontri pubblici con cittadini, associazioni e gruppi di volontariato e candidati alle comunali. Terminata la tornata elettorale, anche sollecitati dalle persone coinvolte, le organizzazioni hanno deciso di non concludere il loro impegno, ma di dargli continuità: si sono così effettuate riunioni con gli associati, ancora un giro di assemblee di quartiere e incontri con gli eletti nel Consiglio, sia di maggioranza che delle opposizioni. Si è andato così delineando un tema centrale del percorso, quello della partecipazione, declinato a vari livelli: dal fenomeno nazionale dell'astensionismo (confermato dai dati amministrativi di comunali e regionali) fino alla diminuzione dell'impegno per le forme della politica anche nei mondi, pure attivi, del volontariato, dell'associazionismo, delle aggregazioni giovanili. Lo stesso presidente della repubblica Mattarella all'ultima Assemblea dell'ANCI ha sottolineato che "i Comuni sono il primo banco di prova

Acli, Azione cattolica, Caritas e Compagnia delle Opere hanno dato continuità al cammino di confronto intrapreso sei mesi prima delle elezioni amministrative del 2022. Nuovo appuntamento il 15 dicembre

della vitalità di una democrazia e il rapporto tra le persone e i Comuni indica che va perseguita con ostinazione la strada del sempre maggiore coinvolgimento dei cittadini" anche per dare un contributo "per contrastare la preoccupante tendenza al disimpegno elettorale". Si tratta quindi di delineare la forma di un impegno locale anche in un'ottica complessiva. Dopo una serie di approfondimenti, e tra questi un colloquio con l'Assessore alla Partecipazione del Comune di Como, si sono individuati alcuni nodi su cui centrare l'attenzione nella realtà comasca: - la sussidiarietà orizzontale tra istituzioni e operatori sociali del territorio, in particolare del Terzo Settore, affrontata ma non esaurita dal recente Regolamento per l'amministrazione condivisa



- le pratiche partecipative in ambito territoriale che sono regolate da una norma comunale del 2015 che sarà oggetto a breve di una revisione
- la possibilità di fruizione di spazi per le aggregazioni sociali, culturali, ricreative e sportive, in particolare quelle promosse e rivolte a giovani
- lo stimolo e il sostegno a forme di aggregazione e di rappresentanza dei cittadini stranieri presenti nel territorio comunale per promuovere inclusione attraverso la partecipazione. Venerdì sera saranno presenti **Franco Fragolino, Paolo Bustaffa, Angelo Mazza e Marco Mazzone**, in rappresentanza delle organizzazioni promotrici e si avrà un contributo sui temi proposti da parte di Luigi Colzani, Presidente del Centro Servizi Volontariato dell'Insubria. A questo momento principalmente dedicato alle persone che nell'area cattolica desiderano dare un loro contributo seguiranno dalla ripresa dopo le festività altre occasioni rivolte ai cittadini, all'associazionismo e al volontariato, alle forze politiche e ai rappresentanti nelle istituzioni.

Notizie in breve

19 dicembre
Il 181° "compleanno" di san Guanella nel mondo

Martedì 19 dicembre la famiglia guanelliana festeggia il centottantunesimo "compleanno" del suo fondatore, San Luigi Guanella. Egli infatti era nato a Fraciscio, frazione di Campodolcino, alle ore 23 del 19 dicembre 1842; fu battezzato il giorno successivo nella Parrocchiale di S. Giovanni di Campodolcino. Così riporta l'atto di nascita, conservato nei Registri dell'Archivio parrocchiale: «Luigi Antonio, nato il giorno 19 Dicembre, alle ore 11 pomeridiane, battezzato il giorno 20. Padre e Madre Guanella Lorenzo e Bianchi Maria, coniugi legittimi. Padrini Trussoni Luigi e Curti Maria Orsola, tutti cattolici. Sacerdote Gaudenzio Bianchi, parroco di Campodolcino». Per ricordare questo avvenimento, alle ore 15.00 si terrà la tradizionale S. Messa Intercontinentale celebrata contemporaneamente in tutte le case dell'Opera Guanelliana sparse nel mondo. È un momento di intensa spiritualità nel ricordo del Fondatore e di grande comunione con l'intera famiglia guanelliana.

Le ore 15 italiane nel "Mondo Guanelliano"

Ore 8.00 U.S.A., Messico, Guatemala
Ore 9.00 Colombia
Ore 11.00 Argentina, Cile, Paraguay
Ore 12.00 Brasile
Ore 14.00 Ghana
Ore 15.00 Italia, Nigeria, R. D. Congo, Polonia, Svizzera, Spagna, Germania
Ore 16.00 Romania, Nazareth
Ore 17.00 Tanzania
Ore 19.00 India
Ore 21.00 Vietnam
Ore 22.00 Filippine
Ore 1.00 Isole Salomone

Presso la scuola Oliver Twist

A Cometa lezione di... FlixBus

Nella mattinata di venerdì 1° dicembre, la classe II della scuola professionale Oliver Twist - Cometa Formazione di Como ha assistito a una lezione diversa dal solito, sul tema del viaggio e della sostenibilità. A salire in cattedra è stato **Andrea Incondi** (38 anni), comasco di nascita e Managing Director per l'Italia di FlixBus, il servizio di mobilità tech su gomma che collega i grandi e piccoli centri del Paese.

L'intervento di Incondi è partito dal racconto dell'evoluzione nel tempo di FlixBus, servizio ben noto alle generazioni più giovani che da sempre ne rappresentano il principale pubblico di riferimento. La lezione è quindi entrata nel vivo, focalizzandosi sul tema del viaggio responsabile: partendo dal concetto di sostenibilità e applicandolo all'ambito del viaggio, Incondi ha ricordato l'importanza di scegliere attentamente il mezzo di trasporto giusto per ridurre il proprio impatto sull'ambiente e sulle comunità di destinazione, e contribuire così a contenere i livelli di inquinamento e di traffico su strada. Ma Incondi ha spiegato anche che viaggiare in modo sostenibile può essere anche economico, al contrario di quanto si dice spesso. Oltre alla scelta di mezzi

A salire in cattedra per una mattina Andrea Incondi (38 anni), comasco di nascita e Managing Director per l'Italia del servizio di mobilità tech su gomma che collega i grandi e piccoli centri del Paese



di trasporto più ecologici, come l'autobus a lunga percorrenza, il consumo di prodotti locali e l'adattamento ai ritmi della comunità di arrivo rappresentano misure che chiunque, nel suo piccolo, può mettere in pratica con facilità. «Le nuove generazioni sono una risorsa fondamentale per il futuro del pianeta e delle comunità. La loro sensibilità per il tema ambientale, unita alla facilità nel confrontarsi con le istanze culturali più diverse, li rende un interlocutore irrinunciabile per il futuro. Insegnare loro, oggi, il valore della sostenibilità, in ambito ambientale come sociale, è un investimento per il domani di tutti. Da comasco, sono lieto di poter trasmettere qualcosa a chi risiede nel territorio che mi ha cresciuto: il senso stesso di sostenibilità, d'altronde, è anche quello di restituire qualcosa alla propria comunità», ha affermato Incondi.

L'intervento di Incondi rientra nell'ambito del progetto «Ragazzi GREENtosi», promosso da Cometa con il sostegno di EY Foundation, e realizzato in collaborazione con Legambiente e FlixBus, per avvicinare le ragazze e i ragazzi della Scuola Oliver Twist - Cometa Formazione al tema sostenibilità ambientale, rendendoli consapevoli delle sfide attuali e future e promuovendo un loro coinvolgimento attivo. Sempre nell'ambito di questo progetto, FlixBus supporta Cometa Onlus nell'organizzazione di viaggi in Italia per incentivare la conoscenza dei territori. L'ultimo, guidato dal prof. Matteo Tettamanzi, docente di Educazione Alimentare e ideatore del percorso GeoGastronomy, ha permesso alla classe di raggiungere Genova in autobus per conoscerne da vicino il patrimonio gastronomico.

«L'incontro con le imprese permette di avere un'esperienza formativa che stimoli e accenda nei ragazzi la curiosità, favorendo in loro una maggiore conoscenza e consapevolezza, e siamo felici che gli imprenditori si coinvolgano sempre di più. Grazie al progetto, gli studenti stanno svolgendo incontri di sensibilizzazione legati alla sostenibilità e all'ambiente e attività in cui sono direttamente coinvolti, come la pulizia della spiaggia a Genova o sul territorio comasco. Queste attività permettono loro, attraverso l'esperienza, di imparare a rispettare e prendersi cura ciò che li circonda, aumentando in loro la consapevolezza del contesto in cui vivono e dell'impatto che ognuno di loro può avere. La scuola deve saper formare giovani che siano sempre più capaci di risolvere problemi portando un miglioramento per sé stessi e per la comunità in cui vivono», ha affermato **Giovanni Figini**, preside di Cometa Formazione - Scuola Oliver Twist.

Venerdì 15 dicembre

“Circle of life” al Sociale

Continua con successo la stagione concertistica al Teatro Sociale di Como. Venerdì 15 dicembre, alle ore 20.30, con “Circle of life”, concerto solistico della giovane pianista Ying Li, vincitrice nel 2021 del “Premio Internazionale Antonio Mormone” e di “Young Concert Artists Susan Wadsworth International Auditions”. Il programma esplora brani originali e capolavori che traggono ispirazione dalla storia. I colori delle armonie francesi del XV secolo e del XX secolo sono i protagonisti della prima parte, mentre il tema della storia d’amore, rivisitato in ambito pianistico e creativo, è il focus della seconda parte. L’umanità è una continua evoluzione. Secoli di storia umana hanno ispirato altrettanti secoli di artisti e compositori che, rispecchiandosi nel passato e ricreandolo, hanno fatto avanzare la nostra civiltà nel tempo. “Circle of Life” esplora la realtà e la fantasia attraverso la prospettiva della vita e dell’amore. Questo, in dettaglio, il programma. Di Couperin vengono proposti “Soeur Monique” (dall’Ordre XVIII) e “Le Tic-Toc Choc ou Les Maillottins”, pure appartenente all’Ordre XVIII. Seguono “Le tombeau de Couperin” di Ravel, tre brani (“Juliet as a young girl”, “Mercutio”, “Montagues and Capulets”) da “Romeo and Juliet” di Prokofiev, la “Ballata n. 2 in si minore S17” di Liszt e la “Sonata BB88 SZ 80” di Bartók.

La stagione concertistica prosegue con concerto solistico della giovane pianista Ying Li, vincitrice nel 2021 del “Premio Internazionale Antonio Mormone” e di “Young Concert Artists Susan Wadsworth International Auditions”.



“Soeur Monique” di Couperin, “tendrement, sans lenteur”, in 6/8, è costituita da tre couplet e il refrain. Questo affascinante Rondò, in fa maggiore, è fra i pezzi più celebri dell’Autore. “Le Tic-Toc-Choc” è una pagina brillante, colma di imprevedibili difficoltà tecniche. Il refrain e i tre couplet sono accompagnati da semicrome alla mano destra, mentre il canto regolare è in crome, alla sinistra. “Le tombeau de Couperin” conclude la produzione pianistica (per piano solo) di Ravel. Questa “suite” è l’opera di un puro classico, fanatico di chiarezza, equilibrio e rigore formale. La parentela tonale dei brani e l’alternanza di movimenti vivaci e moderati (mai lenti) assicurano mirabilmente l’unità. I tre brani da “Romeo and Juliet” di Prokofiev, tratti dal suo balletto più famoso, sono veri gioielli pianistici sia per la bellezza dei temi sia per la finezza di scrittura. La “Ballata n. 2 in si minore S17” (1853) di Liszt è una forma Sonata in sei grandi sezioni, basata su tre temi. Un movimento cromatico alla mano sinistra conferisce all’inizio del pezzo un carattere umbratile, quasi inquietante nella sua insinuante

dolcezza. La “Sonata” di Bartók, composta nel 1926, è uno dei suoi messaggi più inflessibili e alieni da compromessi. La concentrazione severa e la ricchezza di invenzione, unite al dominio della forma e alla novità, ne fanno l’opera più importante di Bartók per pianoforte solo. Può essere considerata una delle più grandi Sonate scritte dopo Beethoven e apre la via a varie opere recenti, come quelle di Messiaen, Jolivet o Boulez. Nonostante la giovane età, Ying Li è già una pianista affermata. Ha suonato con importanti orchestre e si esibisce in straordinari recital solistici. Appassionata camerista Ying ha iniziato gli studi musicali a cinque anni in Cina presso il Conservatorio Centrale di Pechino. Nel 2012 si è trasferita a Philadelphia per studiare al Curtis Institute of Music. Dopo il diploma nel 2019 ha ottenuto il Master of Music alla prestigiosa Juilliard School di New York. Il suo cd di debutto, pubblicato dall’etichetta Decca, comprende composizioni di Mozart e Bartók. Il concerto è realizzato in collaborazione con “Premio Internazionale Antonio Mormone”.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Teatro Sociale

Con “Cin Ci Là” il ritorno dell’operetta

Ritorna l’operetta al Teatro Sociale di Como. Domenica 17 dicembre alle ore 17 (biglietti da 19 a 35 euro più prevendita) va in scena “Cin Ci Là”, operetta in due atti, di Virgilio Ranzato. Libretto di Carlo Lombardo. Interpreti: Elena D’Angelo (Cin Ci Là), Matteo Mazzoli (Petit-Grise), Mattia Pelosi (Principe Cyclamino), Marita Dileo (Principessa Myosotis), Gianni Versino (Principe Fon-Ki), Stefano Menegale (Blum), Paola Scapolan (Annie), Carlo Randazzo (Sacerdote) e Fabio Vivarelli (Un cinese). Direttore d’orchestra

Marcella Tessarin. Regia di Elena D’Angelo. Direttore artistico Gianni Versino. Coreografie di Martina Ronca. Orchestra e corpo di ballo della Compagnia d’Operette Elena D’Angelo. Allestimento e costumi: Grandi Spettacoli. “Cin Ci Là” è un caso atipico di operetta: pochi spazi lirici e un impianto che guarda sicuramente più alla rivista. Nel 1925 era quello il tipo di spettacolo che gli amanti del genere chiedevano e Lombardo e



il musicista Ranzato si adeguarono. Le cronache dell’epoca riportano notizie di duetti bissati e trissati. Anche la musica fu lodata come aggraziata nelle sue larghe volute sentimentali, nel ritmo delle canzoni e nelle sue svelte allegrie. Oggi “Cin Ci Là” resta, nel territorio italiano, una delle operette più amate dal pubblico e più rappresentate dalle compagnie di giro. L’operetta non ha bisogno di apologie a ripro-

va della sua dignità e della sua validità artistica. Come tutte le realizzazioni dell’ingegno umano, ha avuto e ha risultati ottimali, buoni, discreti, mediocri, scadenti, da dimenticare. Non è comunque un genere di spettacolo “minore” nei confronti del teatro di prosa o della lirica, ma solo un genere diverso, autonomo, che merita di essere giudicato e conosciuto. L’operetta è nata all’insegna dell’allegria e la sua storia non può certo tradirne lo spirito. Che l’operetta continui a essere rappresentata in italiano è fondamentale per la sua sopravvivenza nel nostro Paese dove, se non ha avuto i natali, ha trovato, oltre che interpreti, autori di vaglia, i cui lavori meriterebbero di essere riproposti con maggiore ampiezza e frequenza.

A ritmo Gospel con Florida Fellowship Choir



Il Teatro Sociale di Como, come da tradizione durante il periodo natalizio, propone un concerto di musiche Gospel all’interno della rassegna “Teatro per gli altri”. L’appuntamento è per sabato 16 dicembre alle ore 20.30 (biglietto a 23 euro più prevendita) con il “Florida Fellowship Choir”, un ensemble fondato nel 2017 sui valori di fede, famiglia e fratellanza. Il Coro comprende oltre cento cantanti, cantautori, direttori e musicisti di tutte le fedi e denominazioni provenienti da ogni regione dello Stato della Florida.

Per il tour italiano prevede la presenza di sei/sette elementi guidati dal loro fondatore e direttore esecutivo, Corey Edwards. Vincitori della categoria Grandi Cori del 2022 nel concorso internazionale “How Sweet the Sound”, hanno avuto la fortuna di essere presenti su importanti palchi in tutti gli Stati Uniti, accompagnati da alcuni dei migliori e più brillanti cantanti nel campo della musica gospel. Il loro primo cd “Rejoice: Live in Tampa” è stato pubblicato nel 2019, mentre il secondo “Will Bless the Lord” nel 2022. L’evento è volto a promuovere le donazioni mirate alle progettualità sul Fondo Sant’An-

na, costituito a favore dell’ASST Lariana, gestite in collaborazione con la Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus. In particolare, in questa circostanza, verrà promossa la raccolta fondi, sempre per ASST Lariana, dedicata al progetto “Implementazione e ricerca nel campo dei tumori del sangue - neoplasie ematologiche”, presso l’ambulatorio di Ematologia della ASST Lariana, per favorire la creazione di un nuovo polo ematologico in Provincia di Como, con la finalità di poter garantire un ulteriore riferimento, nell’assistenza e nella cura, per i pazienti del territorio.

Notizie flash

Studio Solari Fino al 21 dicembre la “Natività nell’arte”

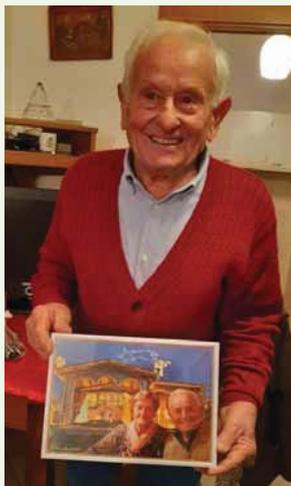
Dal 5 al 21 dicembre, presso lo Studio d’Arte Solari (Como, via Montegrappa 76), sarà aperta una mostra sulla Natività nell’arte, dedicata agli ottocento anni del primo presepe realizzato a Greccio nel 1223 da San Francesco. Si tratta di una breve rassegna di opere, comprendenti fra l’altro Natività, Madonne con il Bambino, adorazione dei Magi, riproduzioni e interpretazioni realizzate da Ernesto Solari nell’arco di oltre un cinquantennio, che fanno riferimento a grandi protagonisti dell’arte medievale e rinascimentale da Giotto a Leonardo e ad alcuni leonardeschi, da Durer a Raffaello, da Cosme Tura e Filippo Lippi. La mostra sarà aperta tutti i pomeriggi dal martedì al sabato, dalle ore 15.30 alle 18.

Lucino e il presepe artistico di Giuseppe

Le abili mani di *Pepino il legnamée* sono tornate a regalare al paese una splendida rappresentazione della Natività. Lo scorso 9 dicembre la festa per ringraziare l'artigiano

In questo S. Natale che ci apprestiamo a festeggiare, ricorre l'ottavo centenario del primo allestimento del presepe, per volere di San Francesco che, al ritorno di un viaggio in Terra Santa, dopo aver chiesto l'autorizzazione a papa Onorio III, decise di mettere in scena la Natività nel paesello di Greccio che tanto gli ricordava Betlemme. Questa doverosa premessa è per raccontarvi la storia di un altro presepe che parte da una data molto, molto più recente, proprio in quel di Lucino, frazione del comune di Montano Lucino, al confine con la periferia di Como. Due fratelli, **Giuseppe** (Peppino) e **Roberto** (Richin junior) Testoni, figli del famoso falegname Enrico (Richin senior), cresciuti nella bottega del padre e che hanno appreso da lui non solo il mestiere ma anche la creatività, si prodigano da anni per portare avanti questa tradizione.

Peppino, noto alpino di Montano Lucino, all'inizio degli anni '80 propose di allestire nella sede del Gruppo un presepe per poi renderlo visitabile a tutta la popolazione, ma soprattutto ai ragazzi delle scuole del paese, a partire dall'infanzia fino alle medie. Grazie all'aiuto di un gruppo consistente di volontari (fratello compreso) il progetto decollò in brevissimo tempo: il muschio doveva essere quello vero (allora non esistevano divieti) e quindi... tutti nel bosco per la raccolta; il ruscello doveva



essere di acqua scrosciante... ed ecco gli idraulici; le montagne e soprattutto la grotta dovevano rispecchiare il più possibile la realtà. I figuranti (pastori, artigiani, donne, ecc) dovevano essere in movimento... ecco i meccanici; il giorno doveva alternarsi alla notte... ecco gli elettricisti: tutto poi allietato da canti e narrazioni natalizie che contribuivano



a creare la tipica atmosfera natalizia. Fu talmente un successo non solo nella nostra comunità, ma varcò anche i confini territoriali attraendo gente e scolaresche da tutto il circondario. Divenne anche meta di visita annuale del compianto vescovo **mons. Teresio Ferraroni** e dell'allora presidente della Regione **Giuseppe Guzzetti**. Purtroppo, questa bella iniziativa dovette interrompersi a seguito della ristrutturazione del Centro Civico, sede del Gruppo Alpini. Ma di lì a pochi anni, gli irriducibili fratelli Testoni decisero di non lasciare cadere nell'oblio la tradizione da loro fortemente voluta e, senza se e senza ma, con l'estrosità che li ha sempre contraddistinti, ecco nascere l'idea di realizzare una grande Natività sul terrazzo della loro abitazione che si affaccia proprio in un punto strategico del paese: la statale Varesina all'altezza dalla intersezione semaforica tra il cimitero e la chiesa. In questa posizione può essere notato anche da lontano e soprattutto, con la concomitanza del semaforo quando è rosso, ci si può soffermare ad osservarlo ben bene. Tutto doveva apparire realistico: ecco quindi la maestria e la creatività, completate dall'abilità di falegname, nel realizzare i personaggi con sagome di legno, sapientemente dipinte e con altezza superiore a quella umana, così come la capanna e la stella cometa... il tutto perfettamente illuminato affinché si riescano a distinguere

anche ad occhio nudo tutte le figure. Peppino però non è più giovanissimo (85 anni) e il fratello Roberto è venuto a mancare da diversi anni. Pur con l'aiuto di qualche volontario almeno nella parte più faticosa e pesante, non sappiamo se i prossimi Natali avremo ancora la possibilità di ammirare questo capolavoro. La comunità di Lucino ha voluto rendere omaggio a questo nostro artigiano sabato 9 dicembre: la S. Messa prefestiva nella chiesa parrocchiale è stata molto partecipata da parrocchiani, conoscenti e amici. Subito dopo i presenti si sono radunati in fondo al viale delle Rimembranze dove **don Gianluigi Braga** ha recitato una preghiera e benedetto il presepe e... la luce ha illuminato tutta la scena lasciando tutti pieni di stupore! La festa è continuata poi sul sagrato dove don Gianluigi, a nome della comunità, gli ha consegnato una targa ricordo a forma di stella con dedica e un quadretto con la foto del presepe sullo sfondo e, in primo piano, Peppino e Angela (l'amata moglie mancata improvvisamente due anni fa dopo oltre 50 anni di matrimonio). Non potete immaginare la commozione del nostro legnamée! Mentre i presenti si rificollavano al ricco aperitivo Peppino era impegnato a "fare autografi" sulle cartoline distribuite durante la serata e che riproducono il presepe. Passando da Lucino in orario serale... basta alzare lo sguardo e ammirare!

LA COMUNITÀ DI LUCINO

|| Basilica di Sant'Abbondio

Concerto di Natale per sostenere "Frontiere di pace"

“Frontiere di Pace invita tutti al concerto di Natale dedicato a ogni persona incontrata in Ucraina e a tutte quelle che ancora attendono di essere incontrate”. Con queste parole i volontari della parrocchia Santa Maria Assunta di Maccio che svolgono missioni umanitarie, portando in prima persona aiuti a quanti si trovano in situazioni di emergenza, invitano al concerto, con Mattia Calderazzo all'organo e Giulia Vicenzotti al violino, che si terrà giovedì 21 dicembre, alle ore 20:45, presso

la basilica di Sant'Abbondio. L'ingresso è ad offerta libera, ci sarà una raccolta alimentare per le missioni umanitarie in Ucraina e si potranno anche ascoltare testimonianze di volontari attivi in tali missioni. Un'altra raccolta fondi per sostenere i viaggi umanitari in Ucraina di Frontiere di Pace avrà luogo presso la parrocchia francesca-

na di Sant'Antonio a Camerlata sabato 23 dicembre, alle ore 20:45, durante il concerto del gruppo vocale "Famiglia Sala", conosciuto per la particolarità di essere composto da sette membri della stessa famiglia: padre, madre e i loro cinque figli. (fr. mo.)

A VILLA BERETTA UN INCONTRO SUL POST ICTUS E SUL RUOLO DEL CAREGIVER

Principale causa di disabilità nel mondo, l'ictus cerebrale colpisce, ogni anno, più di 12 milioni di persone, circa 100.000 nel nostro Paese e rappresenta la terza causa di morte, dopo le malattie cardiovascolari e le neoplasie. In Italia, le persone che hanno avuto un ictus e sono sopravvissute, con esiti più o meno invalidanti, sono oggi circa 1 milione e, di queste, più della metà



presenta un grado di disabilità che prevede la necessità di assistenza domiciliare e supporto continuativi da parte di una persona - il caregiver - e il peso del prendersi cura ricade, la maggior parte delle volte, sulle donne. Quello svolto dal caregiver familiare è un compito particolarmente oneroso

ma, nonostante ciò, in Italia, a differenza di molti altri Paesi europei, questa figura non viene giuridicamente riconosciuta né tutelata, rivelando purtroppo, in maniera inequivocabile, quanto sia invisibile e considerata di poca importanza. Per accendere i riflettori sul post ictus e sul ruolo del caregiver, oltre che per offrire un aiuto concreto a livello medico, pratico ed emotivo, A.L.I.Ce. Lombardia Odv e A.L.I.Ce. Como Odv (Associazione per la Lotta

all'ictus cerebrale) organizzano, con il patrocinio della Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitativa (S.I.M.F.E.R.) e grazie al contributo non condizionato di AbbVie, un incontro il prossimo 13 dicembre, alle ore 10, presso Villa Beretta (Costa Masnaga, Lecco), il presidio di riabilitazione dell'Ospedale Valduce (Como) alla presenza di medici specialisti di vari ambiti (riabilitazione, logopedia, neuropsicologia), pazienti e caregiver.

Il Museo Etnografico di Villa Guardia, un piccolo gioiello da valorizzare

Presente in Villa Balestrini, all'interno del parco Garibaldi, nei locali di proprietà del Comune raccoglie centinaia di oggetti di uso comune ai tempi dei nostri nonni o bisnonni.

A Villa Guardia esiste un piccolo museo che permette a chi vi entra di fare un tuffo nel passato. Si tratta del Museo Etnografico che raccoglie centinaia di oggetti di uso comune ai tempi dei nostri nonni o bisnonni. Ha sede in Villa Balestrini, all'interno del parco Garibaldi, nei locali di proprietà del comune che una volta erano occupati da alcuni ambulatori dell'Asl di Como. L'inaugurazione del Museo Etnografico risale al 2 giugno 2014, in occasione della festa del paese, ma l'allestimento ha iniziato a prendere forma nel 2009, anche se l'idea risale a parecchi anni prima. «Nell'anno scolastico 1996/1997 - spiega **Flavio Molteni**, già assessore all'Istruzione e Cultura e uno degli ideatori del Museo - era stato organizzato per i bambini, su iniziativa della scuola elementare, un percorso nei boschi che legava l'ambiente silvestre con il vissuto dei centri storici. Per questo, all'interno di alcuni cortili di Civello, era stata organizzata una mostra di manufatti e utensili del passato che i bambini hanno visitato di ritorno dalla passeggiata». Gli oggetti prestati per la mostra, per volontà dei proprietari, sono poi stati donati al comune. Quelli più voluminosi sono stati collocati nello scantinato della scuola materna di Civello, mentre quelli di dimensioni più piccole in un'aula della Gino Negretti, la vecchia scuola elementare, in attesa di tempi migliori. Nel frattempo due volontarie, **Lella Bergna** e **Tiziana Pesce**, hanno catalogato tutti gli oggetti raccolti ai quali, nel corso degli anni, grazie ad altre donazioni, se ne sono aggiunti molti altri: una cucina economica, pentole, tini, mobili, divani, corredi, la Maria Bambina, tipica statuetta della Madonna che non poteva mancare sul comò della

L'EX ASSESSORE FLAVIO MOLTENI CON LE VOLONTARIE CHE SI OCCUPANO DEL MUSEO, LELLA BERGNA (A SINISTRA) E TIZIANA PESCE



camera, così come il classico quadro della Vergine sopra il letto, gerle, attrezzi agricoli, macchine da cucire, giornali d'epoca e anche una "tàuila di cavalée", la tavola di canne su cui si allevava il baco da seta. Una volta che si sono liberati i locali in uso all'Asl è iniziato il trasferimento e l'allestimento del Museo che è caratterizzato da due sale che, grazie a quanto donato, ricostruiscono nei dettagli due ambienti della casa, vale a dire la cucina e la camera da letto. In un altro grande ambiente sono invece raccolti attrezzi divisi per professione. Ci sono poi tanti altri oggetti che non sono ancora stati esposti per mancanza di spazio. «Il problema è che adesso viviamo in un limbo - spiegano Lella Bergna e Tiziana Pesce, le due volontarie che si occupano del Museo - per cui non possiamo fare nulla di più di quello che abbiamo già fatto. Ci sono tante idee, tra cui l'organizzazione di laboratori per le scuole, ma mancano gli spazi. Ci



sono locali che noi potremmo sfruttare, ma che andrebbero prima liberati dal materiale lasciato dall'Asl».

Il problema però non è solo legato alla mancanza di spazi, ma anche alla necessità di manutenzione che presenta la sede del Museo. «Il problema di questa struttura - prosegue Flavio Molteni - non è di facile soluzione perché avrebbe bisogno di un'importante ristrutturazione, specialmente nella parte superiore, ma un intervento di questo tipo sarebbe molto impegnativo dal punto di vista economico, soprattutto adesso che ci sono altre priorità verso cui dirottare i fondi, come i servizi sociali o le scuole». «Noi siamo all'ultimo posto e lo capiamo - continua Tiziana Pesce - ma ci basterebbe davvero poco per continuare a far funzionare il Museo, anche solo saltuariamente. Per migliorare l'offerta, per esempio, sarebbe necessario sistemare l'ascensore per permettere, anche a chi ha difficoltà di deambulazione, di raggiungere i locali espositivi dai quali bisognerebbe, inoltre, togliere i caloriferi, per rendere le sale più simili a quella che era la casa di una volta». Ci sono già alcune persone disponibili ad aiutare Lella e Tiziana in modo da aumentare i giorni di apertura che ora sono solo tre all'anno: il 2 giugno, in occasione della festa del paese, e settembre durante la fiera "L'isola che c'è" e a dicembre durante la festa di Natale. Altre aperture straordinarie avvengono su richiesta oppure per le scuole, nell'ambito di un progetto che comprende anche la festa dei nonni che si tiene in primavera con

canti, filastrocche e storie di vita vissuta nei vecchi cortili. «Io sono positiva - dice Tiziana Pesce - perché, pur senza fondi a disposizione, riusciamo comunque a tenere in vita il Museo e le persone che vengono a visitarlo sono contente, si complimentano con noi, lasciano messaggi entusiastici sul registro delle firme oppure ritornano di nuovo a visitarlo con amici e parenti». L'amministrazione comunale conosce bene la situazione del Museo Etnografico e non intende certo dimenticarsene. «C'è la volontà da parte di tutti - spiega **Giancarla Arrighi**, assessore all'Istruzione e Cultura - di provare a fare qualcosa. Effettivamente abbiamo problemi di fondi in bilancio, per cui aspettiamo l'anno nuovo per valutare se ci sarà la possibilità almeno di mettere in funzione l'ascensore e poi definiremo, eventualmente, anche gli interventi strutturali da eseguire». Chi volesse visitare il Museo Etnografico può telefonare all'Ufficio Cultura del comune che provvederà a mettere in contatto con le volontarie con cui fissare un appuntamento o può approfittare dell'apertura prevista sabato 16 dicembre, dalle ore 14 alle 17:30, nell'ambito della festa di Natale organizzata dal Comune e dall'Associazione Incontro presso il parco comunale. Una festa che si svolgerà dalle 10 alle 17:30 e che, oltre alla visita pomeridiana al Museo, prevede laboratori per bambini a cura delle associazioni, giri col trenino, gonfiabili, banchetti solidali organizzati dalla scuola dell'infanzia di Maccio e, a partire dalle 15, i canti natalizi preparati dalla scuola primaria e, dopo la merenda, l'accensione dell'albero di Natale con l'accompagnamento degli zampognari.

FRANCESCA MOLINARI

II Affetto da una malattia rarissima

Simone e la sfida di vivere

Xia - Gibbs. Una parola difficile da pronunciare. Figuriamoci da vivere. È una malattia genetica rarissima: un gene alterato rende impossibile il movimento di ogni tipo di muscolo. In Italia ci sono solamente 18 bambini colpiti. Al mondo sono 250. A scoprirla negli Usa, nel 2014, è stato Gibbs per l'appunto, un medico ricercatore che le ha poi dato il nome. Il piccolo **Simone**, che risiede in Bassa Comasca, ne è affetto e da alcuni anni lui e la sua famiglia stanno combattendo contro qualcosa più grande di loro. «Simone è nato il 18 maggio del 2018. Ho notato subito che qualcosa non andava - racconta la mamma, **Valentina Manta** - . A sei mesi aveva delle difficoltà motorie: non si muoveva molto e non sorrideva mai». Inizialmente i medici che l'hanno sottoposto a visite ed esami hanno pensato ad una forma di autismo. La diagnosi è arrivata

solo nel 2021. Quando il piccolo aveva tre anni e mezzo e si è cominciato a parlare di Xia - Gibbs. «Provoca un ritardo globale dello sviluppo e quindi un ritardo nel linguaggio e uno scarso tono muscolare - prosegue la mamma - . Ecco perché il mio bimbo non si muoveva. Oggi, che ha cinque anni e mezzo, non parla e non sorride. Si muove aiutato da noi. E riesce a dire solo due parole "mamma" e "papà"». Una malattia che pesa sul cuore come un macigno. «La diagnosi ci ha spaventato molto - precisa Valentina - . Non sapevamo cosa aspettarci. Il futuro era rappresentato solo da un grande punto di domanda. Mio figlio non sarà mai autonomo, non potrà avere una vita sua senza di noi e del nostro aiuto e questo mi addolora tanto. Adesso con l'aiuto della fisioterapia e con il nostro supporto si muo-

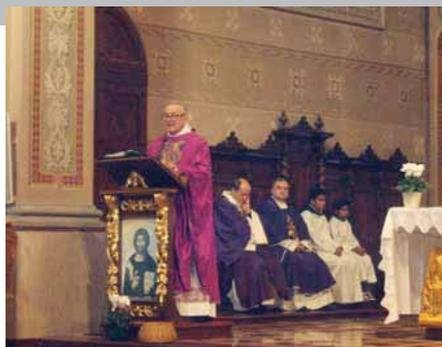
ve un pochino. È molto socievole, dolce, molto coccolone. Va in braccio a tutti e abbraccia tutte le persone che incontra sul suo cammino». C'è un'associazione, con sede a Modena, che raggruppa tutti i genitori con i figli che hanno questa patologia (<https://xia-gibbs.org>); ma si trovano tutti i riferimenti anche sui social, Facebook compreso. «È importante fare rete perché in questo modo ci possiamo sostenere e supportare - conclude la mamma - . Cosa vorrei dire a chi vive questa situazione? Bisogna combattere e senza vergogna. Solo così si può aiutare il proprio figlio e si possono superare il dolore e le difficoltà. Qualsiasi malattia l'abbia colpito». Anche se non è per niente facile, questa può essere davvero la strada da seguire: parlarne per riuscire a combatterla. O comunque a sentirsi meno soli.

LAURA OMODEI



Lo scorso 10 dicembre

Griante, Mezzegra e Tremezzo in festa per don Saccomani



ALCUNE IMMAGINI DELLA GIORNATA DI DOMENICA 10 DICEMBRE

La comunità pastorale costituita dalle tre parrocchie di Griante, Mezzegra e Tremezzo ha accolto domenica 10 dicembre **don Francesco Saccomani** quale "aiuto" al parroco **don Ferruccio Orтели** dopo la scomparsa di don Mario Malacrada. La giornata si è svolta in modo molto semplice ma sentito, con la S.Messa nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo a Tremezzo per tutte e tre le comunità, concelebrata da don Ferruccio, **don Flavio Feroldi** arciprete della Cattedrale, **don Renato Pini** e appunto da don Francesco che manterrà il titolo di canonico onorario della Cattedrale ed è anche

incaricato diocesano per il clero anziano. Durante l'omelia ha posto l'accento sull'incontro che può cambiare la nostra storia e la nostra vita, cioè il Signore si fa trovare ma sta anche a noi cercarlo, andargli incontro e accoglierlo.

Alla cerimonia sono intervenute rappresentanze delle istituzioni e cioè dei Comuni di Griante e Tremezzina, del Comando dei Carabinieri di zona, associazioni d'arma quali gli Alpini e l'Associazione Partigiani, la Corale Laurenziana e il Corpo Musicale Vittorio Veneto di Tremezzo, e le tre Pro Loco che hanno allestito un rinfresco in oratorio per permettere a don Francesco di intrattenersi per la prima volta con la 'sua' gente. Particolarmente consistente il gruppo delle religiose: le Suore Adoratrici che hanno una casa a Lenno e le Suore Infermiere di Valduce dove don Francesco ha prestato il suo servizio pastorale. (g. fo.)

A tu per tu con il primo cittadino, Riccardo Fasoli

Il Natale a Mandello con gli occhi del sindaco

Visto dall'alto la sera, con le luci nelle case evoca un piccolo presepe. E questa amena rappresentazione ci viene offerta dalla frazione di Olcio nel comune di Mandello del Lario. Qui il primo cittadino, Riccardo Fasoli è nato e vive con la moglie e i figli, nello stesso contesto riornale in cui abitano i genitori in passato gestori di un ristorante in zona affacciato sul lago. Le imminenti festività natalizie ci hanno suggerito di incontrare il sindaco, per scoprire passato e presente del suo 25 dicembre.

Da bambino ad oggi c'è un Natale che le è rimasto nei ricordi?

«Ne ricordo diversi. I primi sono sempre i più belli. I miei genitori erano impegnati al ristorante ma non mi hanno mai fatto mancare la magia di Gesù bambino. Ricordo mia mamma che, lasciata la cucina alle tre di notte, tornava a casa a dormire due ore, giusto per permettere al Bambinello di trovarci dormienti e poter lasciare i regali. Sono ricordi di magia immensa ed in più, la fatica che facevano i miei genitori per regalarmi questi momenti di gioia. Mi hanno insegnato che non c'è nulla di troppo faticoso nella vita. Ricordo in particolare un Natale di inizio anni Novanta. Usciti dalla chiesa di Olcio, la neve davanti a noi».

Come trascorrerà questa ricorrenza?

In famiglia, senza dubbio. Enea mio figlio più grande ha quattro anni e si sta godendo finalmente questo periodo natalizio. Isabella ancora non è partecipe ma sarà sicuramente speciale festeggiare con lei. Lo scorso anno era appena arrivata ed il Natale è stato per tutti felicemente turbolento!».

Quale dono vorrebbe trovare sotto l'albero?

«Non mi sento di chiedere niente. Spero possa essere un giorno sereno per tutti, con la possibilità di vedersi con i propri cari e parlare, discutere, sorridere. Nell'epoca dei social i sorrisi sinceri sono ancora la

cosa più bella del mondo».

Festa religiosa e consumistica quali di questi aspetti la trovano più vicino?

«Se sono legate tra loro, sono vicino ad entrambe. Il momento religioso non può mancare, è il motivo vero ed unico delle festività. I regali ed il cibo ne sono la conseguenza insieme a tante chiacchiere con parenti vicini e lontani».

Un augurio agli olcesi e ai mandellesi

«Un augurio sincero dal vostro primo cittadino che, con i suoi pregi e i suoi difetti, insieme a tante altre persone che hanno a cuore il nostro paese, cerca di fare tutto il possibile per la nostra comunità». (al. bo.)



RICCARDO FASOLI, FOTO ARCHIVIO

Un'edizione speciale nel segno della sostenibilità... a km zero



Riapre il "Il Battello di Babbo Natale"

Lunedì scorso a Como è stata lanciata la seconda edizione de "Il Battello di Babbo Natale", iniziativa natalizia promossa dalla Navigazione Lago di Como, con la collaborazione di Fondazione Campagna Amica. La collaborazione con Fondazione Campagna Amica, promossa da Coldiretti, rappresenta la novità principale dell'edizione 2023. «Il legame del mondo agricolo con il territorio - ha spiegato **Gianfranco Comincio**, presidente regionale Coldiretti - è imprescindibile e deve essere conosciuto dalle nuove generazioni, affinché

possano crescere nutriti da alimenti che contribuiscano a migliorarne la qualità di vita, e gli permettano di godere di quel mondo apparentemente semplice, ma straordinario che è l'Agricoltura. Oggi il mondo Coldiretti offre anche ai più piccoli l'opportunità, attraverso la sua multifunzionalità di conoscere, sperimentare e vivere direttamente nelle Aziende Agrituristiche, nelle Fattorie didattiche, una esperienza indimenticabile che implementa con prodotti tipici, dai sapori unici e straordinari un mondo meraviglioso da vivere e godere apprezzando territori dalle

bellezze straordinarie, che qui certamente non mancano».

«Quando sul territorio si creano occasioni di incontro tra il mangiare sano e la cittadinanza, Coldiretti c'è - ha spiegato **Fortunato Trezzi**, presidente Coldiretti Como Lecco - . Quando sul battello abbiamo portato già oggi la nostra merenda a chilometro zero, fatta dei prodotti genuini che caratterizzano la produzione delle due province, notiamo una crescente attenzione e presenza ai mercati di Campagna Amica dove in queste settimane i cittadini scelgono anche di acquistare i loro regali di Natale o gli ingredienti per imbandire la tavola delle feste». «Gli agriturismi sono un punto di contatto sempre più strategico tra il territorio e i consumatori che lo raggiungono da ogni angolo del mondo - ha spiegato **Eleonora Masseretti**, presidente regionale di Terranostra - come rappresenta l'esempio del lago di Como. Gli agriturismi sono anche un momento di didattica e formazione per i più piccoli che imparano a riconoscere il legame tra il cibo, la terra e i luoghi dove esso viene prodotto. Per questo è importante ogni punto di contatto con i piccoli consumatori di domani, anche con momenti di festa come sarà, appunto, il Battello di Babbo Natale».

«L'inaugurazione de "Il Battello di Babbo Natale" - ha aggiunto il sottosegretario al CIPRESS, il senatore **Alessandro Morelli** - ci consente di mettere a

valore, attraverso il gioco, un messaggio importantissimo per i bambini: mangiare bene e mangiare sano sin dalla prima infanzia, in un ambiente confortevole e gratuito, ulteriore passo a favore delle famiglie. Inoltre questa speciale iniziativa natalizia costituisce una straordinaria occasione per l'economia di tutto il territorio poiché punta da un lato a far conoscere e mettere a valore il lavoro svolto nel settore agroalimentare da tante piccole e piccolissime imprese, e dall'altro continua a rafforzare quel processo di destagionalizzazione che vuole far vivere i tre grandi laghi d'Italia tutto l'anno. Proprio per questo ho chiesto alla Navigazione Laggi di ampliare per il prossimo Natale questa bella iniziativa estendendola al Maggiore e al Garda in una linea di gestione dei tre laghi come un unico grande asset del Paese».

Primi ad apprezzare i giochi e l'intrattenimento a bordo della motonave, una piccola delegazione Scuola Primaria Statale Nazario Sauro che ha potuto altresì gustare una merenda sana e genuina. Il Battello di Babbo Natale rimarrà ormeggiato in Viale Geno, al pontile Funicolare e sarà aperto al pubblico, a disposizione dei piccoli visitatori e delle loro famiglie dalle ore 10.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 17.00 nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 dicembre 2023, venerdì 29 e sabato 30 dicembre 2023, sabato 6 gennaio 2024 con accesso libero e gratuito.



“LA RIVOLUZIONE DEL PRESEPE” INCONTRO CON DON STRAFFI

800 anni dopo l'intuizione di Francesco a Greccio una serata per ripercorrerne la storia

Per ricordare e celebrare gli 800 anni del primo presepio di Greccio e per invogliare i fedeli a riportare nelle case e negli spazi pubblici la riproduzione della natività, la Comunità Pastorale “Beata Vergine delle Grazie” di Brenta e Cittiglio ha organizzato e propone una serata per scoprire le fonti storiche ed artistiche che nei secoli hanno raccontato agli uomini la storia

del primo presepe e i fatti capitati nel 1223 nell'ero di Greccio. Titolo della serata, programmata nella chiesa parrocchiale di s. Giulio per le ore 20.45 di mercoledì 20 dicembre, sarà: “La rivoluzione del Presepe. Greccio 1223 – 2023. San Francesco e la Natività”. Relatore d'eccezione – invitato per l'occasione in Valcuvia dal parroco don Livio De Petri – sarà **don Andrea Straffi**, responsabile dell'Ufficio Arte Sacra della diocesi di Como. Proiettando riproduzioni di dipinti e sculture don Andrea accompagnerà i presenti lungo il cammino (riassunto

in circa 30 minuti) che nei secoli ha illustrato la natività di Greccio e ha fatto da volano per la diffusione del presepe nel mondo. L'invito alla serata è esteso a giovani e adulti di tutto il Vicariato di Canonica – Cittiglio e alle parrocchie della Valmarchirolo ed è un'occasione unica per gustarsi una carellata di opere d'arte sulla natività dal medioevo sino al 2023 e scoprire significati nascosti collegati alle figure che, da sempre, popolano la mistica rappresentazione.

A.C.

Masciago Primo

Un albero all'uncinetto

Guardando l'incanto dell'albero di Natale ad uncinetto che campeggia sotto il portico del Comune di Masciago Primo, viene spontaneo domandarsi quanti metri di lana ci siano voluti per realizzarlo. Un lunghissimo filo, che ha dato vita a una miriade di quadratini (550!) realizzati all'uncinetto: dietro questa creazione artistica c'è un gruppo di donne, non solo di Masciago, ma anche di Bedero Valcuvia e Cunardo, che vi ha dedicato tante ore di lavoro. Una di loro ci ha detto: “È davvero bello e gratificante al tempo stesso lavorare un filo, vederlo crescere e realizzare qualcosa dal nulla!”. Lanciata l'idea di creare un albero di Natale ad uncinetto, la PromoMasciago ha subito accettato di collaborare, contribuendo a finanziare l'opera, realizzando le luci e la struttura che lo sostiene. Le donne hanno così iniziato a lavorare e, oltre a valorizzare la passione per il lavoro ad uncinetto, hanno dato vita con la loro

Realizzato grazie a 550 quadratini preparati da un gruppo di donne su iniziativa di PromoMasciago

capacità e la loro creatività ad un'importante occasione di socializzazione e sensibilizzazione su quanto sia rilevante considerare il paese come la casa di tutti e contribuire quindi a renderlo più coeso e solidale. Hanno riscoperto un'arte antica, quella dell'uncinetto, arte fatta di pazienza, costanza e calma, ma fatta apposta anche per essere socializzata, insegnata e condivisa soprattutto da un gruppo di amiche. È bello vederle sferruzzare veloci e determinate, in compagnia di tanti gomitolini e di quello strano strumento a forma di bastoncino in grado di creare quasi magicamente opere uniche e speciali.

Al ritmo del loro lavoro, l'uncinetto si trasforma in un mezzo di espressione artistica e soprattutto di relazioni umane: diventa occasione di aggregazione, un punto di incontro per la comunità, in cui le persone si riuniscono, imparano l'una dall'altra e tessono storie, ricordi, emozioni, racconti e... frammenti di vita.

Masciago Primo

È un paesino di soli trecento abitanti: non ci sono più negozi, punti di ritrovo significativi dove incontrarsi per passare qualche ora insieme, condividere pensieri, idee e racconti. Un uncinetto e un filo di lana si sono dimostrati il modo migliore per tessere trame di relazioni, ancorarsi alla comunità, scoprire che esistono ancora persone di “gran cuore”, soprattutto per donne anziane e sole. Sono mesi che si ritrovano insieme, hanno collaborato con l'associazione “Varese in Maglia”, capitanata da Antonia Calabrese, per realizzare vari lavori a maglia destinati a sostenere opere di solidarietà. È una rete di decine di volontarie sparse in tutta la provincia di Varese.

Per l'inaugurazione dell'albero di Natale e la sua accensione, il gruppo Masciagoeffilo ha dato vita insieme alla PromoMasciago a un piccolo ritrovo in piazza della Chiesa a Masciago Primo, con un rinfresco e la possibilità di acquisto di oggetti realizzati a mano (cappellini, sciarpe, scaldaccolli, copertine, segnalibri) a sostegno delle opere caritative della parrocchia. È stato un breve momento di condivisione, che ha racchiuso il senso dell'intero progetto: un intenso e appassionato lavoro di squadra, fatto di allegria e collaborazione. Un filo che lega donne, storie e atti di generosità. Filo di lana che diventa filo di amore...

CESI COLLI



Notizie flash

■ Cavona Pellegrinaggio vocazionale

Sabato 16 dicembre, ritorna l'appuntamento col pellegrinaggio vocazionale di zona. Ritrovo al mattino, alle ore 7.00, presso la cappelletta di S. Teresa d'Avila sulla strada Cuvoglio – Cavona, per la recita del S. Rosario. Alle 7.30 circa Messa in S. Casa a Cavona. Animerà il pellegrinaggio la Comunità Pastorale S. Giovanni Paolo II di Canonica, Cavona, Cuvio, Duno, Casalzuigno.

■ Cittiglio Il 17 dicembre catechesi per giovani

Il vicariato di Canonica-Cittiglio prosegue con la formazione dei giovani e per questo propone a chi ha tra i 18 e i 30 anni un secondo incontro di catechesi dal titolo “Il Pastore e il Guerriero – racconto del re Davide”. La guida sarà **don Valerio Livio** e l'appuntamento è fissato per domenica 17 dicembre dalle 19.30 alle 22.00 all'oratorio di Cittiglio in via Carducci, 34. L'incontro inizierà con un momento conviviale per tutti i ragazzi ed accompagnatori.

A.C.



Editoria

Ecco la rivista “Terra e gente”

Dopo la presentazione il 24 novembre a Cittiglio del 14° volume della rivista “Storia e Storie dalla sponda magra” e il 26 novembre a Besozzo del 51° fascicolo di “Menta e Rosmarino” nel prossimo fine settimana ecco arrivare l'attesa presentazione di “Terra e gente. Appunti e storie di lago e di montagna”, la pubblicazione edita dalla Comunità Montana Valli del Verbano giunta quest'anno alla sua 31° edizione. L'appuntamento è per le ore 17.30 di sabato 16 dicembre alla Colonia Elioterapica di via Bodmer a Germignaga (VA). La presentazione sarà curata dal prof. Enzo Laforgia – Storico e assessore alla cultura del comune di Varese. Al termine della presentazione seguirà un momento di intrattenimento musicale e un breve rinfresco.

A.C.



◆ Fino al 7 gennaio

All'Eremo di S. Caterina la mostra “Doni per la fede”

Presso l'ero di Santa Caterina del Sasso è stata allestita la mostra “Doni per la fede” che vede esposti negli ambienti dell'antico monastero a picco sul lago Maggiore in comune di Leggiano (oggi proprietà della provincia di Varese ed affidato alla Fraternalità Francescana di Betania) i preziosi arredi liturgici dell'Eremo. La mostra è stata inaugurata nel pomeriggio dell'8 dicembre con un momento di presentazione e introduzione alla visita a cui ha fatto seguito una esibizione canora del gruppo corale Amica di Laveno Mombello. L'esposizione permette di ammirare preziosi arredi liturgici, reliquiari, cartagloria e documenti storici

ricompresi tutti nel patrimonio dell'Eremo e segno tangibile dei diversi volti della devozione popolare che sempre si è sviluppata intorno a questo luogo sacro. Anche le parrocchie della Valcuvia avevano in questa chiesa di Santa Caterina del Sasso una delle mete ricorrenti dei propri pellegrinaggi annuali e qui si recavano – fin dal medioevo – con lunghe processioni. “Uno degli obiettivi di questa mostra – scrivono i promotori dell'iniziativa – è far conoscere la storia dell'Eremo attraverso queste preziosità, solitamente non esposte al pubblico, ma parte integrante dei cambiamenti e degli sviluppi che hanno interessato questo luogo



nel corso dei secoli”. La mostra – promossa da Archeologici e dalla Parternità Francescana di Betania, con il patrocinio di Comune di Leggiano – rimarrà visitabile sino a domenica 7 gennaio 2024, negli orari di apertura del complesso (il biglietto ordinario all'Eremo permette la visita anche dell'esposizione).

A.C.

Carlo Cottarelli e le sue sette "chimere"...

L'economista è stato ospite della Banca popolare di Sondrio per un incontro, martedì 5 dicembre, nel quale ha presentato anche il suo ultimo libro



Affrontare questioni, anzi chimere, attuali in ambito finanziario.

pagina a cura

di **Filippo Tommaso Ceriani**

mondiale - ha spiegato -, a partire da precisi sogni di miglioramento». Peccato che, con il tempo, tali prospettive si siano rivelate solamente chimere.

L'inflazione

È questo il caso del contrasto all'inflazione, tema attualissimo, specialmente dopo la crisi per la pandemia. Le riflessioni attuali in proposito, tuttavia, non sono nuove: già tra gli anni Settanta e Ottanta il problema era oggetto di discussione degli economisti. Così, «per liberarsi dell'inflazione e per dare stabilità ai prezzi, indispensabile parve la ricerca di qualcosa di nuovo, ovvero l'indipendenza delle banche centrali dal potere politico».

In altre parole, «bisognava togliere ai Governi il potere di stampare moneta, lasciando che fossero le banche centrali a farlo, con l'impegno di limitare

Affrontare questioni - anzi, chimere - di scottante attualità in ambito finanziario e non solo. È questa la missione che ha guidato

l'economista **Carlo Cottarelli** nella stesura della sua ultima fatica editoriale, *Chimere. Sogni e fallimenti dell'economia*, edita da Feltrinelli

Già direttore del dipartimento di finanza pubblica del Fondo monetario internazionale e commissario straordinario di Governo per la revisione della spesa pubblica, l'autore del volume lo scorso martedì 5 dicembre è stato ospite della sala Besta della Banca Popolare di Sondrio per una serata di confronto su tre dei sette argomenti trattati in altrettanti capitoli del libro.

Introdotta dal presidente **Francesco Venosta** e in dialogo con **Simone Bini Smaghi**, vicedirettore generale di Arca Fondi Sgr, Cottarelli ha parlato del ruolo delle banche centrali nella lotta all'inflazione, ma anche di innovazione limitata e dell'influenza dei cambiamenti climatici.

Tutti temi «legati allo sviluppo dell'economia



FOTO PAOLO ROSSI

l'inflazione sotto il 2%». Un sogno, ora come allora. Eppure, «per una trentina di anni, dal 1990 fino al primo ventennio di questo secolo, la strategia ha funzionato. Peccato che poi qualcosa sia andato storto», ha spiegato l'economista, riferendosi a quanto successo nella primavera del 2021, con l'impennata dei prezzi dell'energia e delle materie prime.

«Dopo il Covid, le banche centrali hanno cercato in ogni modo di tirare fuori l'economia mondiale dal buco in cui era caduta: di fronte al timore che la produzione non ripartisse, i Governi di tutto il mondo hanno avviato politiche espansive, come successo in Italia con i vari bonus. In ogni caso, aumentando le spese e tagliando le tasse, si crea deficit da finanziare, cosicché le banche centrali hanno deciso di ridiventare il bancomat degli Stati». La cosa, in principio, ha funzionato, fino a che «troppo potere d'acquisto ha fatto salire i prezzi».

In previsione, però, qualcosa cambierà. «Dalla prossima primavera - è l'auspicio dell'economista - i tassi di interesse, che le banche centrali hanno rialzato per limitare l'effetto dell'inflazione, torneranno a scendere».

Innovazione e produttività

Altro mito «sfatato», per così dire, da Cottarelli è stato quello della cosiddetta terza rivoluzione industriale, legata

alle tecnologie della comunicazione. «Importante, sì, ma neanche lontanamente comparabile a quella avvenuta tra il 1890 e l'inizio del Novecento e a quella tra il 1920 e il 1970». Tutto ciò è da riferirsi alla crescita limitata della «produttività: oggi difficilmente si inventa qualcosa, semmai si propone qualche innovazione a oggetti già esistenti». Un problema non da poco per i Paesi avanzati che rischiano di rimanere schiacciati dalle aree del mondo in via di sviluppo, caratterizzate da una popolazione nettamente maggiore e, di conseguenza, da una produttività in rapida crescita. «È possibile che l'intelligenza artificiale sia davvero qualcosa di nuovo: magari siamo alla vigilia di un'esplosione di produttività. Certo è che io questa cosa l'ho già sentita nel 1987 e non è andata esattamente così».

Ambiente ed economia

Prima dei saluti del consigliere delegato della Bps, **Mario Alberto Pedranzi**, Cottarelli ha messo in relazione la crescita economica con la questione ambientale. «La chimera, in questo caso, è il surriscaldamento globale: la soluzione a tale problema va trovata a livello mondiale, ma non è facile conciliare le esigenze dei Paesi ricchi con quelle dei Paesi in via di sviluppo, che non sono disposti a fare un passo indietro perché danno alle nazioni avanzate le responsabilità della CO2 presente in atmosfera».



GLI EVENTI DEL NATALE A SONDRIO

Con il lungo fine settimana dell'Immacolata hanno preso il via a Sondrio le manifestazioni pensate dall'Amministrazione comunale in occasione delle feste. Nel ricco calendario di proposte verso il Natale, tante sono le riconferme di iniziative di successo degli scorsi anni, così come non mancano novità, in particolare per i più piccoli.

Lo scorso weekend ha conquistato il favore dei bambini il viaggio virtuale in 3D - possibile grazie

ai visori nel cortile del Mvsa - al seguito delle renne di Santa Klaus, da piazza Garibaldi fino al Polo Nord. «Dopo aver allestito l'anno passato la casa di Babbo Natale proprio al Museo, questa è la novità del 2023», spiega **Francesca Canovi**, vicesindaco e assessore agli Eventi del capoluogo. Ma le proposte a Sondrio sono davvero per tutti. «Siamo riusciti a proporre alla cittadinanza un programma ricco e variegato, in grado di coinvolgere quante più

persone possibile». Trait d'union degli eventi sono, pure stavolta, le luci in centro città: accanto alle proiezioni del "Bosco incantato" sulle facciate degli edifici di piazza Campello, ad animare la Torre liguriana ci pensa un curioso videomapping tridimensionale. «Inoltre, sono partiti i giochi di luce che movimentano i Giardini Sassi nelle ore più buie. Si tratta di piccoli segni che ricreano perfettamente la magia del Natale, tanto amata dai bambini, ma anche

dagli adulti», evidenzia Canovi. Nel capoluogo, poi, questo fine settimana inizieranno le rappresentazioni del Presepe vivente, a cura del gruppo I Magùt e della Compagnia dei presepi di Sondrio: location per il 2023 sarà Castello Masegra, con tante sorprese. «Vi aspettiamo per il primo pomeriggio insieme domenica 17 dicembre, dalle 15 alle 19», termina **Patrizia Benini**, consigliera comunale e organizzatrice della manifestazione.

■ **Allestita alla sala Ligari di Palazzo Muzio: il 15 dicembre alle 18.00 la visita guidata**

Una mostra dedicata al Genio civile di Sondrio



Un contributo alla conoscenza del territorio e della sua storia. Un modo per valorizzare un vero «giacimento culturale» che, altrimenti, rischierebbe di rimanere sconosciuto ai più.

Può contare su documenti e fonti di particolare spessore la mostra *Il Genio civile di Sondrio e il suo archivio*, allestita nella sala Ligari di Palazzo Muzio dall'Ordine degli ingegneri e dalla Società economica valtellinese (Sev). L'esposizione rimarrà aperta tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00 fino a venerdì 15 dicembre, giorno in cui - proprio alle 18.00 - si terrà una visita guidata.

E non si tratta di una mostra rivolta soltanto agli esperti del settore. Al contrario, «abbiamo pensato di allestire queste tavole per presentare alla cittadinanza il frutto di un lavoro che è durato quattro anni, nato con lo scopo di dare la giusta visibilità a più di un secolo di lavoro del Genio civile di Sondrio». Così

spiega **Felice Mandelli**, presidente dell'Ordine provinciale degli ingegneri e curatore dell'esposizione assieme al collega **Benedetto Abbiati**, a capo della Sev, e all'archivista **Rita Pezzola**.

Al termine una parte introduttiva sulla storia dell'ufficio, la mostra si sviluppa in tre sezioni distinte che prendono in considerazione - avvalendosi di immagini e di documenti storici - le sistemazioni dei torrenti, le bonifiche territoriali e l'industria idroelettrica, simbolo distintivo della Valtellina.

«L'iniziativa dell'Ordine nasce in origine con lo scopo di valorizzare la figura dell'ingegner Carlo Valentini, colui che nell'Ottocento rilevò tutti i corsi d'acqua della provincia, elaborando al contempo interventi per la loro messa in sicurezza». Grazie, poi, a un finanziamento dell'*Accordo quadro di sviluppo territoriale*, è stato possibile proseguire l'opera di ricerca e di studio dell'archivio del Genio

civile, le cui competenze ora sono passate a Regione Lombardia. Mastodontico fu il lavoro condotto, appunto, da Valentini: 138 corsi d'acqua censiti per un totale di quasi 12 mila dati, frutto di rilevazioni sul campo durate tre anni. Le annotazioni di allora - si parla di oltre un secolo fa, a fine Ottocento - sono conservate ancor oggi, grazie ai taccuini vergati a mano dall'ingegnere stesso e dai suoi collaboratori con penna e calamaio. Documenti storici di grande valore, insomma, che colpiscono per l'accuratezza con cui sono stati compilati. Lo stesso si può dire per le carte relative alle bonifiche - a partire dal Pian di Spagna - e per i documenti in merito all'impianto idroelettrico di Campovico, uno dei primi edificati al fine di elettrificare la linea ferroviaria Colico-Sondrio. «Tutte testimonianze preziose - termina Mandelli -, che ci permettono di comprendere meglio il territorio in cui viviamo».

SONDRIO

Lanciato a febbraio, il progetto è finalizzato a contrastare le povertà

Raccolta fondi per il progetto "ProPositivi" con Pro Valtellina

Raccogliere 90 mila euro sul territorio per ottenerne altrettanti da Fondazione Cariplo e finanziare le nuove azioni inserite nel progetto *ProPositivi*, realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Fondo Beneficenza Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Fondazione Pro Valtellina, con il Consorzio di cooperative sociali Sol.Co Sondrio quale principale interlocutore.

Il rafforzamento e l'ampliamento del progetto iniziale, lanciato a febbraio, che si riassume nel titolo *Produciamo valore per il territorio*, prevede tre linee di intervento. Il potenziamento e la stabilizzazione dell'Osservatorio provinciale sulle povertà e sulle vulnerabilità, al quale attingere dati e informazioni per definire gli interventi futuri; l'ampliamento e la sperimentazione di forme di aiuto rivolte alle famiglie in stato di vulnerabilità economica e sociale, in particolare attraverso il microcredito, il fondo di garanzia e gli empori solidali; il rafforzamento delle azioni di contrasto alla povertà lavorativa, per il tramite di strumenti di inserimento lavorativo di persone in temporanea difficoltà. La presentazione dell'iniziativa si è svolta il pomeriggio di martedì 5 dicembre nella sede di Fondazione Pro Valtellina, aperta dal presidente **Marco Dell'Acqua**, anche membro della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo, che si è rivolto direttamente ai valtellinesi e ai valchiavennaschi, chiedendo loro di essere ancora più generosi di quanto non lo siamo già stati in passato. In un territorio che tra il 1998 e il 2008 aveva raccolto ben cinque milioni di euro, che erano stati raddoppiati



da Fondazione Cariplo, andando a costituire il patrimonio della Fondazione comunitaria, i 90 mila euro potrebbero sembrare un traguardo agevole da raggiungere, ma i tempi sono stretti e molti sono i bisogni da soddisfare. «Io sono fiducioso - ha affermato il presidente Dell'Acqua -, perché conosco la generosità della nostra gente. L'obiettivo che ci siamo prefissi è importante perché l'area della povertà, di qualsiasi tipo essa sia, si sta allargando, e con l'aiuto di tutti dobbiamo contrastarla attraverso le nuove azioni inserite in questo progetto che come Fondazione Pro Valtellina abbiamo fortemente voluto». È stata la vicepresidente di Fondazione Pro Valtellina, **Anna Pola Orio**, a evidenziare l'importanza di *ProPositivi*, che si sviluppa lungo un triennio, sull'intero territorio provinciale, che

sta mettendo radici operative grazie all'azione sinergica dei diversi partner. «La co-progettazione, il progettare insieme - ha precisato Pola Orio -, integrando competenze diverse nella comunità, rende questa modalità irreversibile. In questo Fondazione Pro Valtellina svolge un ruolo strategico, riunendo tutti gli attori. L'auspicio è che questa iniziativa della raccolta fondi e il progetto al quale è rivolta siano diffusi e ben compresi». Il progetto *ProPositivi* intanto cresce e si amplia con l'aggiunta di una nuova denominazione: *Produciamo valore per il territorio*. «In *ProPositivi* - ha spiegato il direttore di Sol.Co Sondrio, **Massimo Bevilacqua** - abbiamo inserito tre elementi di innovazione, individuati da undici soggetti del territorio che hanno lavorato insieme partendo dall'esperienza pluriennale maturata nelle azioni di

contrasto alla povertà, nelle sue diverse manifestazioni, a livello di sistema, di territorialità e di azioni. Ad esempio per l'Emporio solidale nato a Sondrio nel 2016, che ha consentito di aiutare 1.400 persone, che verrà replicato a Morbegno: senza la precedente esperienza non avremmo avuto la forza per lanciare questa nuova iniziativa. Ora compiamo un passo ulteriore ampliando il progetto con le tre nuove linee di intervento». A sostegno degli empori, in particolare, **Valentina Bertola**, responsabile Comunicazione e Fundraising di Sol.Co, ha ricordato che nelle scorse settimane è stata lanciata *Domino*, una confezione regalo che contiene due tavolette di cioccolata da 50 grammi ciascuna, prodotte da ChocoAlpi Valtellina, e un cartellino con un augurio da personalizzare e appendere all'albero di Natale. Una strenna benefica che, di fatto, ha dato il via alla campagna di raccolta fondi, con un esordio più che positivo in termini di riscontri. Alla presentazione erano due i partner rappresentati: il Comune di Sondrio, con l'assessore ai Servizi sociali, **Maurizio Piasini**, e il Centro di servizio per il volontariato di Monza, Lecco e Sondrio, con il direttore **Massimo Pinciroli**. «Sosteniamo con convinzione il progetto *ProPositivi* - ha detto l'assessore Piasini -: i risultati positivi di questa esperienza di rete ci servono quale modello per affrontare altri temi, perché le esigenze del territorio cambiano e bisogna lavorare insieme». «Chiediamo un atto di fiducia alla comunità - ha aggiunto il Pinciroli -, attraverso un aiuto economico che servirà per rispondere a un bisogno effettivo e per risolvere in modo sistemico questi problemi». Per donare a favore di *ProPositivi*, *Produciamo valore per il territorio*, è attivo un conto corrente dedicato presso Crédit Agricole, intestato a Fondazione Pro Valtellina (iban IT610623011010000015174550), specificando la causale: "erogazione liberale a favore di ProPositivi - Produciamo Valore per il Territorio n. 2023 - 3364".

Sondrio. La riqualificazione grazie a fondi ministeriali

Area ex Enel: presto al via gli interventi



L'intervento di rigenerazione urbana che a Sondrio cambierà volto all'area ex Enel, nella parte est della città, sta prendendo forma nei progetti elaborati dai professionisti incaricati sulla base delle indicazioni fornite dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di trasformare un'area dismessa, degradata e mal frequentata, in un luogo attrattivo e inclusivo che integra le funzioni residenziale e commerciale con quelle sociali. La zona è dunque destinata a cambiare volto, grazie al finanziamento di oltre 16 milioni di euro ottenuto sul bando *Pinqua*, il *Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare*, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con fondi del *Pnrr*, e ad altri contributi per un totale di 18,9 milioni di euro. Sono in fase di pubblicazione i bandi e la previsione è di aprire i cantieri nei primi mesi del 2024.

L'impegno dell'Amministrazione comunale è trasversale e coinvolge vari assessorati, dai Lavori pubblici all'Urbanistica, fino ai Servizi sociali. I singoli progetti riguardano la realizzazione di nuove palazzine, l'allestimento di un'area per le manifestazioni, la sistemazione di via Donegani e la costruzione di un sottopasso ciclopedonale, oltre a un percorso nel verde e ad aree per il tempo libero. «L'intervento è ampio e diversificato - premettono gli assessori ai Lavori pubblici, **Simone Del Marco**, e all'Urbanistica, all'Ambiente e alla Mobilità, **Carlo Mazza** -, e ci consente di offrire risposte efficaci a numerose esigenze. Innanzitutto, la rigenerazione di una zona degradata che allo stato attuale presenta non pochi problemi, quindi i servizi abitativi e per le persone con disabilità, il collegamento con la zona

del cimitero per raggiungere agevolmente il centro città e infine la sistemazione della via Donegani e del parcheggio di via Gianoli, spazi caratterizzati da un notevole afflusso di persone oggi poco ordinati e funzionali. Vedremo l'area ex Enel, e insieme le zone collegate, trasformarsi con l'apertura e lo sviluppo dei cantieri: un miglioramento evidente per chi ci vive e per chi la frequenta». Le tre palazzine previste (*nell'immagine*), di tre piani ciascuna, classificati *NZEB*, ovvero edifici a elevata efficienza energetica, sono destinate a ospitare rispettivamente il centro housing temporaneo e prima accoglienza, social housing con affitti calmierati, anche brevi, con priorità ad agenti delle forze dell'ordine, medici e studenti, e il centro polifunzionale per la disabilità. I primi due rispondono all'emergenza abitativa mettendo a

disposizione alloggi temporanei e appartamenti a canone agevolato, con la presenza di professionisti del sociale, di servizi per particolari fragilità, di spazi di socializzazione, di servizi aperti alla cittadinanza. Il terzo offrirà spazi e servizi adeguati alle associazioni che si occupano di persone con disabilità. L'area manifestazioni occuperà una superficie di circa quattromila metri quadrati, nella zona dell'Agueda, e sarà separata dai fondi limitrofi da un percorso verde con la messa a dimora di aceri e l'installazione di panchine. Dalla via Teglio si svilupperà il sottopasso ciclopedonale che collegherà la zona nord e la zona sud di Sondrio, fino alla via Donegani, nei pressi del liceo omonimo e vicino all'Ospedale cittadino. La via Donegani, utilizzata da studenti e insegnanti, che consente di raggiungere la via Stelvio dalle

vie Don Bosco, del Cimitero e Gianoli, sarà interessata da un intervento di valorizzazione dal punto di vista estetico e funzionale, che al contempo garantirà maggiore sicurezza agli studenti e offrirà loro la possibilità di sostare in un'area di accoglienza protetta dal traffico veicolare. La sede stradale avrà una larghezza di quattro metri e mezzo, opportunamente separata dall'area di parcheggio, riservata ai soli cicli e motocicli, e dall'ingresso dell'edificio scolastico, mediante aiuole con piante di medio fusto e siepi. Appena al di là dell'edificio che al piano terra ospita un esercizio pubblico, in via Gianoli, l'attuale area di circa 750 metri quadrati sarà trasformata in un parcheggio pubblico dotato di 22 posti auto, di cui uno per disabili, circondati da aiuole e alberi, con accesso dalla via Stelvio. I lavori dovranno concludersi entro il 31 marzo 2026.

La struttura di casa Padilla per il momento funziona solo come ristorante e pasticceria



Sondrio: l'Albergo etico esce dalla rete nazionale

Da fine dicembre l'Albergo etico di Sondrio, gestito dall'impresa sociale Buona Visione che ha ristrutturato a questo fine la sede di casa Padilla in via Ragazzi del '99, uscirà dalla rete nazionale di Albergo etico Italia. «La nostra scelta - spiega uno dei fondatori dell'impresa sociale Buona Visione, **Walter Fumasoni** - è condivisa con la rete nazionale e, in particolare, con la sede centrale di Albergo etico di Asti.

Nasce da ragioni prettamente logistiche e di senso: a differenza della rete nazionale, noi a Sondrio abbiamo impostato il lavoro concentrandoci sulla ristorazione, sulla pasticceria e sull'inserimento lavorativo dei ragazzi, non sul metodo della gestione alberghiera perché al momento non siamo un albergo». Il progetto, nato alcuni anni fa in partnership con Fondazione Albosaggia, i comuni di Albosaggia e Sondrio e col

contributo dei Rotary Club di Sondrio e Bormio, aveva preso le fila dal progetto nazionale di Albergo etico con l'obiettivo di creare una casa - lavoro, un'isola formativa dinamica dove le persone con disabilità potessero acquisire dignità e autonomia ed essere formate professionalmente conseguendo competenze e abilità lavorative per essere pienamente inserite nella società. Il primo step è stato quello, lo scorso anno, del lancio del laboratorio di pasticceria e quindi la produzione di pasticcini che, in un secondo momento, hanno iniziato a essere venduti direttamente dai ragazzi con disabilità al bar, inaugurato nella sede di casa Padilla lo scorso febbraio.

«Abbiamo deciso - continua Fumasoni - di non rinnovare l'adesione perché in questo momento non siamo un albergo e, ovviamente, il lavoro nel ristorante è molto diverso da quello di una rete alberghiera. Non è detto che in futuro non ci possa essere un riavvicinamento alla rete nazionale, perché siamo rimasti in buonissimi rapporti. Questa infatti è una scelta condivisa, un passo avanti e non un punto di rottura. Nella pratica e nella quotidianità dei ragazzi non cambia nulla: continuiamo con il nostro sistema che prevede di far acquisire libertà ai ragazzi tramite il lavoro, in modo tale che siano liberi dagli stereotipi che imprigionano la disabilità cognitiva».

L'Albergo etico di Sondrio ha nel frattempo raggiunto un buon successo e, al momento, sono undici i ragazzi che lavorano all'interno della struttura, dei quali due assunti a tempo indeterminato.

«Noi - spiega **Anna Galli**, un'altra fondatrice dell'impresa sociale Buona Visione - siamo gli unici all'interno della rete nazionale ad avere un'impresa sociale e non un fine di lucro: per questo, visto anche che la ricettività alberghiera al momento non è il lavoro che stiamo svolgendo con i ragazzi, abbiamo deciso di andare avanti da soli, autonomi nel nostro percorso. La forma ristorativa e locale legata al territorio che proponiamo ha una fisionomia nostra, apprezzata e condivisa dai sondriesi, ma soprattutto finalizzata al bene dei ragazzi. Abbiamo creato un bellissimo gruppo come dipendenti, vediamo un grande affiatamento e la motivazione di chi crede molto in ciò che fa. Il nostro obiettivo è questo: ci serviamo del lavoro e dell'economia per migliorare il mondo; la realtà produttiva è lo strumento per essere sensibili alle cose e questo fine lo abbiamo raggiunto. Vediamo infatti tantissime persone, anche lontane dalla realtà della disabilità, che si appassionano al tema. C'è chi è arrivato come cuoco per mantenere la propria famiglia e si ritrova ad essere direttore generale perché appassionato al nostro sistema, chi è entrato a chiamata per darci una mano in caso di assenza del personale e, ancora oggi, viene a fare volontariato per dare una mano ai ragazzi gratuitamente. Si è insomma creata una bellissima rete di sensibilità che continueremo a portare avanti».

Tra le collaborazioni attivate, da segnalare quella con il celebre chef **Maurizio Santin**.

SARA POZZI

SONDALO

Il nuovo piano di sviluppo ha portato miglioramenti, sono aumentate le entrate, ma c'è carenza di medici e infermieri. Intanto, si guarda alle Olimpiadi.



Un anno di direzione: il bilancio di Melazzini

Un anno di lavoro, un piano di sviluppo già definito, riorganizzazione in funzione dell'efficientamento, la produzione che cresce e una criticità, comune a tutta Italia, che, al momento, non consente di dare corso alle innovazioni previste. Ma si lavora per il domani, non per l'oggi, e quello che attualmente non è possibile realizzare lo sarà in futuro. A un anno esatto dalla sua nomina a direttore del Presidio ospedaliero di Sondalo, il dottor **Mario Melazzini**, giovedì 7 dicembre ha incontrato la stampa per illustrare l'attività svolta e inquadrare il futuro, ribadendo il sostegno di Regione Lombardia e dell'Azienda socio-sanitaria territoriale della Valtellina e dell'Alto Lario. «Il Morelli, grazie alle modifiche del piano di organizzazione aziendale strategico, è al momento l'unico Presidio ospedaliero in Lombardia con un direttore con una propria autonomia gestionale, tecnica, organizzativa e

finanziaria - ha spiegato Melazzini -, e presto avrà anche un direttore medico. Regione e Asst sono al suo fianco ma dobbiamo essere realisti e agire di conseguenza. Non è stato facile riorganizzare e ottimizzare l'attività quotidiana, anche a causa di resistenze interne, ma la riorganizzazione è un passaggio fondamentale per il rilancio.

L'aumento della produzione, che, comparata tra i primi nove mesi del 2022 con il 2023, evidenzia un incremento passando da 25 a 27 milioni di euro, senza contare gli altri ricavi sanitari, ci dice che questa è la strada giusta, consapevoli tuttavia dei notevoli costi che comportano un notevole disavanzo». A riprova ha citato la Pneumologia, che ha un nuovo direttore, la Tisiologia, elevata al rango di Struttura complessa con un proprio direttore, e la Struttura semplice di Malattie infettive, con il relativo direttore. Anticipa che l'Ortopedia potrà presto contare su un robot per la chirurgia ortopedica-robotica, che verrà ulteriormente rafforzato il polo riabilitativo con l'Unità spinale, centro di riferimento non solo regionale e attore principale al tavolo di coordinamento regionale previsto dalla legge 27/2022, che verranno attivati cinque posti letto per la cura delle gravi lesioni lesioni acquisite, che è prevista un'innovazione tecnologica con la palestra di digitale. Tante idee e progetti per sviluppare l'attività del Morelli: un impegno

tangibile da parte di Regione Lombardia e Asst che vale più delle voci infondate che raccontano una realtà diversa. Melazzini si è soffermato sulla questione dei posti letto. Nel 2012 erano 508 quelli accreditati e 320 quelli attivati, ma erano tempi diversi. Oggi sono 459 quelli accreditati, di cui 226 attivi, principalmente a causa della carenza di personale, ma il rilancio non si valuta sui posti letto in più, che magari rimarrebbero vuoti, ma sull'attività quotidiana. La scorsa settimana al Morelli erano ricoverate 186 persone e il giorno precedente la conferenza stampa gli accessi al Pronto soccorso erano stati 40, oltre ai 25 al Punto di primo intervento di Livigno.

La carenza del personale è importante, non solo per il Morelli, ma è la criticità in questo momento, per tutta la sanità. «Non abbiamo alternative al ricorso a cooperative di medici per il servizio di Cardiologia, l'Ortopedia, il Pronto Soccorso notturno, la Radiologia, l'Obstetricia e la Ginecologia, se vogliamo garantire il servizio agli utenti - ha evidenziato il dottor Melazzini - è una situazione che vivono molti ospedali e in Valtellina scontiamo anche la difficoltà nei collegamenti. Mancano gli infermieri per rispettare i criteri minimi di accreditamento e per garantire la qualità e sicurezza nell'assistenza indicati da Regione Lombardia: se ne avessimo almeno 36 in più potremmo dare avvio ad ulteriori attività».

Oltre alla carenza di personale e alla parziale resistenza interna al cambiamento, ha individuato nella lentezza burocratica uno dei principali problemi: «Nessuno mi ha messo i bastoni tra le ruote, altrimenti l'avrei detto, ma se non siamo riusciti a realizzare quanto mi ero prefissato nei tempi previsti è a causa della lentezza burocratica. Il tempo per me non è una variabile, la differenza la fanno gli uomini».

Lo sguardo al futuro non ha potuto che soffermarsi sulle Olimpiadi del 2026 e su quanto ci potranno lasciare, a fronte di quanto prevede il Comitato olimpico internazionale sull'organizzazione medica: un polo medico in ciascun villaggio olimpico e un presidio ospedaliero di riferimento entro 15 minuti dalle sedi di gara. Il tutto a servizio non solo degli atleti ma anche e soprattutto di ospiti e spettatori. Si dovrà intervenire per rendere più efficienti le strutture e tutto questo rimarrà per i valtellinesi.

«Indipendentemente da ciò che succederà - ha concluso Melazzini -, la volontà di Regione Lombardia è sempre la stessa, ovvero valorizzare la sanità di montagna, affinché i residenti abbiano la stessa risposta di chi vive nelle aree urbane, con un'organizzazione in una logica di rete. Sondalo è un nodo della rete e ora ha una sua organizzazione: come dico sempre le persone vanno e vengono ma le azioni e i fatti rimangono».

Tirano: accolto in santuario il rettore don Romanò, un "bentornato"

Il vescovo Oscar ha parlato di ministero «prezioso e qualificato, un compito di alta responsabilità», in collaborazione con altri sacerdoti collaboratori



DA SINISTRA: DON FERRUCCIO CITTERIO, CANONICO, MONSIGNOR ANDREA SALANDI, VICARIO EPISCOPALE PER LA PROVINCIA DI SONDRIO, DON GIUSEPPE ROMANÒ, NUOVO RETTORE, IL CARDINALE OSCAR CANTONI, IL VESCOVO LUGIANO CAPELLI E DON BATTISTA RINALDI, CANONICO

Il primo saluto ufficiale, lo scorso venerdì 8 dicembre, l'ha ricevuto dal sindaco **Franco Spada** il nuovo rettore del santuario della Madonna di Tirano, **don Giuseppe Romanò**. Con parole cariche di affetto e dei ricordi dei dieci anni condivisi in oratorio dal 1978 al 1988, quando il sacerdote iniziò il suo ministero da novello sacerdote proprio nella città abduana, il sindaco Spada ha detto di dover dire «bentornato più che ben arrivato». Poi, davanti all'altare dell'Apparizione, edificato "dove stettero i piedi di Maria" il 29 settembre 1504, è toccato al vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, salutare e presentare il nuovo rettore. Descrivendone il ministero come «prezioso e qualificato, un compito di alta responsabilità: l'animazione di questo nostro santuario, con l'aiuto e il sostegno di altri sacerdoti collaboratori, dediti con te all'accoglienza dei pellegrini e dei visitatori, animatori liturgici e soprattutto impegnati nella celebrazione del sacramento della Riconciliazione». Il vescovo Oscar non ha mancato di menzionare i canonici **don Battista Rinaldi** e **don Ferruccio Citterio**, oltre al vescovo **Luciano Capelli**, che dopo aver lasciato la guida della diocesi di Gizo, nelle Isole Solomon, collabora con il santuario. Tutti erano presenti alla concelebrazione nella solennità dell'Immacolata Concezione, assieme al vicario episcopale per la provincia di Sondrio, **monsignor Andrea Salandi** - che ha retto il santuario per sei mesi, da fine giugno -, al prevosto di Tirano, **don Stefano Arcara**, ai preti del Seminario vescovile di Como, dove don Giuseppe è stato padre spirituale negli ultimi undici anni, e del Vicariato. Anche il cardinale Cantoni ha evidenziato che quello di don Giuseppe a Tirano è un ritorno, «con il compito di custodire e promuovere questo santuario mariano, che



Il nuovo rettore ha confidato di vedere il santuario, «che in fondo non è così grande come chiesa», come «un luogo senza confini, perché tutti vi possono entrare e diventa una casa per tutti».

di **Alberto Gianoli**

è ritenuto una "perla preziosa" di questo territorio, un "gioiello d'arte", ma soprattutto un punto di riferimento per la fede di tanti cristiani, che giungono qui da ogni parte, assetati di senso, alla ricerca di riconciliazione e di pace. Si tratta di un luogo che testimonia la fede viva dei nostri padri». Il vescovo Oscar ha sottolineato come il santuario sia un luogo di "cura dell'anima", che «dona ancor oggi consolazione, pace e speranza a tutti coloro che lo frequentano da credenti e anche a quanti credono di non credere». E ha ricordato che nel libro sinodale *Testimoni di misericordia* lui stesso ha voluto richiamare più volte «l'importanza dei santuari oggi, raccomandando la cura che in essi occorre investire, perché possano giovare alla edificazione per quanti cercano Dio, per chi abbisogna di pace, di consolazione e di perdono, per coloro che vogliono intensificare la loro fede attraverso l'intercessione di Maria». Il cardinal Cantoni ha voluto ricordare anche recenti parole di papa Francesco sui santuari, luoghi in cui pregare con Messa e Rosario, vivere l'adorazione eucaristica e ritrovare la pace con la confessione. Poi si è rivolto al nuovo rettore. «Caro don Giuseppe - ha detto -, questa casa di Maria è ora affidata alle tue premure. Fa' in modo che diventi una casa accogliente, in piena unità con la pastorale di questa parrocchia di Tirano e dell'intero Vicariato, e quindi per la testimonianza di piena collaborazione tra i sacerdoti che la animano». E ha auspicato - ancora rivolgendosi a don Giuseppe - che gli orientamenti espressi «diventino l'orizzonte di fondo che anima la tua presenza in questo santuario, che fa di Tirano, come ho già più

volte sottolineato, la "capitale spirituale della Valtellina". A don Giuseppe è poi toccato presiedere la Messa, alla quale il cardinale Cantoni ha assistito accanto al vescovo Capelli, e proporre l'omelia, nella quale ha richiamato la solennità mariana, invitando a vivere «non ripiegati su sé stessi come Eva, ma come Maria totalmente orientati a Dio, rendendosi disponibili all'opera della sua grazia». Della Madonna ha parlato anche riferendosi a come è rappresentata in santuario, con il capo inclinato, «segno della sua disponibilità a lasciarsi condurre». E «da cristiani dobbiamo lasciare il passo a Gesù, lasciare che Dio operi in noi. Non chiede professionisti capaci di fare tutto, ma persone disponibili ogni giorno». Il nuovo rettore ha confidato di vedere il santuario, «che in fondo non è così grande come chiesa», come «un luogo senza confini, perché tutti vi possono entrare e diventa una casa per tutti». Ringraziando i seminaristi, tutti presenti alla celebrazione, don Giuseppe si è commosso fino alle lacrime. E ha ricordato il bel legame vissuto anche con la comunità dei preti che vivono in Seminario, augurandosi di proseguirla ora con i preti del santuario, della parrocchia e del Vicariato di Tirano. Infine, il nuovo rettore è tornato al brano evangelico dell'Annunciazione, in cui si descrive il turbamento di Maria. «Mai avrei pensato di tornare qui a Tirano. Chiedo allora al Signore di donarmi una sana inquietudine», ha detto. E citando don Primo Mazzolari, ha affermato che «il cristianesimo è l'inquietudine più grande, la più intensa. Esso inquieta l'esistenza comune nel suo fondamento». Per sé stesso ha chiesto «l'inquietudine non di chi si avvicina ad un compito, perché non sono qui per dimostrare qualcosa, ma di chi si avvicina al mistero di Dio».

Tirano. Si raccolgono le opere per la seconda edizione della mostra che sarà proposta a marzo Invito ai giovani creativi per "I colori in tasca"



Nell'ambito dell'*Agenda giovani*, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Tirano promuove la seconda edizione della mostra collettiva che, nel mese di marzo, nella sala mostre di Palazzo Foppoli, vedrà esposti i lavori di giovani crea-

tivi e creative della provincia di Sondrio. L'iniziativa, nata lo scorso anno dall'idea di **Graziana Azzalini** (già docente di Educazione artistica nella scuola secondaria di primo grado) e di **Alex Bombardieri** (artista e docente all'Istituto comprensivo tiranese), affiancati dalle giovani **Camilla Rui** ed **Eleonora Valli**, autrici rispettivamente del logo e della locandina della scorsa edizione, quest'anno è sostenuta anche dall'illustratrice **Inge Padovani**. Coordinato dalla Biblioteca civica Arcari, il progetto si propone di valorizzare e far conoscere i giovani talenti presenti in provincia e attivare occasioni di incontro e di conoscenza fra giovani artisti e artiste del territorio. Le ragazze e i ragazzi saranno invitati a partecipare attivamente all'organizzazione della mostra e degli incontri, nell'ambito del programma della biblioteca *Volontari per la cultura*, oppure dei progetti di *Pctò (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento)*

degli istituti di istruzione superiore. All'iniziativa, denominata *I colori in tasca*, possono partecipare giovani nelle due fasce d'età dai 14 ai 19 anni (nati dal 2009) e dai 20 ai 30 anni, orientati in ambito artistico o alle prime esperienze professionali. Il tema è libero e potrà essere elaborato in una delle seguenti discipline artistiche: *Fashion e Industrial Design, Fotografia, Fumetto e Illustrazione, Grafica, Video e Animazione, Pittura, Scultura*. L'immagine della locandina della nuova edizione è stata realizzata da **Giacomo Zoia**, selezionata tra le proposte pervenute a seguito della calla bandita nell'agosto scorso. «Quando lo scorso anno abbiamo dato il via a *I colori in tasca* era con lo spirito di una sperimentazione che desse visibilità e creasse condivisione fra i tanti e le tante giovani che producono arte a Tirano e in provincia e che li vedesse protagonisti in ogni fase della sua creazione - afferma **Sonia Bombardieri**, vice sindaco e assessore alla Cultura e Turismo del

Comune di Tirano - . La risposta convinta ed entusiasta delle ragazze e dei ragazzi ha posto le basi per una seconda edizione e forse, mi auguro, per un'iniziativa che si consolidi nel tempo. È quindi una soddisfazione grande vedere che questa iniziativa si va consolidando e offre una ventata di novità e uno sguardo al futuro nel panorama culturale della nostra città e della provincia, ma soprattutto sembra avere davvero incontrato un bisogno dei giovani valtellinesi». Gli interessati e le interessate potranno iscriversi gratuitamente entro il 31 dicembre, trovando informazioni dettagliate sul sito internet della Biblioteca civica Arcari. La consegna delle opere potrà essere effettuata alla biblioteca stessa entro metà gennaio (salvo diversi accordi). Sabato 13 gennaio, tra le 15.00 e le 18.00, i lavori potranno essere consegnati a Palazzo Foppoli, dove si terrà un momento collettivo di conoscenza tra i partecipanti.

Notizie in breve

■ **Morbegno**

Si inaugura Emporion, nuovo market solidale

Verrà presentato mercoledì 20 dicembre Emporion Morbegno, il nuovo market solidale che offrirà un sostegno concreto a persone e famiglie che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà economica nei 25 comuni dell'ambito territoriale di Morbegno. In via Stelvio 200, sulla strada che porta a Talamona, il programma prevede alle 11.00 i saluti istituzionali, a seguire gli interventi dei rappresentanti dei principali attori del progetto, la benedizione e il taglio del nastro, a cui seguirà il rinfresco. Dalle 15.00, l'Emporion sarà aperto per i cittadini che vorranno visitare gli spazi e scambiare gli auguri natalizi con i promotori del progetto, in attesa dell'apertura ufficiale nel mese di gennaio 2024.

■ **Morbegno**

Sabato sera di bel canto con tre cori in concerto

Sabato 16 dicembre, alle 20.45, all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, il Coro Città di Morbegno, diretto dal maestro **Gioele Peruzzi**, ospita in concerto il Coro Amici della montagna di Origgio (Varese), diretto da **Pierluigi Paternoster**, e il Coro alpino lecchese di Lecco, sotto la direzione di **Matteo Bussani**. La serata a ingresso libero è organizzata da Comune di Morbegno, Associazione culturale èValtellina e Unione società corali italiane, sezione di Sondrio.

■ **Traona**

Atmosfera natalizia domenica pomeriggio

Comune di Traona e Pro loco, insieme, domenica 17 dicembre, per fare assaporare l'atmosfera natalizia alla propria comunità. Alle 16.15 all'auditorium comunale, le scuole del paese presenteranno il calendario 2024. Alle 17.00 verrà celebrata la Messa e a seguire ci si sposterà in piazza Caduti alle 18.15, per l'accensione dell'albero di Natale, il brindisi e l'aperitivo con degustazioni di focaccia, cioccolata e vin brulé. Il sottofondo musicale sarà garantito dai ragazzi della Filarmonica di Traona e del gruppo **SoundCech**.

■ **Colico**

Sabato e domenica "Ali Babà e i 40 ladroni"

L'importanza dell'aiuto che proviene da persone vicine. Tema che ricorre in "Ali Babà e i 40 ladroni", favola musicale che il maestro **Walter Vola** ed il consiglio direttivo del Corpo musicale di Villatico hanno voluto concretizzare nello spettacolo che si terrà all'auditorium Michele Ghisla di Colico sabato 16 dicembre, con replica domenica 17 dicembre alle 20.45. Un grande lavoro portato avanti in collaborazione con la Compagnia teatrale **I Legnonesi** di Colico e la Scuola di ballo **Oltre la Danza** di Taceno. La fiaba musicale rientra nelle iniziative del progetto "Colico Città che Legge", sottoscritto da realtà associative e culturali con il Comune di Colico. A dirigere il maestro Vola, per la regia di **Maurizio Frenquelli**, scenografie di **Barbara Ripamonti** e animazione digitale di **Claudio Piai**. L'ingresso è libero. La trasposizione della celebre fiaba è opera del musicista, direttore e compositore Angelo Sormani, mancato lo scorso anno.

A 75 anni dalla "Dichiarazione universale dei diritti umani"



Diritti umani e pace: incontro a Morbegno

Alla vigilia del settantacinquesimo anniversario dalla promulgazione della *Dichiarazione universale dei diritti umani*, Gruppo Amnesty Morbegno e Punto Pace hanno organizzato venerdì 8 dicembre, con il patrocinio del Comune di Morbegno, un incontro sul tema *Che ne è dei diritti umani in tempo di guerra?*. Nella sala del Museo civico di storia naturale di Morbegno, ospite d'eccezione

Alba Bonetti (nella foto), presidente nazionale di Amnesty International. Un incontro moderato dalla scrittrice **Lucia Valcepina**, aperto dai saluti del sindaco **Alberto Gavazzi**. In apertura, è stata ricordata la genesi della *Dichiarazione*, composta di 30 articoli è arrivata in un periodo storico, quello del Secondo Dopoguerra in cui era necessario ripartire con delle basi chiare e concrete. **Don Diego Fognini** ha rimarcato come sia importante conoscere gli articoli che

stanno alla base della *Dichiarazione* approvata nel 1948 che ha delle somiglianze con la nostra *Costituzione*. La cittadinanza attiva è uno dei modi in cui una persona può tradurre lo spirito che avvolge gli articoli ed è necessario trasmettere ai più giovani questi valori. Dal Veneto c'è stato spazio poi per un breve collegamento telefonico con **don Nardino Capovilla**, uno dei sacerdoti più impegnati sul tema della pace e non è mancato un riferimento al conflitto più recente e, in particolare, alla situazione catastrofica che la Striscia di Gaza sta vivendo. **Alba Bonetti** ha sottolineato come questo sia il periodo di massima conflittualità nel mondo dal 1945. Amnesty International è consapevole che fermare una guerra è molto difficile ma non si stanca dal 1961 ad oggi di provare a farlo con la nonviolenza. Fatta di appelli umanitari, di banchetti di raccolta firme per liberare i prigionieri politici. E anche dalle vittorie del movimento, come quella in atto sulla pena di morte che in sessanta anni ha visto passare gli stati che l'hanno abolita da un paio di decine a 123 attuali. "Meglio accendere una candela che maledire l'oscurità". Questa frase attribuita al fondatore di Amnesty, l'avvocato inglese Peter Benenson, è riecheggiata nelle parole della presidente nazionale nel sottolineare come non bisogna mai demordere nell'alzare la voce a difesa dei diritti dei più deboli che proprio in occasione delle guerre sono totalmente calpestati.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

■ **Alla Confraternita dell'Assunta di Morbegno**

L'archivio dedicato a Giulio Perotti



Un meritato omaggio quello che Morbegno, venerdì 8 dicembre, ha dedicato allo storico Giulio Perotti, scomparso prematuramente lo scorso anno. La Confraternita della Beata Vergine Assunta ha a lui

intitolato l'archivio storico nella propria sede adiacente al noto Santuario morbegnese. Lo ha fatto nel corso di una significativa cerimonia aperta dalle parole di **Simone Margnelli**, attuale priore della seicentesca Confraternita che ha tra le sue peculiarità quella del canto dell'Ufficio delle Lodi in latino mezzora prima della Messa domenicale delle 8. Appuntamento, come ha ricordato Margnelli, a cui Perotti non mancava di essere presente, salendo da Perledo molto presto. Lui che è stato anche priore dal 2005 al 2007, organista, nonché storico ricercatore che ha valorizzato con le sue pubblicazioni il santuario, come nel 2006 nel quinto centenario della sua consacrazione.

A seguire, il figlio di Perotti, Carlo è stato chiamato a scoprire la targa che certifica l'intitolazione al papà dell'archivio. Fonte preziosa di storia, ma anche di una realtà ancora viva da cui attingere in futuro.

Augusta Corbellini, presidente della Società storica valtellinese ha presentato la sesta pubblicazione della collana *Quaderni*, dedicata per l'occasione a Perotti. All'interno dell'agile pubblicazione sono stati raccolti i suoi scritti dedicati alla chiesa di San Bartolomeo a Caspiano e apparsi su varie riviste, tra cui *Le vie del bene* di Morbegno. Ha poi ricordato il rigoroso e preciso apporto di storico che ha avuto modo di conoscere anche nell'esperienza all'interno della Società storica di cui fu consigliere e vice presidente. Un'ulteriore testimonianza della caratura di Perotti è arrivata da **Simonetta Coppa**, giunta appositamente da Milano. Nel suo intervento ha ricordato gli approfondimenti di Perotti sui cantieri architettonici riguardanti San Bartolomeo di Caspiano e San Giovanni Battista di Morbegno, con la presenza per la parte artistica del celebre pittore locale Gianolo Parravicino.

■ **Al Circolo Acli di Morbegno**

Spazio Giovane Ricircolo: festa per i due anni

Cinquemila presenze in dodici mesi. Questo uno dei tanti dati significativi illustrati martedì 5 dicembre alle tante persone convenute per festeggiare il secondo compleanno di Spazio Giovane Ricircolo al Circolo Acli di Morbegno, in via Beato Andrea. Ricorrenza suddivisa in vari momenti con il resoconto delle attività svolte, la presentazione dei progetti futuri, l'illustrazione delle nuove migliori apportate, gli interventi delle autorità presenti e per concludere un buffet con il taglio della torta. Il presidente del Circolo Acli, **Danilo Ronconi**, ha in apertura ringraziato gli enti e le

associazioni che hanno sostenuto il progetto, in particolare Fondazione Pro Valtellina che da anni svolge un ruolo sussidiario di promozione e sviluppo del territorio. In carrellata, i membri del Circolo hanno presentato le attività svolte, tra cui *Volontario*, con la partecipazione attiva di giovani dai 15 anni, e *Creati(d)ività*, dove sono stati proposti sei percorsi laboratoriali. Attualmente Spazio Giovane Ricircolo è impegnato nel progetto *GPX: tracciamo il futuro* e in *Green Square*, un'esperienza di gioco che promuove educazione ambientale e cittadinanza attiva.

A stringersi attorno al Circolo Acli, martedì, i rappresentanti di tante realtà tra cui **Alberto Gavazzi** e **Maria Cristina Bertarelli**, sindaco e vice di Morbegno, **Marco Dell'Acqua**, presidente di Fondazione Pro Valtellina, **Giuliana Zuccoli**, consigliere della Comunità montana Valtellina di Morbegno, **Bruno Di Giacomo Russo**, presidente provinciale Acli, **Pier Luigi Labbadia**, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Spini - Vanoni di Morbegno, **monsignor Giuseppe Longhini** e don **Nicola Schivalocchi**, arciprete e vicario della parrocchia San Giovanni Battista.



Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

In memoria di Flavio Arosio

Caro direttore, gradirei poter salutare sul nostro Settimanale il caro Flavio, certo di portare il pensiero di tanti. Non so se si possa dire «bello» un funerale, ma se si intende un funerale partecipato da tantissime persone, sentita, compito, che arriva dopo la veglia funebre in cui già lì sentivamo un rispettoso silenzio, che valeva più di inopportune parole, allora sì, quello di Flavio è stato un «bello» funerale. Flavio ci ha lasciato all'improvviso, senza un ultimo saluto, eppure guardando il viso rilassato scorgevi un velato sorriso, quasi volesse rassicurare sulla serenità di questo ultimo passo.

Flavio non era sposato ma aveva una famiglia numerosa, la comunità. Condivideva il tempo con il passante, il vicino, il bisognoso, oltre gli impegni semplici e puntuali della parrocchia. Tra i suoi talenti aveva il dono artistico, dipingeva sassi, tele, a matita, acquerello o tempera. A 40 anni, baciato dalla Provvidenza, si dedica alle icone. Su queste tavole, solitamente massello di tiglio, compie capolavori. Dio, guidando il suo braccio, gli fa scrivere i volti della Bibbia, immagini devozionali. C'è tanto mistero in questa capacità. La Divina Bellezza contemplata dall'iconografo ci viene lasciata in dono. Volgendo lo sguardo con amore su questi volti dovremmo riuscire a farci guardare da essi...Il nostro lodare Dio per questo compagno è doveroso e sentito. Flavio è mio fratello. Il mio personale Grazie penso possa essere a nome di tutti, proprio tutti quanti hanno condiviso un poco di cammino con lui.

LUIGI AROSIO (Ossuccio)



Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Non guardiamo la storia da una sola parte

Signor direttore, vorrei aggiungere qualche nota all'articolo di don Tullio Salvetti apparso nello scorso numero del Settimanale e dedicato a Qatar («Il doppio gioco del Qatar»). In quel paese il reddito pro capite è al quinto posto nel mondo, al 29° posto come libertà economica, l'alfabetizzazione è al 97%, i servizi sanitari sono gratuiti per tutti, e così anche le scuole (ragazzi e ragazze in classi separate). La «flat tax» è al 10%, salari e pensioni sono esentasse, l'IVA è al 5%, generi alimentari di base e sanitari sono esentasse, mantengono contatti con tutti e ci guadagnano pure. Sono allineati con gruppi terroristi? Meglio gettare ponti che costruire muri. Hanno violato qualche legge? Gesù disse chi è senza peccato scagli la prima pietra. Siamo sicuri noi occidentali di non avere dei peccati? Abbiamo occupato terre, fatto pulizie etniche (pellerossa e indigeni australiani), gettato bombe di diossina. Abbiamo fatto guerre preventive, costruito muri

in Palestina (570 km)... Ogni tanto cerchiamo di vedere il nostro mondo con gli occhi degli altri. Noi dimentichiamo i nostri misfatti, ma gli altri non dimenticano. Quando vediamo due popoli in guerra, non schieriamoci. Facciamo di tutto per separarli. Quando si contano i morti, il 40% sono bambini. Bertrand Russel diceva: nessuno dei mali che si vuole eliminare con la guerra è un male così grande come la guerra. Noi cristiani abbiamo il dovere di ascoltare le parole del Papa e cercare di adeguarci ai suoi consigli che sono solo di pace.

LUIGI SCARPA (Talamona)

Caro Luigi, è prezioso in tuo invito a non guardare la storia solo attraverso gli occhiali di noi occidentali, ma anche magari adottando la visuale degli sconfitti. Scopriremo allora tante malefatte che le potenze coloniali occidentali, nessuna esclusa, hanno combinato nel corso del tempo.

E neanche lo Stato d'Israele andrebbe indenne da questo giudizio, vista l'aggressività di alcuni suoi coloni (molti dei quali fondamentalisti religiosi) nei territori occupati e contesi alla popolazione palestinese. Detto questo, però, non vorrei che la correzione di una visuale unilaterale ci spingesse dritti dentro un'altra, di segno opposto ma altrettanto unilaterale. Il Qatar ha tanti meriti, come quelli che ricordi tu, ma sui diritti umani, la libertà religiosa, la democrazia interna, il finanziamento del fondamentalismo islamico nel mondo e altre cosette, qualche appunto glielo si può fare di certo. O no? E così anche il giudizio sull'Occidente: certo che, nel tempo, di crimini ne abbiamo combinati (e, come ci insegnano gli ultimi Papi, occorrerà anche chiedere scusa), ma l'Occidente vuole dire anche molto altro. Una civiltà dove persona, libertà, uguaglianza, solidarietà, democrazia, promozione umana, cura dei poveri - pur fra tante manchevolezze e inadempienze - non sono rimaste parole vuote.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Una Chiesa sinodale sulle orme di Gesù

Caro direttore, ancora una volta, e da troppo tempo, stiamo condividendo l'efferezza delle atrocità che si consumano nei paesi devastati dalla guerra e che colpiscono soprattutto persone inermi, famiglie e bambini innocenti. E' il folle disprezzo per la vita, per cui l'altro è delegittimato dall'essere umano, è il nemico da eliminare, e questo giustifica ogni strategia e mezzo... Le notizie e le immagini che ci vengono trasmesse ci raccontano del progressivo deterioramento di valori che sono fondativi di ogni società civile e frutto di un lungo e complesso processo evolutivo, conquiste e tesori culturali e spirituali dell'umanità. Ma proprio dal confronto conflittuale tra umano e disumano può germogliare un'opportunità di riscatto, un forte bisogno di cambiamento. Grande è l'impegno e moltissime sono le testimonianze che la Chiesa sta offrendo per promuovere la pace e la fratellanza nel mondo, apprezzati sia dalla politica che dalla diplomazia internazionale che le riconoscono e attribuiscono un ruolo di primo piano nella ricerca di accordi pacifici per la soluzione dei

conflitti. I viaggi, gli appelli e le esortazioni apostoliche di Papa Francesco...le intuizioni profetiche del Papa Santo Giovanni Paolo II: la giornata mondiale della gioventù, celebrata per la prima volta a Roma il 23 marzo 1986, il convegno interreligioso, svoltosi ad Assisi il 27 ottobre dello stesso anno, che ha visto, nella preghiera comune, crollare i muri della diffidenza. Ma altrettanto straordinario è stato l'incontro tra Papa Francesco e il Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib, svoltosi ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, che si concluse con un accordo storico sulla fratellanza umana per la pace mondiale. Sono solo alcuni dei segni evidenti di una Chiesa viva, in cammino, che tuttavia è chiamata a confrontarsi con complessi problemi interni e globali: le difficoltà di un rinnovamento, il calo costante delle vocazioni, l'inarrestabile esodo dei giovani dalle parrocchie, la partecipazione passiva e spenta dei fedeli alle celebrazioni nelle chiese che si svuotano, il futuro del pianeta, gli invasivi e devastanti effetti della realtà virtuale sull'umano, gli inarrestabili flussi migratori, il dilagare dell'aggressività... Sono davvero tante le problematiche su cui

il processo sinodale, aperto nella Nuova Aula del Sinodo, a Città del Vaticano, il 9 ottobre del 2021, sta tuttora lavorando... Il lungo e articolato percorso si concluderà con il Giubileo nel 2025, ma intanto, come prima tappa, ha già dato i suoi frutti a livello diocesano con la pubblicazione, da parte del nostro Vescovo, del libro sinodale "Testimoni di misericordia". Il testo è illuminante sul vero e profondo significato del Sinodo: un cammino condiviso di fede e di vita cristiana in cui la ministerialità, nelle sue molteplici specificità ordinate e laiche, è servizio, attenzione e cura vicendevoli. Esso allora si coniuga con la ricerca del bene comune, dove il bene dell'altro è anche il mio bene, o meglio è il mio bene. Il pensiero corre al racconto della Passione dell'evangelista Luca, alle drammatiche pagine in cui Gesù crocifisso rivolgendosi ai suoi carnefici dice «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,33-49). E' lo scandalo della Croce: un uomo, stremato dalla sofferenza, che pochi istanti prima di morire ha compassione dei suoi carnefici, si preoccupa della loro salvezza e trova parole di perdono per tutti. Gesù salva proprio quando

umanamente raggiunge il fondo del fallimento e lì ci rivela l'Amore di Dio che agisce e converte i cuori: il buon ladrone, il centurione, la gente radunata per assistere alla sua esecuzione. Sinodalità allora significa camminare insieme come discepoli di Gesù illuminati dalla logica scandalosa della Croce, responsabilmente, con coraggio e determinazione, perché il rischio di mondanizzazione del messaggio evangelico e di un suo addomesticamento è alto. Lo si coglie nei discorsi, nelle scelte e nei comportamenti in contesti che si professano cattolici ma di fatto sono allineati a logiche di pensiero mondane. Gesù ci chiede: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24-28). E' una richiesta molto esigente, un cambiamento radicale di vita, ma quella è la strada per essere suoi credibili testimoni e contribuire a portare il suo Amore nel cuore dell'uomo, in un mondo sconvolto dalla conflittualità e dall'odio. Questa deve essere la sinodalità, così come ce la chiede Lui, un invito a rispondere anche a questa sua provocazione: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,60-69).

GUIDO ANTONUCCI

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomodo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).



Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidico.com.

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

BENNET club

Un mondo dedicato a te

ENTRA NEL METAVERSO ed esplora il Catalogo Premi 2023

Potrai creare il tuo **avatar** personalizzato e muoverti nelle diverse stanze della nostra casa digitale, per trovare i **premi** e osservarli da vicino.

Prova subito questa esperienza unica!

Ricorda che la **raccolta punti 2023 sta per terminare**.
Accumula i punti fino al **31 dicembre 2023**
e richiedi i premi entro il **31 marzo 2024**.

Inquadra il QR Code
e scopri il nostro metaverso



bennet.com

bennet